IL PICCOLO

Anno **110** / numero **41** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo I/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** del Lunedì

Lunedì **21** ottobre 1991

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Copie arretrate L. 2400. PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi, L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

LA DC CHIEDE LA REVISIONE DI TUTTI GLI ACCORDI

Cambiare Osimo

Spinta al riconoscimento di Slovenia e Croazia

Servizio di
Piero Spirito

TRIESTE — La Dc scende in campo per chiedere a voce alta, e a chiare lettere, il riconoscimento della sovranità di Slovenia e Croazia e la conseguente revisione di tutti gli accordi in vigore con la Jugoslavia, compresi quelli di Osimo. Domani alla Camera si svolgerà un dibattito sulla politica estera con la relazione del ministro Gianni De Michelis, e nell'occasione il gruppo democristiano presenterà una mozione per impegnare il governo a un'immediata azione tesa a stipulare al più presto, si legge nel documento, «nuovi accordi bilaterali o multilaterali con le controparti». Cioè tra l'Italia e le libere repubbliche di Slovenia e Croazia. La mozione — firmata oltre che dai deputati dc regionali da una trentina di parlamentari tra cui Scalfaro, Fracanzani, Formigoni, Orsini — fa seguito a quella presentata da Piccoli sull'indipendenza delle due repubbliche, e viene annunciata come la più completa e articolata tra quelle portate dagli altri gruppi camerali sulla crisi jugoslava. Tranne la questione dei confini, il documento tocca tutti i settori degli accordi da rinegoziare, e rimette in discussione anche argomenti sui quali la Dc si sempre era mantenuta su posizioni di cautela.

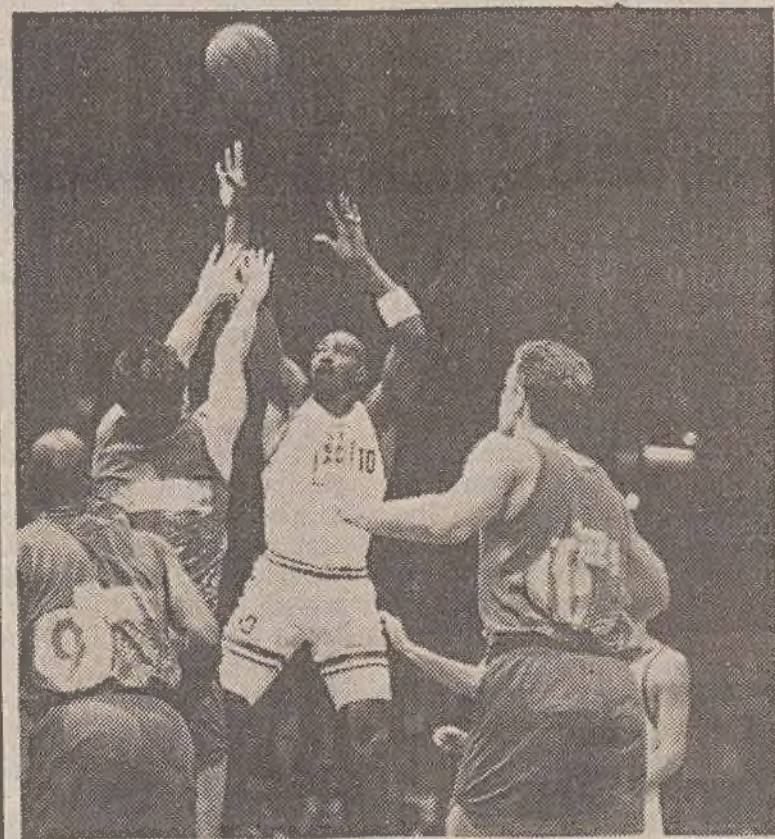
La mozione esamina anzitutto la tutela della minoranza italiana. Lo scudocrociato al riguardo chiede non solo uno «statuto speciale di tutela che assicuri parità di condizioni per tutti i nostri connazionali», ma anche la «completa, e libera da ogni vincolo, mobilità delle persone e delle cose» tra le due repubbliche divise dal nuovo confine. In campo culturale la Dc auspica tra l'altro «il recupero dei caratteri nazionali in Istria, Fiume, Quarnero e Dalmazia», nonché «il ripristino della toponomastica» e una «comune ricerca a livello scientifico sulle tragiche vicende belliche e postbelliche», con un nemmeno troppo velato riferimento alle foibe e ai deportati (e alla ipotizzata commisione mista d'inchiesta di vecchia data).

Mozione domani alla Camera: chiede anche il «recupero dei caratteri nazionali a Fiume, in Istria e in Dalmazia»

Nel settore economico, sempre secondo la Dc, va formalmente cancellato l'accordo per la zona franca, mentre «dovranno essere rivisti, aggiornati e potenziati gli accordi e i progetti esistenti: dal traffico per le persone e le cose di frontiera ai conti autonomi; dalle infrastrutture viarie a quelle idroviarie; dalla cooperazione portuale alla pesca», con l'obiettivo, in proposito, di «ridurre l'ambito delle acque interne a favore di quelle internazionali». Per quanto riguarda i beni abbandonati la mozione chiede che venga «aumentato grandemente il numero dei beni a libera disponibilità tenendo conto del nuovo regime proprietario interno di Slovenia e Croazia», e infine, nel settore pensionistico, che si giunga «ad una intesa meno onerosa per l'Italia» e venga «definita la posizione assicurativa per i nostri concittadini provenienti dalla 'ex zona B'».

«E su tutto ciò il governo non potrà non essere d'accordo — afferma Sergio Coloni, relatore della mozione — anche perché queste questioni vanno affrontate immediatamente: elementi di carattere giuridico-istituzionale legati al riconoscimento di Slovenia e Croazia, e storico-politici legati alla disgregazione del comunismo anche in Jugoslavia, ci permettono oggi di discutere problemi prima inavvicinabili, come appunto il trattato di Osimo».

62-61 SULLA BENETTON

La Stefanel con grinta

TRIESTE — Sofferta vittoria della Stefanel contro la Benetton di Treviso (62-61): punteggio insolitamente basso per il gioco «al rallentatore» degli ospiti. La formazione triestina ha trovato in Fucka e Meneghin le basi su cui costruire il successo: il primo con una serie di pregevoli conclusioni, il secondo tenendo il campo con grande autorità. Mentre Middleton, Gray, Pilutti e Sartori si sono espressi al di sotto delle proprie possibilità. La Benetton a sua volta ha avuto grandi difficoltà contro la difesa della Stefanel. Ma la grinta dei biancorossi alla fine ha avuto la meglio, riuscendo a risolvere la partita negli ultimi secondi.

Nello **Sport**

INIZIATO A CAPODISTRIA L'IMBARCO DI 1300 UOMINI

L'Armata: Slovenia addio

Ritiro su due navi - Tregua infranta: razzi sfiorano le mura di Ragusa

CAPODISTRIA — L'esercito federale ancora stanziato in Slovenia ha iniziato all'alba il ritiro attraverso il porto di Capodistria. Si tratta di 1300 uomini con armamento leggero che trovano imbarco su due unità della Marina jugoslava. Lasciano in territorio sloveno i mezzi e l'armamento pesante. Secondo quanto si è appreso la prima fase dell'evacuazione potrebbe essere completata nella prima mattina di oggi, mentre l'ultimo contingente dovrebbe lasciare la Slovenia il 25 ottobre. Il ritiro è circondato dal massimo riserbo anche per evitare reazioni di fronte a un'operazione che appare umiliante per le forze federali.

Il clima resta molto pesante: in Croazia i combattimenti sono ripresi. Il cessate il fuoco è stato violato ancora una volta, ed è la decima. Difficile registrare come fatti certi i comunicati che segnalano gli scontri da una e dall'altra parte. In merito si è fatta finora ampia disinformazione. Tuttavia appare certo che la battaglia è ripresa vicno a Ragusa e a Vukovar. Nel primo caso sarebbero stati colpiti dall'artiglieria federale due alberghi, uno a Kupari e l'altro a Srebreno. Non si è avuta notizia di vittime. Il centro turistico di Kupari starebbe per cadere in mano ai federali. Razzi d'artiglieria avrebbero sfiorato l'antica cinta muraria di Ragusa. Le parti in lotta si accusano vicendevolmente di avere aperto il fuoco per primi.

A pagina **2**

SUPERATO L'ULTIMO SCOGLIO SULLA VIA DI MADRID

Israele: sì alla conferenza

GERUSALEMME — Definitivo assenso di Israele alla conferenza sul Medio Oriente che si aprirà il 30 ottobre a Madrid alla presenza di Bush e di Gorbaciov (nel palazzo reale che si vede nella foto). Sedici ministri sui 21 del governo israeliano hanno detto sì alla partecipazione. Lo storico incontro fra arabi e israeliani sotto la supervisione di Usa, Urss, Onu e Cee non è preceduto dai migliori auspici, l'Iran già soffia sul fuoco della guerra santa. Quasi a sottolineare l'urgenza di un accordo ha suscitato emozione in America l'uscita del libro «L'opzione Sansone» secondo cui Israele non solo è dotato di armi nucleari ma era pronto a impiegarle durante la guerra del Golfo nel caso in cui Saddam Hussein avesse impiegato armi chimiche.

A pagina **3**

L'UDINESE SUPERA IL CESENA

O.k. Juve e Milan Triestina battuta

TRIESTE — Per la Triestina il cammino sembra farsi sempre più difficile, dopo la sconfitta a Pavia per 1-0: c'era un rigore per pareggiare, ma Romano l'ha calciato fuori. E e la classifica comincia a non essere molto confortante. In serie B, l'Udinese rimonta il gol del Cesena e vince per 2-1, mantenendosi così a una solo lunghezza dalla capolista Reggiana.

In serie A la Juventus conquista il campo del Napoli (1-0) e si porta in testa assieme al Milan vittorioso sul Parma (2-0). Pesante tonfo casalingo della Sampdoria (0-2) con l'Atalanta. Torino e Roma chiudono sull'1-1, il Cagliari blocca l'Inter sul pareggio (1-1).

Nello **Sport**

G.P. DEL GIAPPONE

Mansell va fuori pista, campionato a Senna

SUZUKA — Ayrton Senna (nella foto) è diventato campione mondiale di Formula 1 per la terza volta. Al decimo giro del G.P. del Giappone Mansell ha perduto il controllo impantanandosi nel terriccio a bordo pista. E il brasiliano ha avuto via libera, lasciando però la vittoria al compagno di squadra Berger. Ferri corti tra Prost e Ferrari.

Nello **Sport**

SCIOPERO

I quotidiani ritornano in edicola mercoledì

TRIESTE — Lo sciopero generale di quattro ore, che è stato deciso da Cgil, Cisl e Uil per protesta contro la legge finanziaria, coinvolge anche il mondo della stampa (i poligrafici aderiscono allo sciopero), per cui nessun quotidiano sarà in edicola martedì. Le pubblicazioni riprenderanno regolarmente con l'edizione di mercoledì.

Anche «Il Piccolo» dunque mancherà domani, per tornare in edicola mercoledì, giorno in cui il quotidiano di Trieste conterrà anche il consueto inserto dedicato ai programmi radio-televisivi.

La strage nel Reggiano

REGGIO EMILIA — Stavano andando tutti in discoteca i nove occupanti della Renault e della Ritmo morti l'altra sera in uno scontro frontale. Tra di essi cinque minorenni. E' il più grave incidente mai accaduto nella zona. Nella foto le due auto accartocciate.

A pagina **5**

L'ALPE ADRIA KERMESSE NEL GOLFO DI TRIESTE

«Galeb» dominatore

Una serie di incidenti fa ritirare qualche imbarcazione

TRIESTE — «Galeb», un classe «1» proveniente da Fiume, è il vincitore dell'Alpe Adria Kermesse, la regata in cui si incontrano gli scafi di grandi dimensioni che hanno ottenuto i migliori risultati nella Barcolana, quest'anno abbinata a una lotteria. «Galeb», timonato con maestria dal giovanissimo Dusko Nikolic, ha dominato in lungo e in largo la gara e ha preceduto sul traguardo «Aku Aku» (poi squalificato per partenza anticipata), «Shalimar III» e «Marisa».

La Kermesse è stata contrassegnata da una serie di incidenti che hanno determinato il ritiro di alcune imbarcazioni, tra cui la favorita della vigilia «Equity and Law». Proprio in virtù di questi inconvenienti sono state stilate due classifiche: una valida per la competizione agonistica vera e propria, l'altra (pubblicata qui a fianco) che tiene conto delle esigenze di abbinamento con i biglietti della lotteria della Barcolana.

Ieri nelle acque del golfo si sono disputate altre due regate: quella dedicata agli Asso 99, le piccole barche che hanno rappresentato la sorpresa della Coppa d'Autunno, e quella riservata alle barche d'epoca, ormai un appuntamento tradizionale.

Nello **Sport**

Alpe Adria Kermesse: premi e biglietti

PREMIO	BIGLIETTO		ABBINATO
PEUGEOT 205	V	0128200	«Galeb»
HONDA DOMINATOR	D	00184500	«Shalimar III»
VIAGGIO AI CARAIBI PER DUE	I	0022579	«Marisa»
SFERA 50 PIAGGIO	I	0100900	«Clan»
HONDA VISCON 150	F	0195099	«Any Way»
MOUNTAIN BIKE	Q	160898	«Cimbra»
MACCHINA FOTOGRAFICA	M	0187681	«Prince Azur»
TELECAMERA	H	00041821	«Primastella II» (sostituto di «J. Walker»)
TV COLOR	G	000019700	«Nonsisamai»
PACK CD	V	0023600	«Equity and Law»
RADIOSTEREO	V	0036271	«Robopac Vitesse»
VIDEOREGISTRATORE	D	0058500	«Aisa»

TRIESTE: AUTISTA DELL'ACT CHIEDE UN INDENNIZZO DI QUATTROCENTO MILIONI

Dall'errore chirurgico una virilità non richiesta

TRIESTE — Quattrocento milioni di indennizzo. Li chiede all'Usl un autista dell'Act nemmeno trentenne. «Un intervento chirurgico mal riuscito ha trasformato la mia vita in un inferno. Anche in assenza di stimolazioni sessuali mi accade quel che è facile immaginare. Le reazione è dolorosissima e si prolunga senza interruzioni anche per quattro giorni. I dolori sono così forti e improvvisi che non riesco ad avere rapporti e spesso sono costretto ad abbandonare il lavoro».

La richiesta di risarcimento danni è stata presentata alla cancelleria del Tribunale civile assieme alla perizia di un medico legale, il dottor Giancarlo Boncompagno che nella sua relazione spiega in dettaglio cos'è accaduto.

Tutto inizia nell'agosto dell'88 quando l'autista su consiglio del dermatologo decide di farsi asportare un neo dalla zona sovrapubica. I nei a volte possono degenerare e trasformarsi in tumori. Il giovane preferisce giocare d'anticipo; non vuol vivere con quell'incubo addosso. Viene ricoverato nella Divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore e sottoposto a intervento. Anestesia generale, il bisturi incide la zona interessata, il neo, un centimetro di diametro, viene asportato. I chirurghi per precauzione scavano a fondo in modo da eliminare ogni traccia dei tessuti che potrebbero essere tumorali. I vasi sanguigni vengono suturati, così come le vene. L'operazione sembra riuscita, invece è l'inizio di un calvario.

Quando l'autista si sveglia dall'anestesia avverte un dolore intensissimo all'inguine assieme all'ingombrante, inattesa presenza. Come si legge nell'atto con cui l'avvocato Franco Bruno cita in giudizio l'Usl, il giovane avvisa i medici. «Ma non viene dato alcun peso al fatto». La manifestazione «dolorosissima» si prolunga per quattro giorni.

Nelle settimane successive vengono tentate varie terapie. Ma i benefici sono momentanei, effimeri. Il «gonfiore», se così si puo' chiamarlo, scatta a suo piacimento, senza alcun legame con stimoli visivi o tattili. La risposta arriva anche se nessuno chiama e si prolunga per un tempo indefinito, sempre più dolorosa.

Il neo nel frattempo viene esaminato nel laboratorio istologico: non si tratta di un melanoma, uno dei più temuti tumori maligni della pelle, bensì di un neo benigno che comunque andava asportato. Per questa diagnosi il giovane potrebbe trarre un grosso sospiro di sollievo. Invece i dolori continuano a perseguitarlo e le cure non riescono a dargli sollievo. Talvolta deve anche lasciare il volante del bus a metà turno. Sta troppo male. L'ufficio personale lo richiama senza intuire il dramma. Quello per altri rappresenterebbe un momento a lungo atteso e invocato, per lui è diventato un incubo. Per questo si rivolge all'avvocato e cita per danni l'Usl. Secondo gli accertimenti del perito «risulta inequivocabilmente che l'intervento chirurgico dei sanitari e le successive cure erano state effettuate in modo non corretto, sicchè sono derivati danni gravissimi». Secondo questa tesi, le vene e i vasi dell'inguine sarebbero stati collegati in modo erroneo. Da qui il ristagno di sangue, i dolori e quell'ingombrante, involontaria presenza.

c. r.

GUERRA / SOLO IL MALTEMPO INTERROMPE LE OSTILITA' IN CROAZIA

Macché tregua, è battaglia

A Belgrado il blocco serbo lancia accuse roventi a Tudjman - Confederazione? No

GUERRA

«Gardisti» in riposo

DUGA RESA — Questa è la base dove i «gardisti» possono riposarsi dopo aver trascorso un paio di giorni in prima linea, che si trova a dieci chilometri da qui. Due giorni fa c'è stato un attacco che aveva l'obiettivo di distruggere questa base. Bombardate le case vicine, il ponte, lo stadio, tutto ciò che si trovava vicino al comando. Tutti qui, volontari e «gardisti», sono al comando del maggiore Drazen Dakic. E' un ragazzo molto giovane, nato nel 1969. E' riuscito a sottrarsi a cinque attentati e sulla sua testa pende una «taglia» di cinquantamila marchi posta dal nemico. Si preoccupa dei suoi uomini, ma i problemi che ha — dice — «arrivano dall'alto». Le armi che egli ha assicurato ai «gardisti» non le ha ricevute dalla Repubblica croata: arrivano tutte dalle caserme conquistate. Dakic cerca di arrangiarsi nel migliore dei modi. Ha inviato armi alla guardia nazionale e alla polizia di Sisac, Fiume, Pola. Da Zagabria non lo aiutano. Non vogliono mandare armi al fronte per la paura di non averne se scoppia il caos a Zagabria.

Nei paesi serbi i soldati hanno lasciato tante munizioni e armi quante ne bastano per una guerra di almeno cinque anni. Il compito di Drazen è di «pulire» il comando nemico per spezzare la loro organizzazione, perché — dice — quando non c'è il comandante tutti si battono per il suo posto e quindi nessuno fa il proprio dovere.

Tutti i disertori dell'esercito possono trovare qui, a Duga Resa, il loro posto. Ci sono volontari da tutte le parti della Croazia, pronti a combattere per una Croazia libera, democratica e indipendente.

Leo

Violazioni del cessate-il-fuoco con aspre denunce reciproche. L'esercito ha bombardato due alberghi presso Dubrovnik

BELGRADO — Il cessate il fuoco (che anche ieri è stato violato) e proposte per il futuro assetto del Paese, (sulle quali solo la Serbia non è d'accordo) vengono discusse in una riunione che la presidenza collegiale jugoslava ha cominciato ieri sera a Belgrado. Sono presenti solo i quattro membri del «blocco serbo», i cui lavori vengono da tempo boicottati dagli altri quattro esponenti della presidenza, fra i quali il Capo dello Stato, Stipe Mesic, croato.

Ancor prima che la riunione avesse inizio, il «blocco» (ne fanno parte Serbia, Vojvodina, Kosovo, Montenegro) ha accusato il presidente della Croazia, Franjo Tudjman, di aver violato l'accordo di cessazione del fuoco raggiunto venerdì scorso alla Conferenza di pace dell'Aia sulla Jugoslavia.

L'accordo era stato accettato «senza condizioni», è stato ricordato in un comunicato della «presidenza a quattro», mentre Tudjman lo vuole ora legato «alla fine del blocco di città, di porti, di strade e del traffico aereo in Croazia».

Ma intanto, dopo una breve pausa dovuta alle piogge torrenziali in Slovenia e alle nevicate sulle regioni occidentali, le ostilità in Croazia sono riprese ieri pomeriggio con accresciuta intensità, mentre serbi e croati si accusano reciprocamente di aver violato l'ultimo tentativo di cessate il fuoco. A Ragusa — secondo la radio croata — è stato dato l'allarme generale e alcuni missili lanciati dall'esercito federale sono caduti nei pressi dell'antica cinta muraria della città-monumento.

L'agenzia Tanjug ha diffuso un comunicato in cui l'esercito federale annuncia di aver bombardato gli alberghi «Pelegrin» e «Orlando», nei paraggi dell'antica Ragusa, in risposta alle «provocazioni» croate. I federali si dicono certi di entrare nell'abitato di Kupari, un centro turistico a dieci chilometri da Ragusa. Altri organi di informazione croati hanno riferito di azioni dell'artiglieria federale contro la strada costiera a Nord di Ragusa.

Anche da Vukovar, la «Stalingrado» croata, si segnalano nuovi combattimenti. Fonti di quella città hanno riferito che ieri pomeriggio, non appena cessata la pioggia, un centinaio di missili lanciati dalla riva serba del Danubio sono piovuti sull'abitato. Fonti croate hanno inoltre accusato i federali di aver bombardato con mortai villaggi situati a una trentina di chilometri da Zagabria e a Nord di Osijek. L'esercito ha a sua volta accusato i croati di aver ripreso per primi le ostilità nella Slavonia occidentale e centrale, in particolare attorno a Nova Gradiska e a Jasenovac.

Stando alla Tanjug, una tornata di trattative fra l'esercito federale, rappresentanti di Ragusa e osservatori Cee è stata sospesa a causa del maltempo, prima, e della violenza dei nuovi scontri, poi.

La stampa, intanto, ha commentato le proposte sul futuro assetto del Paese fatte alla conferenza dell'Aia e discusse dalla presidenza collegiale. Esse riguardano, nella sostanza, il varo di una confederazione. I giornali di Belgrado (che è anche la capitale della Serbia) le hanno concordemente criticate, sostenendo — come ha fatto «Politika» — che «le proposte vogliono far abolire la Jugoslavia». Secondo il «Vecernje Novosti», esse hanno portato la Cee, — che ha promosso la Conferenza di pace — a livelli di «ipocrisia senza precedenti».

a. p.

GUERRA / NELLA NOTTE L'IMBARCO DI 1370 SOLDATI

La ritirata di Capodistria

CAPODISTRIA — Siamo ormai alle fasi decisive del ritiro dell'esercito federale dalla Slovenia. Il capitolo si sta chiudendo proprio a Capodistria, dove tra la notte e questa mattina è attesa la partenza di 1370 uomini, oltre la metà degli effettivi ancora presenti in Slovenia.

I particolari di quest'operazione — gestita tutta dall'Armata federale e dalla Difesa territoriale slovena — è stata illustrata ieri sera a Capodistria da Boris Znidaric, sottosegretario per gli affari interni, in un'improvvisata conferenza stampa, chiarendo gli aspetti pratici dell'imbarco. Sino a quel momento poco o nulla si era saputo delle modalità. Lo stesso sindaco Aurelio Juri non ne era stato informato ufficialmente. Il ritardo nel ritiro è stato dovuto in parte alla difficoltà di concentrare gli effettivi militari nei punti di raccolta (che sono Cerklje, Kranj, Pivka e Postojna), in parte al maltempo che ha colpito anche la Slovenia.

I militari dovevano giungere nel porto di Capodistria tra le 4 e le 7 del mattino, con treni speciali e a bordo di automezzi propri, quei circa duecento mezzi di cui è stata concessa la partenza. Gli uomini si dovevano imbarcare sulla nave scuola «Galeb», il cui arrivo era previsto per le 7 di questa mattina, mentre il traghetto «Sveti Stefan», della compagnia marittima montenegrina Barska Plovidba, che dovrebbe attraccare a Capodistria attorno alle 11, caricherà le armi leggere e i mezzi di trasporto. Tutta l'operazione d'imbarco sarà controllata da unità speciali del ministero degli interni e della Difesa territoriale di Lubiana e da un'unità speciale della milizia di Capodistria.

Il restante contingente, circa mille uomini, dovrebbe quindi lasciare la Slovenia in due o tre fasi, da portare a termine non oltre venerdì. Si concluderà così in pratica il contenzioso tra la Slovenia e l'esercito federale, con il quale sembra sia stato raggiunto l'accordo che esclude l'impiego di questi militari e mezzi in territorio croato. Per tale ragione il porto di destinazione è Tivat, nel Montenegro. Il sottosegretario agli interni Znidaric ha annunciato che nelle prossime ore saranno puntualmente informate le autorità italiane.

Alla domanda su che cosa succederà se le navi attese non dovessero giungere in tempo (vanno considerati infatti il mare mosso e le 4 ore di navigazione necessarie per raggiungere Capodistria partendo da Pola), Znidaric ha escluso che i militari possano rimanere nel porto in attesa dell'imbarco. Si è parlato pure dell'eventualità che vi siano dei disertori che possano approfittare del tragitto per sfuggire a un loro più che probabile invio nei «punti caldi», forse in Bosnia Erzegovina. I disertori verranno trattati come appartenenti a un esercito straniero, ma non saranno riconsegnati immediatamente, bensì ogni caso verrà preso in esame individualmente.

Poiché l'«operazione ritiro» deve aver luogo nelle ore notturne e di primo mattino, saranno ridotte al minimo le probabilità di «provocazioni», anche se non si esclude l'eventualità che vi siano incidenti nelle tre ore necessarie per l'imbarco. Nel porto di Capodistria si trovano attualmente sette navi, di cui due traghetti di compagnie croate che in caso di estrema necessità (il mancato arrivo delle navi attese) potrebbero essere impiegate.

Deanna J. Lacovich

GUERRA / CON I FERITI

Dall'inferno di Vukovar il convoglio della Cee

ZAGABRIA — Il convoglio umanitario di «Medici senza frontiere», che era riuscito l'altro ieri a evacuare 109 feriti dalla città assediata di Vukovar, contesa fra serbi e croati, è giunto a destinazione in ospedali di fortuna nei villagi croati di Djakovo e Novi Mikanovci, dopo un viaggio terribile durato tredici ore.

Lo hanno reso noto gli osservatori della Cee che hanno preso parte al convoglio. I villaggi croati distano appena 40 chilometri dalla città assediata, ma il convoglio è stato costretto a fare tortuose deviazioni in sentieri di campagna, battuti da una pioggia a dirotto, dopo che due infermiere erano rimaste ferite dallo scoppio di una mina sulla strada principale. «E' stato un incubo continuo», ha raccontato un osservatore Cee olandese. «Siamo rimasti bloccati per ore nel fango».

I 43 feriti leggeri sono stati ricoverati a Djakovo mentre il gruppo dei più gravi (alcuni privi di gambe o di braccia, e altri fasciati con bende quasi nere per il sangue versato) sono stati ospitati a Novi Mikanovci. «Non ci saranno più tentativi di evacuazione da Vukovar», ha detto il ministro croato della Sanità Andrija Hebrang. Nella città continuano violenti i combattimenti nonostante l'ennesima tregua proclamata ieri dall'esercito federale.

Sentinella croata a un posto di controllo a Zagabria.

SOVIET SUPREMO

E' ancora fragile la nuova Urss: Gorby ce la farà?

MOSCA — Il Soviet supremo (Parlamento) dell'Urss, diventato nel dopo-putsch organo supremo del potere dello Stato, si riunisce oggi nella sua prima sessione, ma i cruciali problemi politico-costituzionali che l'assemblea deve affrontare rischiano di non essere neppure scalfiti, perché molte repubbliche non hanno ancora scelto la delegazione che le rappresenterà proprio nel nuovo Soviet delle repubbliche.

Prima del fallito colpo di stato (19-21 agosto), l'organo supremo del potere era in Urss il Congresso dei deputati del popolo, un maxiparlamento di 2.250 membri. Dal Congresso dipendeva — e al suo interno veniva eletto — il Soviet supremo (Parlamento effettivo e permanente, formato da due camere: Soviet dell'unione e Soviet delle nazionalità), di 542 membri.

Nella sua sessione del dopo-putsch (2-5 settembre), il Congresso - prendendo atto che ormai l'Urss di un tempo era finita - si è di fatto esautorato, stabilendo che, nel periodo transitorio della formazione della futura «Unione di Stati sovrani», massimo organo del potere diventasse il Parlamento bicamerale, formato dal Soviet dell'unione e da quello delle repubbliche. Proprio la formazione di quest'ultima Camera, alla vigilia dell'annunciata sessione, è ancora in alto mare. Il congresso decise, infatti, che in questa Camera ogni repubblica — eccetto quella russa — fosse rappresentata da 20 deputati.

La Federazione russa (Rsfsr), data la sua vastità (17 sui 22 milioni di chilometri quadrati complessivi dell'Urss), sarà infatti rappresentata - ha stabilito il Congresso - da 52 deputati: 20 come le altre repubbliche, più 31 per l'insieme di repubbliche, regioni o territori autonomi, più uno per le minoranze senza territorio.

Tenuto conto che dal 6 settembre le tre repubbliche baltiche sono state formalmente riconosciute indipendenti dal Consiglio di stato (massimo organo esecutivo della nascente «Unione di Stati sovrani»), nel nuovo Soviet, oltre ai 52 deputati della Rsfsr, dovrebbero esservi i 220 delle altre undici repubbliche ex sovietiche. Di fatto, però, non sarà così.

Tanto la formazione della propria delegazione nel Soviet dell'unione (eletta a suo tempo su base circoscrizionale pansovietica) quanto l'elezione della propria rappresentanza nell'altra Camera ha provocato aspri dibattiti nei parlamenti repubblicani. In alcuni di questi, poi, ci si è chiesti se andare a Mosca non significasse svilire la proclamata «sovranità» della propria stessa repubblica.

Così, salvo ripensamenti dell'ultima ora, oggi saranno rappresentate in aula solo Rsfsr, Bielorussia e le cinque ex repubbliche sovietiche dell'Asia centrale (Kirghizistan, Kazakhstan, Tagikistan, Turkmenistan e Uzbekistan).

Proprio per consentire ai parlamenti republicani di eleggere le loro delegazioni, il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov aveva spostato dall'8 ottobre a oggi la sessione del Soviet supremo. Ma, per ora, pare che Ucraina, Armenia, Georgia, Moldavia e Azerbaigian mancheranno all'appuntamento, anche se alcune di queste repubbliche potrebbero inviare i loro rappresentanti in settimana.

L'assenza di circa la metà degli aventi diritto potrebbe dunque provocare nuovi dibattiti sulla stessa possibilità di vita della fragile «Unione di Stati Sovrani», che dovrebbe sostituire l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche.

Un passo importante sul nuovo cammino era stato compiuto venerdì, quando otto ex repubbliche sovietiche (Rsfsr, Armenia, Bielorussia e le cinque repubbliche asiatiche) hanno firmato l'accordo economico inter-repubblicano, un patto che fonda il «mercato comune» del territorio ex sovietico.

Ma questo passo deve essere seguito dalla firma del «trattato dell'unione» (la base giuridico-politica dell'unione), e poi dall'adozione di una serie di leggi-quadro, che spetta varare proprio al Soviet supremo. A questo Soviet, che non pare ancora intenzionato a decollare, si rivolgerà oggi Gorbaciov, il «grande architetto» del nuovo organismo che dovrebbe sorgere dalle ceneri dell'Urss.

Luigi Sandri

ZONA POCO ABITATA

Violentissimo sisma (forse 500 morti) tra l'India e il Tibet

NUOVA DELHI — Il fortissimo terremoto che l'altra notte ha colpito la regione settentrionale dello Stato indiano dell'Uttar Pradesh ha provocato almeno 300 morti, oltre 2.000 feriti e gravissimi danni nei distretti di Uttarkashi e Chamoli, al confine con il Tibet. Le autorità temono però che le vittime possano essere almeno 500.

Il sisma, durato 45 secondi, ha avuto un'intensità pari a 6,1 gradi Richter ed è stato avvertito fino a Nuova Delhi, nello Jammu e nel Nepal occidentale. L'epicentro è stato localizzato nel distretto di Almora, 220 chilometri a Sud-Est di quello di Uttarkashi.

Secondo le frammentarie informazioni giunte dalle zone più colpite, decine di migliaia di case sono state completamente distrutte e in diversi punti si sono avuti smottamenti e frane. Le comunicazioni, difficili anche in condizioni normali, sono saltate.

Le operazioni di soccorso, alle quali, oltre alla polizia e ai civili, partecipano anche forze militari e paramilitari, sono ostacolate dalla situazione della viabilità, resa ancora più disastrosa dalle frane. Si teme inoltre che il fiume Bhagirathi, un ramo sorgivo del Gange che è stato ostruito dagli smottamenti, possa straripare.

Il bilancio in vite umane è comunque relativamente basso se rapportato all'intensità del sisma. Questo perché la zona colpita — un terrapieno di circa 200 chilometri lungo il confine fra l'India e la Cina che a volte supera i 6.000 metri di altitudine — è scarsamente abitata.

TERZA CONSULTAZIONE POPOLARE DOPO LA FINE DEL REGIME MILITARE

Turchia, stavolta Ozal rischia

I due contendenti: a sinistra il Presidente Turgut Ozal, a destra Suleyman Demirel, per ben sei volte primo ministro.

ANKARA — Trenta milioni di elettori sono andati ieri alle urne in Turchia per rinnovare il Parlamento unicamerale in quella che è la terza consultazione dopo la fine del regime militare nel 1983 e la prima in cui tutti i partiti partiti politici sono stati autorizzati a partecipare.

I seggi sono stati aperti alle 7 italiane e chiusi alle 16. Stando agli ultimissimi sondaggi nessuno dei sei partiti in lizza dovrebbe riuscire a centrare il traguardo della maggioranza, imponendo così la via obbligata di una coalizione. La legge elettorale prescrive un livello minimo del 28% dei voti per ottenere la maggioranza parlamentare.

Le previsioni degli osservatori politici indicano una vittoria del «Partito della giusta via» (centro-destra) capeggiato dall'ex primo ministro Demirel, davanti al partito socialdemocratico populista di Erdal Inonu e al «Partito della madrepatria» di centro-destra fondato dal Presidente in carica Turgut Ozal.

Demirel e Inonu sono impegnati a estromettere dal potere il partito di Ozal che governa la Turchia da otto anni e che in queste elezioni dovrebbe «pagare» con una notevole emorragia di voti sia gli insuccessi a livello di politica economica e sociale sia l'impopolarità di Ozal.

Le prime proiezioni, ieri sera, confermavano le previsioni della vigilia. Sulla base dei dati relativi ai primi scrutini, il partito di Demirel dovrebbe ottenere il 26-27% dei voti contro il 25-26% di quello di Inoun e il 24-25% di quello di Ozal; il 13% andrebbe al «Partito integralista islamico del benessere» e il 9% alla «Sinistra democratica».

Le elezioni generali (anticipate) devono scegliere i 450 deputati del Parlamento monocamerale. Per i 450 seggi della Camera sono in lizza 5.500 candidati. Per coloro che diserteranno le urne è prevista una multa di 50.000 lire turche, circa 12.000 lire italiane.

Le operazioni di voto per le elezioni generali sono state turbate ieri dall'esplodere di una faida familiare che ha portato all'uccisione di due persone in un seggio elettorale. Lo ha reso noto l'agenzia turca Anadolu. Il fatto è avvenuto nel villaggio di Yesilyazi, nella provincia di Bafra, sul Mar Nero. Qui i membri di due famiglie rivali (per motivi estranei alla politica) si sono incontrati nel medesimo seggio elettorale, dove si erano recati per votare. Fra le due famiglie è sorta una lite, finita in uno scontro a fuoco in cui è morto un membro per ciascuna famiglia.

Nessun partito con meno del 10 per cento dei voti su scala nazionale può entrare in Parlamento. I risultati del voto nelle province più remote potrebbero non essere disponibili fino a stamane. Le urne elettorali di alcune zone montuose del Sud-Est dovranno esser trasportate con elicotteri presso i centri elettorali regionali, dove lo scrutinio inizierà solo questa mattina.

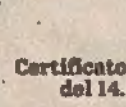
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4500-9000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4050-8100 - Partecip. L. 5900-11800 per parola)

La tiratura del 20 ottobre 1991 è stata di 80.650 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

BASSA L'AFFLUENZA ALLE URNE NELLE ELEZIONI LEGISLATIVE SVIZZERE

Berna, vince il dissenso: ticinesi e automobilisti

GINEVRA — Si affermano in Svizzera i partiti minori e di protesta. I risultati delle elezioni legislative di questo fine settimana — ancora parziali — non sembrano mutare essenzialmente il rapporto destra-sinistra nel Parlamento, ma tendono a confermare il successo di due movimenti di dissenso: la Lega dei ticinesi e il Partito degli automobilisti.

Circa quattro milioni e mezzo di cittadini (tra cui per la prima volta i diciottenni e i diciannovenni) erano chiamati alle urne per eleggere i membri delle due Camere del Parlamento (Consiglio nazionale, 200 seggi, e Consiglio degli Stati, 46 seggi). Secondo le prime proiezioni, le posizioni dei quattro maggori partiti, membri della coalizione governativa, sarebbero più o meno stabili. Ma mentre il Partito socialista registra un lieve progresso, il Partito radicale e i democristani sono in calo. L'unione democratica del centro resta salda.

La novità è quindi costituita dai partiti minori. In Ticino, la Lega — movimento fondato l'anno scorso dall'imprenditore luganese Giuliano Bignasca un pò sul modello della Lega lombarda — avrebbe infatti raggiunto il proprio obiettivo conquistando due seggi al Consiglio nazionale. La Lega si conferma inoltre, con circa il 20 per cento dei voti espressi nel cantone, quale terza forza politica ticinese dopo i radicali (28,9 per cento dei voti, 2 seggi, uno in meno rispetto al 1987) e i democristiani (26 per cento, 2 seggi, 2 in meno).

A livello nazionale, la sorpresa è costituita dal successo del Partito degli automobilisti (Pda), movimento di destra sorto alcuni anni fa per difendere i diritti degli automobilisti di fronte alle numerose misure adottate per diminuire il traffico, aumentare il prezzo della benzina e proteggere l'ambiente. Il Pda, contrario all'integrazione europea e a una politica d'asilo troppo generosa, avrebbe infatti avuto nove eletti con un guadagno di quattro.

L'affluenza alle urne è stata ancora una volta molto bassa: non è stato comunicato il dato definitivo, ma il tasso di partecipazione dovrebbe aggirarsi intorno al 40-45 per cento.

Due i principali temi che dovrà affrontare il Parlamento scaturito dalle urne: l'Europa e le finanze federali. La futura integrazione della Svizzera nell'Europa sembra ormai acquisita. Secondo i risultati di un sondaggio, resi noti oggi, per la prima volta, oltre il 50 per cento degli svizzeri (il 55 per cento) ha detto «sì» alla Comunità europea.

Sul piano interno, i dibattiti saranno dominati dalla crisi delle finanze. Per la prima volta in sette anni, il bilancio dello Stato è in rosso. Si prevede un deficit di un miliardo di franchi (circa 855 miliardi di lire) e per l'anno prossimo un «buco» di due miliardi.

Silvana Bassetti

Algeri, condor-matusalemme: cento candeline per Hector

ALGERI — Hector, un condor delle Ande con tre metri di apertura alare e del peso di una ventina di chilogrammi, ha festeggiato il suo centesimo compleanno nello zoo del giardino Hamma di Algeri. «L'età di Hector è eccezionale, dato che quella dei condor supera raramente i 50 anni», ha dichiarato il responsabile dello zoo, dottor Feisal Haffaci. La longevità di Hector si spiega, oltre che con la robustezza di costituzione, con la dieta — ogni due giorni carne di cavallo, roditori vivi e interiora — e soprattutto con le condizioni micro-climatiche (tropicali e subtropicali) del giardino».

UN'AMPIA MAGGIORANZA DIETRO LA STORICA DECISIONE DEL GOVERNO SHAMIR

Israele compatto sceglie il dialogo

Sedici ministri favorevoli contro tre contrari (fra cui Sharon) - I laboristi offrono sostegno parlamentare

PARTITI VERSO L'IGNOTO

Esplorazione della pace dopo 43 anni di guerre

Analisi di
Elena Comelli

Fra dieci giorni si apre a Madrid un capitolo decisivo della storia mediorientale. A quarantatre anni dalla spartizione del Mandato britannico, a dieci anni dall'assassinio di Sadat, a neanche un anno dagli Scud di Saddam su Tel Aviv, lo Stato ebraico si troverà faccia a faccia con i suoi vicini-nemici: Siria, Libano e giordano-palestinesi. Ma ora che l'instancabile Baker è riuscito a portare i riottosi partner mediorientali sulla strada del «nuovo ordine mondiale» disegnato dall'ultima grande potenza superstite, c'è da chiedersi quante chances abbiano i viaggiatori di giungere a destinazione. Ci troviamo, insomma, di fronte a un fuoco d'artificio di discorsi retorici destinato a spegnersi repentinamente nella notte o l'autobus messo in moto da Washington finirà per andare avanti da sé, conducendo irresistibilmente i passeggeri alla meta?

La conferenza di Madrid cui assisteremo fra poco ha un triste precedente, quello di Ginevra nel dicembre 1973, che si arenò al secondo giorno di trattativa. Allora i siriani non vollero partecipare a priori e comunque la situazione era completamente diversa. Oggi non è da escludere che il testardo avvocato texano riesca a costringere i passeggeri a rimanere sul bus finché la sistemazione globale della regione non sarà ultimata. Il canovaccio prevede un'autonomia di cinque anni (sul modello dell'accordo di Camp David) per i territori che Israele sarà disposto ad abbandonare e una riconvocazione fra tre anni, quando ci si dovrebbe accordare sulla loro definitiva destinazione.

Ma il problema chiave è: quali territori. Su questo tema le posizioni sono quanto mai distanti. Israele preferisce porre l'accento sulla questione generale del rifiuto arabo che deve cessare e ritiene di aver già ottemperato alla risoluzione dell'Onu, in cui si stabilisce la formula «pace per territori», restituendo tutto il Sinai all'Egitto. In particolare non vuole sentir parlare della questione di Gerusalemme, sua «eterna e indivisibile capitale». Lo Stato ebraico va al negoziato per mettere la parola fine allo stato di belligeranza e ottenere quindi una normalizzazione della propria esistenza e dei propri rapporti, diplomatici, culturali e economici, con i vicini. Per chiudere nel cassetto le maschere antigas e aprire le porte alla collaborazione.

Gli arabi, invece, in particolare Siria e Libano (che è lo stesso vista la «pacifica» occupazione del paese dei cedri da parte delle truppe di Damasco), hanno un'attitudine del tutto opposta. Reclamano la restituzione di tutti i territori, dalle alture del Golan alla Cisgiordania (Gerusalemme compresa) alla striscia di Gaza, evitando il discorso dell'accettazione dello Stato ebraico nella «famiglia mediorientale». Assad lo ha ampiamente dimostrato definendo fin d'ora la sua indisponibilità a partecipare alla terza fase della conferenza (per prima fase s'intende l'apertura sotto l'egida internazionale e per seconda fase i negoziati diretti, bilaterali, fra Israele e le singole delegazioni arabe), cioè quella in cui si discuteranno problemi generali come il disarmo o la spartizione delle risorse idriche, se la seconda fase non sarà stata di suo gradimento.

Eppure questa è l'unica occasione, è quell'occasione che Israele aveva sempre chiesto, perciò è suo dovere provare. Posto che non ci si mettano di mezzo gli iraniani con una strage in qualche sinagoga ad apertura di lavori.

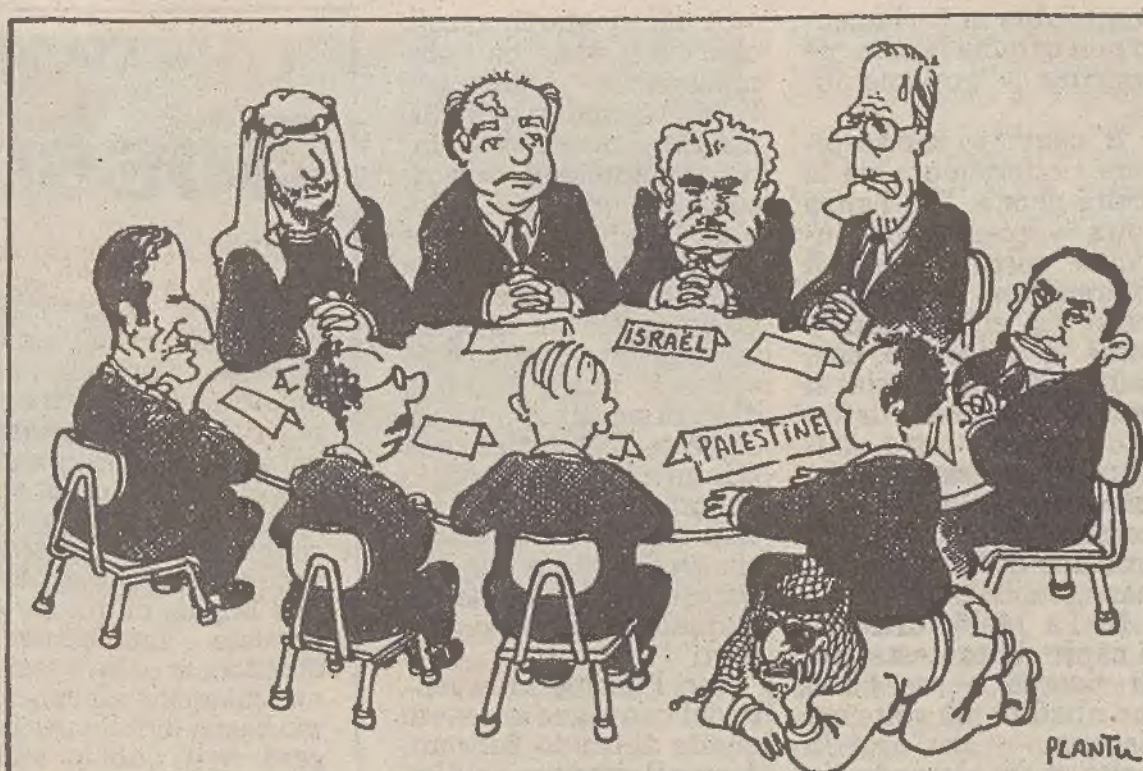
GERUSALEMME — Israele ha mosso ieri un primo importante passo — anche se non a cuor leggero, in previsione delle dure prove che l'attendono — in direzione di una soluzione negoziata del pluridecennale conflitto con i suoi vicini arabi. Il governo del premier Yitzhak Shamir, dopo una seduta durata oltre sette ore, ha dato il suo assenso alla partecipazione dello Stato ebraico alla conferenza di apertura a trattative dirette di pace con gli arabi.

La decisione — che c'è chi ha definito «storica» — è stata approvata da sedici ministri. Hanno invece dato il voto contrario, come si prevedeva, il ministro della Scienza Yuval Neeman, quello senza portafoglio Rehavam Zeevi, che rappresentano i partiti di estrema destra «Tehiya» e «Moledet», e il «superfalco» del Likud, il ministro dell'Edilizia Ariel Sharon. Si è astenuto il ministro del Tesoro Yitzhak Modai, mentre ha sorpreso il voto favorevole di un altro «falco»: il ministro dell'Agricoltura Rafael Eytan, del partito «Tzomet».

Il dibattito ha avuto, a quanto risulta, momenti di tensione, quando Sharon ha implicitamente paragonato la situazione attuale di Israele a quella della Cecoslovacchia all'epoca dei patti di Monaco nel 1938. Shamir ha seccamente risposto dichiarando: «Io non sono (il presidente cecoslovacco Edward) Benes e non permetterò che Israele sia sacrificata come la Cecoslovacchia».

Il premier ha poi affermato che Israele va alla trattativa senza che le siano state poste condizioni preliminari e realizzando la sua aspirazione di sempre di intraprendere finalmente un dialogo di pace con i suoi vicini. Secondo voci insistenti a Gerusalemme, sarà lo stesso Shamir a guidare la delegazione israeliana all'apertura della Conferenza.

La solida maggioranza che si è schierata col premier (gli stessi laburisti hanno offerto sostegno a Shamir in caso di bisogno) indica che, almeno in questa fase, la minaccia di una crisi di governo non dovrebbe essere imminente.

E' però sicuramente prevedibile un inasprimento dei profondi contrasti tra il campo delle «colombe» e quello dei «falchi», ciascuno dei quali cercherà in tutti i modi di mobilitare l'opinione pubblica del Paese a sostegno delle sue convinzioni.

Il tavolo negoziale secondo Plantu, in una vignetta pubblicata ieri da «Le Monde».

Sharon, intervistato dalla televisione, ha promesso: «Andrò di città in città e di villaggio in villaggio e anche nelle comunità ebraiche all'estero» per ammonire contro i rischi per l'esistenza stessa di Israele insiti nel processo negoziale che si aprirà a Madrid a condizioni, a suo avviso, nettamente sfavorevoli.

Radio Gerusalemme ha riferito che solo dopo pesanti pressioni da parte dell'ufficio del premier è stata rinviata a data non precisata la cerimonia di inaugurazione di un nuovo insediamento nelle alture del Golan, per non farla coincidere con l'arrivo a Madrid, il 29 ottobre, del Presidente degli Usa George Bush.

Dal versante politico opposto sono giunti elogi al governo per la decisione presa. L'opposizione laburista ha assicurato a Shamir l'appoggio pubblico e parlamentare, fino a quando continuerà a seguire una linea che non sia di ostacolo alla pace.

L'assenso israeliano alla Conferenza, ha osservato ieri il giornalista Dany Rubinstein sull'autorevole quotidiano «Haaretz», è «la più grande concessione che Israele abbia fatto dal 1967». Il suo effetto, ha detto, è che per la prima volta gli abitanti palestinesi dei Territori cessano di essere solo un oggetto di attenzione dei servizi di sicurezza e delle autorità di occupazione e assumono invece uno status di partner con uguali diritti nelle trattative politiche con lo Stato ebraico.

La lista delle delegazione palestinese non è ancora stata resa pubblica. La stampa israeliana è però concorde nel riferire che sarà diretta dal settantenne Haidar Abdel Shafi, presidente della Mezzaluna rossa nella striscia di Gaza e identificato con le correnti di sinistra dell'Olp.

Ma mentre Gerusalemme diceva sì alla Conferenza, andava a segno il primo attacco di «Hezbollah». Tre soldati israeliani sono rimasti uccisi nel Libano meridionale e altri due sono stati feriti dall'esplosione di una mina azionata a distanza mentre, a bordo di veicoli corazzati, pattugliavano una zona prossima al villaggio di Ruman, all'interno della cosiddetta «striscia di sicurezza», creata da Israele a ridosso del confine per proteggerli dagli attacchi terroristici dal Libano.

La radio militare israeliana ha detto che con tutta probabilità l'attentato è stato compiuto dai guerriglieri sciiti filo-iraniani hezbollah. Questa organizzazione ha poi rivendicato attraverso un portavoce l'attentato, affermando con la solita esagerazione che gli israeliani morti o feriti sarebbero 15.

L'emittente ha aggiunto che in Israele vi è insoddisfazione per un'asserita inerzia dell'esercito nazionale libanese davanti ai ripetuti tentativi dei guerriglieri di colpire obiettivi israeliani e dell'«Esercito del Libano Sud», una milizia locale armata ed addestrata da Israele, operante all'interno della striscia di sicurezza.

Il comandante della regione Nord, generale Yitzhak Mordechai, ha detto in una conferenza stampa: «Non voglio minacciare la "terra bruciata" nel Libano meridionale, ma gli abitanti dei villaggi che aiutano i terroristi devono comprendere che non siamo disposti a tollerare oltre queste attività».

TEHERAN LANCIA LA SUA SFIDA: TRUPPE DA IMPIEGARE ALL'INTERNO DEI TERRITORI

L'Iran prepara un'armata di pasdaran

Ma la guerra santa contro Israele si traduce soprattutto nel minacciato ritorno al terrorismo internazionale

TEHERAN — L'Iran si accinge a creare una nuova armata (la quinta) all'interno dell'esercito dei pasdaran, i fedelissimi della rivoluzione islamica iraniana, con il compito di operare all'interno dei territori occupati. I reparti si chiameranno «Armata di Qods», dal nome musulmano di Gerusalemme. Lo ha annunciato il rappresentante della guida spirituale iraniana all'interno delle forze dei pasdaran, Mohammadi Iraqi.

Proprio sabato il Presidente iraniano Hashemi Rafsanjani aveva detto che l'Iran era pronto ad unirsi alla «guerra santa palestinese», ad anche ad inviare truppe per combattere Israele. L'annuncio era stato fatto nel discorso di apertura dei lavori della Conferenza internazionale per l'appoggio alla rivoluzione islamica palestinese, in programma fino a domani, che riunisce tutti gli «irriducibili» della causa palestinese.

Anche il Supremo consiglio nazionale per la sicurezza, massimo organo dello Stato iraniano, ha emesso un comunicato in cui si afferma che «Palestina e Qods sono parte integrante del mondo islamico e nessuno ha diritto di negoziare ciò».

L'Iran è «di fatto» in guerra contro Israele, e deve comportarsi di conseguenza. Ciò significa per l'interno del Paese l'esigenza di dar corso ad un'economia di guerra, e per l'esterno la fine della diplomazia morbida. Lo ha affermato ieri Ahmed Khomeini, unico figlio maschio vivente dell'imam defunto, uomo senza cariche pubbliche ma di grande peso politico, nel suo intervento alla conferenza.

Sia la guida spirituale dell'Iran, Ali Khamenei — ha detto Khomeini jr. — che il presidente Haschemi Rafsanjani si sono detti pronti a partecipare alla guerra santa per la liberazione della Palestina, ed a inviare truppe a combattere contro Israele.

Se lanciamo un appello ai volontari per liberare Qods — ha detto Khomeini jr. — un numero «incalcolabile» di persone si presenterà, aggiungendo però che «la guerra non si fa con le parole, si fa con i finanziamenti, con le armi, con la propaganda e con le informazioni». Quindi, ha detto, «occorre varare leggi da economia di guerra, perché lo scontro non sarà breve, e la vita quotidiana non può certo proseguire come in tempi normali, così come non ci sarà più posto per la diplomazia morbida: non si può dichiarare guerra ad Israele e essere aperti verso l'Europa e gli Usa, suoi complici e alleati».

Di rilievo anche l'intervento del capo dei pasdaran (i fedelissimi della rivoluzione iraniana islamica) Mohssem Rezai. In pratica un minaccioso monito agli americani, accusati di mire egemoniche e guerrafondaie in Medio Oriente: «Devono stare attenti, i musulmani sono in grado di far esplodere incidenti anche nel cuore di Washington».

Rezai ha affermato inoltre che gli investimenti Usa in Medio Oriente «sono in pericolo», per poi chiedere a tutti i Paesi islamici di creare brigate militari contro Israele. Esse saranno per ora di riserva, non serviranno, a suo dire, a questa fase della rivolta, che può vincere da sola e a cui occorrono soldi, armi ed informazioni: entreranno in gioco, invece, per la «spallata finale» contro Israele.

Intanto i lavori della conferenza proseguono alternando riunioni di commissione a dibattiti in plenaria. Martedì sarà votato un documento conclusivo che dovrebbe — oltre che ribadire il rifiuto della conferenza di pace di Madrid sul Medio Oriente e di ogni possibile trattativa con Israele, rifiuto su cui a Teheran c'è consenso unanime — dare indicazioni concrete su come aiutare la lotta palestinese, e su come bloccare l'arrivo di altri ebrei nei territori occupati.

Le ipotesi più diffuse sono quelle di un embargo contro i Paesi che abbiano rapporti commerciali con Israele, e l'obbligo di porre nei bilanci dello Stato una voce a favore della rivolta in Palestina. Ma gli osservatori si domandano quale Stato, oltre l'isolatissimo Iran, farà mai sue le indicazioni del documento finale della conferenza di Teheran.

OSTAGGI

Beirut: l'Onu annuncia un rilascio imminente

BEIRUT — Un ostaggio statunitense dovrebbe esser rilasciato oggi. Lo ha annunciato ieri l'ufficio delle Nazioni Unite a Beirut. «Ci si aspetta che un ostaggio americano venga liberato entro le prossime 24 ore. A seguito di altre consultazioni dell'inviato delle Nazioni Unite, saranno scarcerati anche un certo numero di libanesi detenuti nel Libano meridionale», si legge nel comunicato diramato dall'ufficio stampa dell'Onu.

L'annuncio segue le dichiarazioni rilasciate dai negoziatori israeliani, secondo i quali era stata superata l'impasse nelle trattative sul rilascio degli ultimi nove occidentali ancora prigionieri degli estremisti libanesi e degli arabi trattenuti dai militari dello Stato ebraico e dai loro alleati dell'esercito del Libano del Sud. Dal negoziato gli israeliani dovrebbero ottenere informazioni sui loro cinque soldati che risultano ancora dispersi in Libano. Per il momento hanno saputo con certezza che uno dei cinque è morto.

Nel comunicato non viene precisato quale dei cinque americani ancora tenuti in ostaggio verrà liberato. Il rilascio sarebbe frutto dell'intenso negoziato fra l'inviato del segretario generale dell'Onu Javier Perez De Cuellar, Giandomenico Picco, e un rappresentante delle formazioni libanesi identificato soltanto come Abu Abdullah.

Picco, in Medio Oriente da alcune settimane, sta cercando di ottenere uno scambio fra gli ostaggi occidentali e i circa 300 arabi prigionieri degli israeliani.

Alla luce degli ultimi sviluppi il capo della delegazione del comitato internazionale della Croce Rossa a Beirut, Christophe Harnisch, ha compiuto una visita di tre ore nella zona di sicurezza israeliana nel Libano del Sud, dove circa 300 arabi dovrebbero esser detenuti nel carcere di Khiam. Secondo fonti delle forze di sicurezza locali trinceratesi dietro l'anonimato, da Khiam dovrebbero essere rilasciati nei prossimi due giorni alcuni prigionieri.

L'11 settembre scorso, dopo aver saputo che uno dei soldati dispersi era morto, gli israeliani avevano liberato 51 detenuti, in gran parte sciiti libanesi, e avevano restituito i corpi di 11 guerriglieri.

Gli occidentali ancora trattenuti in ostaggio dalle formazioni che si ritiene facciano capo alla milizia filoiraniana hezbollah, oltre ai militari istraeliani dispersi, sono cinque statunitensi, un britannico e un italiano, Alberto Molinari. Su quest'ultimo non si hanno però informazioni certe. Qualche tempo fa un gruppo estremista aveva infatti reso noto che Molinari era deceduto.

IN VISITA AD AMMAN TENTA DI CONSERVARE ALL'URSS UN RUOLO INTERNAZIONALE

Pankin rassicura gli antichi alleati

Proveniente da Damasco, oggi sarà al Cairo, dove s'incontrerà con il capo dell'Olp Yasser Arafat

Porta nelle capitali arabe l'impegno del Cremlino a lavorare per il ritiro d'Israele dai territori

AMMAN — «C'è un'opportunità di pace per il Medio Oriente. Speriamo che le imminenti trattative arabo-israeliane diano impulso al processo e conseguano gli obiettivi auspicati. Ma nessuno può garantire l'esito della Conferenza di pace». E' quanto ha dichiarato il ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin al suo arrivo all'aeroporto di Amman, terza tappa della sua missione in Medio Oriente.

Il capo della diplomazia di Mosca, che è stato accolto dal collega giordano Kamel Abu Jaber, ha ribadito la propria soddisfazione per il fatto che, dopo gli ardui sforzi degli ultimi mesi, si sia finalmente giunti alla convocazione della Conferenza di pace, indubbiamente un passo avanti verso la composizione del conflitto arabo-israeliano. Pankin ha assicurato che il suo governo farà tutto quanto è in suo potere per procedere su questa strada e ha rilevato il ruolo che la Giordania può giocare nell'intero processo. A questo proposito ha manifestato apprezzamento per la linea finora seguita da Re Hussein e ha sottolineato l'importanza dei colloqui di Amman.

Pankin ha poi ripetuto che l'Unione Sovietica ha ripristinato le relazioni diplomatiche con Israele in modo da poter avere contatti diretti con lo Stato ebraico anche nell'ambito della Conferenza di pace.

Poco prima di partire da Damasco il ministro degli Esteri dell'Urss aveva riaffermato che il negoziato dovrà esser centrato sulle risoluzione 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Dal canto suo, Abu Jaber ha rimarcato i rapporti di amicizia che legano il suo Paese all'Unione Sovietica e ha chiesto a Pankin il fermo appoggio del suo governo alla causa araba.

L'Urss, dilaniata dalla spinte indipendentiste delle repubbliche e dalla crisi economica, cerca di conservarsi un ruolo internazionale in vista della conferenza arabo-israeliana di Madrid, che patrocina con gli Usa ma senza averne l'influenza che un tempo condivideva in Medio Oriente.

Un giornale giordano ha impietosamente evocato questa realtà, ieri, poche ore prima dell'arrivo ad Amman del ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin, al suo approccio con la regione in una missione di riconciliazione con Israele ma anche di sostegno agli arabi coinvolti nel negoziato.

Dedicandosi alla partecipazione sovietica alla conferenza, il 'Jordan Times' ha scritto che gli arabi — a cominciare dalla Giordania — «non debbono sottovalutare le grandi difficoltà che gli amici sovietici stanno affrontando al loro interno. Ma nessuno dovrebbe ignorare le carte di cui Mosca ancora dispone in Medio Oriente».

Il giornale non ha specificato quali «carte», limitandosi a rilevare la necessità di «una comprensione reciproca dei rispettivi interessi».

A Gerusalemme, prima tappa della sua missione, Pankin ha riallacciato le relazioni diplomatiche di Mosca con lo Stato ebraico rotte dal 1967, una condizione posta dal governo israeliano per accettare il co-patrocinio sovietico della trattativa.

Assolto questo impegno, Pankin — capo della diplomazia sovietica da meno di due mesi — è corso a conoscere i leader arabi interlocutori diretti di Israele a Madrid, per seguirne la preparazione, sollecitandone un coordinamento, esortandoli alla cautela sul futuro del negoziato.

Appena sceso dall'aereo ad Amman, davanti al suo collega giordano Kamal Abu Jaber, ha subito assicurato l'impegno del Cremlino di lavorare per il ritiro israeliano dai territori occupati: un principio indicato dall'Onu ma che Israele interpreta in modo diverso dagli arabi, ritenendo di aver già dato il massimo in questo campo con la restituzione del Sinai all'Egitto.

Pankin ha poi detto: «Speriamo che le prossime conversazioni arabo-israeliane diano uno slancio al processo di pace: nessuno può però garantire il risultato della conferenza», quasi giustificando dubbi e sospetti arabi sulla volontà di Israele di «adeguarsi alla legittimità internazionale».

Pankin proveniva da Damasco, dove si è confrontato con il presidente siriano Hafez El Assad, collocatosi in un ruolo di punta nella parte araba. Assad pretende che Israele restituisca tutti i territori, mentre nella risoluzione dell'Onu si parla genericamente di «territori», e non vuole sedere con Israele al tavolo della trattativa su temi generali, come il disarmo o i rifornimenti idrici.

Come con Re Hussein, e con il presidente egiziano Hosni Mubarak che lo attende oggi al Cairo, Pankin ha convenuto con Assad sulla necessità di un coordinamento delle 5 parti arabe al negoziato: Siria, Giordania, Libano, Olp ed Egitto, che però si è assegnato solo un ruolo di osservatore essendo in pace con Israele.

L'Urss ha un compito di «complemento» nella tela diplomatica del segretario di stato Usa James Baker, secondo l' opinione di ambienti palestinesi e arabi nelle capitali arabe, che ravvisano nell'impegno di Mosca soprattutto uno sforzo per guadagnare credito in Occidente per ottenere aiuti vitali per la sua disastrata economia interna.

Borsi Pankin arriva all'aeroporto di Amman e stringe la mano al collega giordano Kamal Abu Jaber.

CONTRO IL PARERE EGIZIANO LA RIUNIONE E' FISSATA A DAMASCO

Assad convoca un vertice interarabo

IL CAIRO — I rappresentanti delle parti arabe che parteciperanno alla Conferenza di pace sul Medio Oriente (Giordania, Siria, Libano, Egitto e Olp) si riuniranno mercoledì a Damasco per coordinare la linea da seguire durante il negoziato. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa egiziana Mena.

L'iniziativa è partita da Damasco, dove il leader dell'Olp Yasser Arafat ha incontrato il Presidente siriano Hafez Assad. Secondo quanto dichiarato dal portavoce dell'organizzazione palestinese, Yasser Abed Rabbo, i due leader si sono detti d'accordo sulla necessità, ribadita mille volte e mai rispettata, di voltar pagina nelle relazioni interarabe, deterioratesi a seguito della guerra del Golfo.

Arafat è passato ieri anche da Amman alla ricerca di consensi per la convocazione del vertice di coordinamento, a cui peraltro l'Egitto si era già detto contrario fin dall'inizio. All'aeroporto di Marka (Amman), Arafat ha dichiarto di essere in Giordania per coordinare le posizioni dell'Olp con quelle giordane insieme a Re Hussein, con il quale deve sottoscrivere un accordo per la formazione di una delegazione congiunta giordano-palestinese per la Conferenza.

Il capo dell'Olp è giunto poco dopo l'arrivo del ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin che — proveniente da Damasco — sta conducendo una missione nella regione che lo ha già portato a Gerusalemme.

Il leader palestinese ha ripreso nella sua visita a Damasco i rapporti con il Presidente siriano Hafez Assad, spezzatisi nel giugno 1983, quando, nel quadro di una sanguinosa lotta per il controllo sul terrorismo palestinese, Arafat venne espulso dalla Siria.

Arafat cerca con questa riunione di trovare un rilancio personale e dell'Olp dopo il collasso della credibilità internazionale dell'organizzazione causato dall'appoggio dato al Presidente iracheno Saddam Hussein durante la crisi del Golfo. Il leader palestinese ha dichiarato che non è stata ancora fissata la data per il vertice interarabo che si realizzerà a livello di ministri degli Esteri con il consenso dell'Egitto, che parteciperà alla conferenza di Madrid in veste di osservatore, non avendo contenziosi aperti con Israele.

Il capo dell'Olp dovrebbe vedere, nella sua visita al Cairo e forse insieme a Pankin, il Presidente egiziano Hosni Mubarak, con il quale è in contrasto da prima della crisi del Golfo.

CONVEGNO DELLA SINISTRA DC: «AUT-AUT» DI DE MITA AL GOVERNO ANDREOTTI

«O riforme o elezioni»

CHIANCIANO — De Mita rilancia la linea della Sinistra democristiana con un aut-aut al governo Andreotti: o si decide ad avviare le riforme istituzionali, o si va alle elezioni. Il leader dell'area Zac e presidente della Dc dice un secco "no" allo sbarramento elettorale del 5%. Difende i referendum e il loro valore di forte sollecitazione al parlamento, perché si decida a fare le riforme. Lancia un appello a La Malfa, rimproverandolo per aver imboccato una scorciatoia elettoralistica, uscendo dal governo e mettendosi contro la Dc, non all'altezza delle tradizioni repubblicane. Polemizza con grande vivacità con Occhetto, accusandolo di cambiare ogni giorno posizione.

De Mita conclude a Chianciano, con un lungo discorso, il convegno della sua corrente che ha riconfermato, nonostante i dissensi e i malesseri della vigilia, la propria leadership. Attacca più volte Andreotti e anche la Finanziaria. Ricorda che Alcide De Gasperi fece il risanamento economico alla vigilia delle elezioni e le vinse. Un risanamento "vero, non un pasticcio di cifre all'interno del bilancio dello Stato". Quelle erano scelte nell'interesse generale. Non come avviene oggi che "si adopera la scure che taglia cose giuste e ingiuste". Il governo attuale, secondo De Mita, non è una coalizione di partiti che si mettono insieme secondo la regola del bene comune, opera solo "transazioni" per garantire l'esistente".

"Andare alle elezioni senza una iniziativa non è una soluzione — ammonisce De Mita — ma non lo è nemmeno stare al governo senza governare". "O affrontiamo — conclude l'argomento chiamando alla mobilitazione la sinistra — in Parlamento le questioni istituzionali, e mi pare che ci siano tutti i segni che ciò non è possibile, oppure andare alle elezioni per chiedere un giudizio sulla proposta dc non sarebbe una fuga ma l'assunzione di responsabilità di un grande partito democratico".

Lo sbarramento del 5% proposto da Craxi da solo non serve a niente, secondo il presidente della Dc. Essere in tre o in quattordici in Parlamento non cambia le cose, nè assicura la governabilità.

E' convinto che sostenere i referendum sia la scelta giusta. "Se l'altra volta — spiega — ho giudicato positivamente il referendum, stavolta quasi mi ci aggrappo". Come il disperato che, nella casa che brucia, si getta dal balcone: da un lato la morte certa, dall'altro la speranza della salvezza. "Non voglio assistere inerte a questo processo di logoramento inarrestabile".

Di La Malfa dichiara di capire la protesta, ma gli ricorda — un bivio che ribadirà più volte nel discorso — che oggi la scelta è tra democrazia rappresentativa e tentazioni autoritarie, che puntano più all'efficienza del governo che alla partecipazione dei cittadini. Benito Mussolini presentò il suo primo governo come "governo dei tecnici". E De Gasperi gli replicò che quella forma di governo era "la via alla dittatura". "Non si può pensare di dar vita a un governo che non sia legittimato dal consenso popolare".

A Mino Martinazzoli, che quest'anno ha polemicamente disertato l'appuntamento della Sinistra, promette un rinnovato impegno per risolvere i problemi sollevati. Legge dalla tribuna del palasport la lettera che il ministro bresciano gli ha scritto per spiegare la propria assenza, che, sostiene, non è "nè una diserzione, e neppure un dispetto". Martinazzoli minimizza nel messaggio i contrasti, frutto di "interpretazioni capziose che vengono da chi non conosce nè te, nè me, nè la qualità dei nostri rapporti".

Ieri l'ultimo intervento del convegno era stato quello di Guido Bodrato. Anche il ministro dell'Industria era in odore di contestazione verso De Mita, ma non gli ha certo lanciato bordate pesanti. Ha denunciato, però, problemi di convivenza nella Dc, "sempre meno casa comune di tutti i democratici cristiani". Problemi che non possono essere risolti "dai buoni rapporti ai vertici del partito, o dalle lettere che ci scriviamo e ci teniamo in tasca".

Marina Maresca

«CI HA AVVISATI CHE CONTRO DI NOI C'È UN COMPLOTTO»

Bossi tira in ballo Cossiga

VARESE — «Proprio sabato sera, a San Pellegrino Terme, il professor Miglio mi diceva d'avere appena parlato con un'altissima autorità — posso anche immaginare chi è — che gli esternava sospetti sulle cose che stanno facendo i partiti contro la Lega. Cosa che sono molto di più, ha detto a Miglio, di quanto vi possiate immaginare». Strattonato dalle scissione, chiamato all'ennesimo bagno di folla per fugare ogni dubbio sulle spaccature interne, all'assemblea nazionale dei dirigenti della Lega lombarda, Umberto Bossi tira in ballo Cossiga e rilancia l'idea del complotto.

«Quest'attacco del Palazzo ce l'aspettavamo», urla il «senatur» davanti a una platea che l'osanna come un profeta: «E' un altro tentativo di comprarci», ripete. E racconta ancora d'una strana storia, di due fax e d'un telegramma anonimi inviati ai parlamentari leghisti «contenenti una richiesta d'ordinazione per diverse tonnellate di salsa di pomodoro, insieme a una serie di numeri telefonici cui rivolgersi qualora l' "ordinazione" interessi». Un tentativo di corruzione bell'e buono, secondo Bossi, tanto che i «misteriosi» fax e il telegramma sarebbero stati inviati non si sa da chi dall'ufficio postale del Parlamento.

Complotti e gialli, però, non bastano a spegare perché il carroccio traballi. A Varese, ieri, i leghisti si sono ritrovati per contarsi e per eleggere un nuovo presidente «lumbard», dopo la clamorosa scissione dell'ex «fedelissimo» Franco Castellazzi. L'ovazione alla linea del muro contro muro è stata quasi «albanese»: 105 sì alla mozione del leader («Ditemi se la Lega deve seguire una linea di compromissione coi partiti, oppure se dobbiamo continuare con l'opposizione dura al sistema», aveva chiesto Bossi, favorevole a quest'ultima ipotesi), 18 astenuti, zero consensi alla linea del compromesso.

I delegati delle province lombarde hanno acclamato ogni insulto alla «banda dei quattro» scissionisti («Quattro zio Tom», li definiva un manifesto, mentre Bossi li ha liquidati con sarcasmo: «Uno vendeva, uno comprava e l'altro avvelenava — ha detto — e qualcuno scrive che faranno uscire un militante al giorno. Mi viene da ridere: siamo 140 mila, anche se ne facessero uscire 10 al giorno, ci vorrebbero 50 anni»). Poi, la scelta del nuovo presidente: Enrico Speroni, 45 anni, due figlie, tecnico Alitalia, ex liberale, fedelissimo dell'Umberto dal 1986, eletto con 115 voti su 134.

Nella Camera di commercio di Varese, Bossi s'è dato da fare per cancellare gli echi delle contestazioni a Pavia (Castellazzi), a Milano (Bianchi e Prosperini), a Bergamo (Magri e Castellucchio). «Solidali con te», «Bossi, il Trentino è con te», «Via gli amici di Craxi, i boiardi, gli arrivisti», invocavano gli striscioni della platea. Prudente sui sondaggi elettorali, infiammato nell'analisi del momento politico, il leader massimo s'è preoccupato soprattutto di stare alla larga da chiunque.

Le dimissioni, annunciate e già firmate, sono così rimaste nel cassetto. E Bossi è rimasto alla guida del carroccio. Ma dietro le maggioranze assolute, i malumori continuano. E, ieri, quasi un terzo degli aventi diritto non ha nemmeno votato.

Francesco Battistini

SVOLTA

La Cgil rinasce ma senza il Pci

RIMINI — Una vigilia carica di euforia ma anche di prudenza, e perfino di preoccupazione, quella che si sta vivendo in attesa dell'apertura del XII congresso della Cgil. Da mercoledì e fino a domenica 27 Rimini diverrà la sede di un appuntamento destinato a cambiare il volto della maggiore confederazione sindacale italiana. La parola «storico» sta già segnando da tempo questo congresso che sarà il primo a tenersi dopo la caduta del comunismo, la scomparsa del Pci, lo scioglimento della corrente comunista della Cgil: un taglio netto, almeno nelle intenzioni, con i vecchi schemi, con le vecchie teorie, con le etichette partitiche.

I riflettori sono già accesi sui 1.147 delegati, in rappresentanza di oltre 5 milioni e centomila iscritti, che dovranno dare il loro avallo alla ricostruzione confederale secondo un tracciato che il segretario generale, Bruno Trentin, ha cominciato a delineare da oltre due anni e che adesso è arrivato al capolinea.

Basta con le correnti, basta con le divisioni ideologiche, basta con gli steccati: quello che d'ora in poi dovrà contare saranno solo le idee, i programmi, le riforme, su cui costruire di volta in volta le maggioranze necessarie.

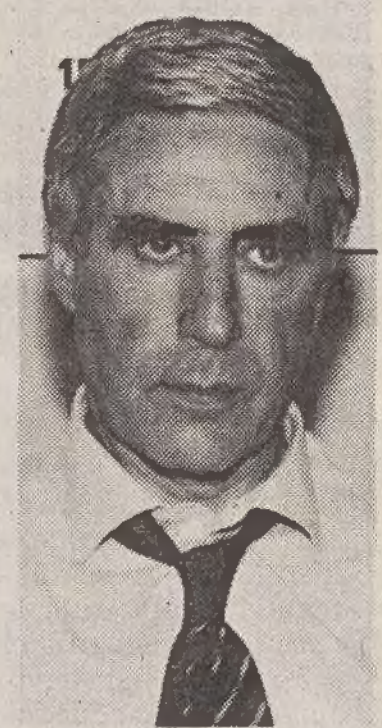
E' la fine del Patto di Roma del 1944 dal quale nacque il sindacato socialcomunista che per oltre quarant'anni ha saputo navigare con ogni tipo di mare, affrontando anche autentici uragani come il famoso «strappo di San Valentino» sul taglio della scala mobile.

Per la prima volta dalla sua nascita, quindi, la Cgil si trova a dover affrontare un congresso con una maggioranza e una minoranza, e due documenti alternativi. Il primo, sostenuto da Trentin e dal suo «vice», il socialista Ottaviano Del Turco, raggruppa una parte del nuovo Pds e ovviamente i socialisti; il secondo, portato avanti da Fausto Bertinotti, coagula un gruppo eterogeneo di ingraiani, Dp, Rifondazione comunista che si è denominato «Essere sindacato».

p. f.

STERPA

«Politici logori»

ROMA — Il liberale Egidio Sterpa, ministro per i rapporti con il Parlamento, intervenendo a un incontro di quadri del Pli ha tra l'altro chiesto che nel nostro Paese «si ponga fine alla politica urlata, allo stillicidio di accuse, insulti e ingiurie che ormai caratterizza qualsiasi dibattito, ma che si ponga pure fine agli auto-svilimenti nazionali. Siamo il Paese delle grida, del clamore, dei toni alti. Forse, ha detto ancora, «c'è una classe dirigente che andrebbe decimata, mandando parecchi politici a casa se non altro perché ormai logori, stanchi, senza più idee e coraggio».

LO SCIOPERO GENERALE PROCLAMATO DA CGIL-CISL-UIL PER LA LEGGE FINANZIARIA

E domani l'Italia si fermerà

Il ministro Marini

ROMA — Fallito anche l'ultimo tentativo di sabato da parte del presidente del Consiglio Giulio Andreotti, lo sciopero gererale proclamato da Cgil, Cisl e Uil contro la legge finanziaria del governo si farà regolarmente. Domani quindi per quattro ore (gli aderenti alla Cisnal sciopereranno per l'intera giornata) il mondo del lavoro si bloccherà. Fermi almeno dalle 9 alle 13 treni, aerei, traghetti e porti, mentre per i trasporti urbani le modalità devono essere definite nel dettaglio. Paralizzati tutti i settori «produttivi», difficoltà negli ospedali e scuole prevalentemente chiuse. Niente banche, quotidiani e agenzie di stampa, salta il primo spettacolo nei cinematografi e almeno mezza mattinata di «fermo» ci sarà nel pubblico impiego e gli altri servizi pubblici.

Il sindacato, che da tempo non naviga in buone acque, punta molto sulla riuscita dello sciopero e sta preparando un'autentica mobilitazione generale. L'obiettivo dichiarato è quello di far «rimangiare» al governo, e ai ministri finanziari in particolare, il condono fiscale, l'aumento dei contributi previdenziali e i vari aumenti dei ticket sanitari.

Ieri i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Bruno Trentin, Sergio D'Antoni e Giorgio Benvenuto, hanno rivolto un appello ai lavoratori ad aderire allo sciopero e partecipare in massa alle manifestazioni in programma domani in tutto il Paese.

«La riuscita al massimo livello dello sciopero e delle manifestazioni — si legge nell'appello — è fondamentale per dare forza alla lotta del sindacato per realizzare un'autentica politica di tutti i redditi, di cui è condizione una vera lotta all'inflazione in grado di contribuire al rilancio dello sviluppo produttivo.

«Occorre modificare a fondo la legge finanziaria — si legge ancora nel comunicato ufficiale — a partire dall'introduzione di misure a sostegno dell'occupazione. E' necessario poi che vengano tolti gli aggravi contributivi sui lavoratori che allargano la già pesante forbice fra salario netto e lordo. Inoltre occorre un controllo credibile delle tariffe e dei prezzi entro i tassi di inflazione, così come è necessario rivedere le misure sulla Sanità, riformare il rapporto di lavoro pubblico e in questo ambito rendere possibile il rinnovo dei contratti del pubblico impiego».

Nell'appello arriva infine un segnale al governo. «La modifica della legge finanziaria è condizione per rendere possibile un accordo sulle relazioni sindacali e il costo del lavoro con le controparti imprenditoriali».

In pratica, Cgil, Cisl e Uil avvertono Andreotti che la difficile trattativa sul costo del lavoro, cui tiene molto, non andrà in porto se non si verrà incontro alle richieste dei sindacati alla base dello sciopero. Ed è probabile che ciò avverrà realmente anche se molti ministri, come ha fatto ieri Marini («l'entrata in Europa ci impone scelte coraggiose») continuano a difendere a spada tratta le linee di questa Finanziaria.

r. ec.

BRASILE, CONDANNATE LE VIOLENZE SUI BIMBI

Il Papa: una strage degli innocenti

«Non possono esserci bambini assassinati con il pretesto di prevenire i crimini»

Una bambina brasiliana porge il benvenuto al Papa che ha voluto sottolineare il tema della violenza sui bimbi.

SAO SALVADOR — «Non possono e non devono esserci — ha detto oggi Giovanni Paolo II — bambini assassinati, eliminati con il pretesto di prevenire i crimini, segnati a morte». Bambini da uccidere, per evitare che rubino; bambini da vendere e da comprare; bambini da usare per trasportare o spacciare droga. Sono le decine, forse centinaia di migliaia di bambini brasiliani che a sei-sette anni se ne vanno di casa o sono abbandonati dai genitori. Imparano a vivere da soli, vivono e dormono in strada, si riuniscono in bande, rubano, spacciano, a volte uccidono. E vengono uccisi. Sei mesi fa è stato scoperto che a Baixada Fluminense, nella periferia di Rio, c'era un'«agenzia di sicurezza» pagata dai commercianti per far sparire i ragazzini che rubavano in quella zona. Altri bambini vengono uccisi dagli squadroni della morte, i «justiceiros», squadre di persone, spesso poliziotti, che vogliono farla finita con la criminalità, vogliono «ripulire» una zona. E uccidono i bambini.

I bambini del Brasile sono stati l'appuntamento centrale della penultima giornata di Giovanni Paolo II in questo Paese. Ne ha incontrati cinquemila a Sao Salvador, a loro ha regalato i 500 milioni di lire del premio «Artigiani della pace», che gli è stato assegnato. «Ti chiediamo — gli ha detto il tredicenne Josè Marconi Martins — di pregare per le sofferenze dei bambini di Bahia, che sono molte».

Il Papa lo ha abbracciato, poi è voluto passare in mezzo ai ragazzi che gridavano e cantavano. «Ciò che è bello in voi — aveva detto poco prima — è che ognuno guarda agli altri bambini e dà loro una mano senza differenza di colore, di condizione sociale, di religione. Voi vi date la mano gli uni con gli altri. Magari gli adulti facessero come voi e la smettessero con tutte le discriminazioni. Solo così il mondo potrebbe trovare la pace».

«Non possono e non devono esserci bambini abbandonati. Né bambini senza famiglia. Né bambini o bambine di strada. Non possono e non devono esserci bambini usati dagli adulti a scopi immorali, per il traffico di droga, per le piccole e grandi infrazioni, per praticare il vizio. Non possono e non devono esserci bambini nei riformatori e nelle case di correzione, dove non riescono ad avere una vera educazione. Non possono né devono esserci. E' il Papa a chiederlo e a esigerlo in nome di Dio e di suo figlio, che è stato bambino, non possono e non devono esserci bambini assassinati, eliminati con il pretesto di prevenire i crimini».

Rivolgendosi poi agli adulti, il Papa ha invitato tutti, ognuno nel proprio ambito umano, religioso, professionale e politico, ad assicurare alcuni fattori in grado di trasformare la triste situazione di milioni di bambini brasiliani emarginati.

«Nessuna contraddizione tra Ruini e la denuncia del Santo Padre»

UDINE — Non c'è contraddizione alcuna tra la denuncia del «clericalismo» lanciata dal Papa in Brasile e l'invito all'«unità politica dei cattolici» formulato dal card. Ruini, presidente dell'episcopato italiano. Lo ha fatto chiaramente intendere mons. Fernando Charrier, vescovo di Alessandria e presidente del comitato scientifico delle Settimane sociali dei cattolici italiani, intervenuto all'apertura dei corsi della scuola di formazione socio-politica della dioccesi di Udine: «I cattolici — ha affermato — non si pongono come mosca cocchiera della società. Vogliono solo dialogare con quanti condividono i valori etici, primo fra tutti il valore della vita».

Se per il Papa è «un inaccettabile clericalismo imporre in nome della Chiesa una linea unica nelle questioni che Dio ha lasciato al libero dibattito fra gli uomini» e non è ammissibile «un'interferenza diretta da parte di ecclesiastici o religiosi nella prassi politica», l'impegno unitario dei cattolici si può contemplare quando sono minacciati i valori fondamentali della dignità umana. Esso consiste — ha spiegato mons. Charrier, recentemente invitato dal Papa a partecipare al prossimo sinodo dei vescovi europei — nel «donare alla società orientamenti di ricentramento evangelico».

Sul voto alla Dc il vescovo piemontese non si è sbilanciato, però ha lanciato un avvertimento: «Non è più tempo di dare deleghe in bianco a nessuno. La democrazia è un valore acquisito anche per la Chiesa». Al riguardo ha esaltato il ruolo delle scuole diocesane di formazione politica, come luoghi di recupero di motivazione e di ispirazione per coloro che intendono cristianamente impegnarsi nel sociale, mentre ha avuto parole dure nei confronti dei politici. «L'uomo di oggi — ha detto mons. Charrier — è come quel poveretto incappato nei ladroni descritto dalla parabola del buon samaritano. La Chiesa si piega in suo soccorso».

Sergio Paroni

TRA MAFIA E FAIDA SEI ASSASSINII IN POCHE ORE

Il piombo dell'anonima

Lupara per due fratelli - Impresario brutalmente mutilato e ucciso

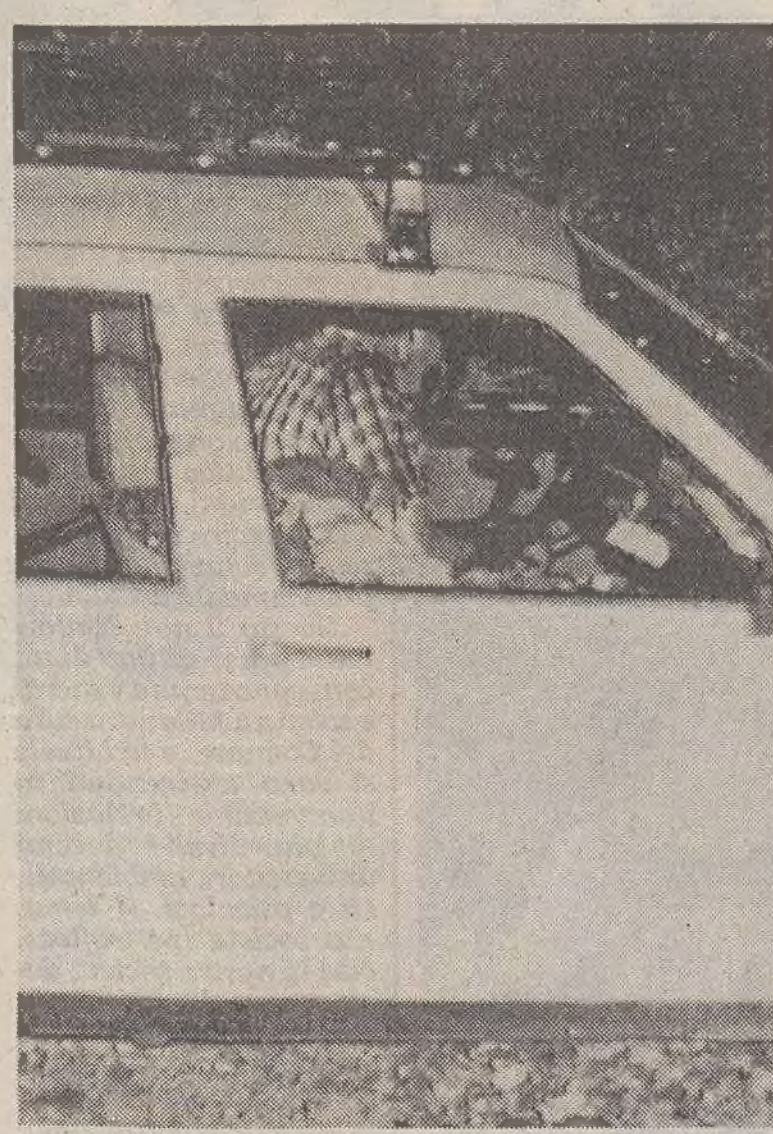
ROMA — Sei morti in un grappolo di ore tra sabato notte e domenica al Sud. Mandanti, a vario titolo, la mafia o le faide trasversali per motivi d'onore o d'affari. Una vera carneficina. Tre uomini sono stati freddati nella zona di Reggio Calabria, uno nel Napoletano, un altro ancora ad Aversa e il sesto a Montepaone, un piccolo centro del litorale Jonico, in provincia di Catanzaro. Nella sordida logica del regolamento dei conti i killer paiono davvero non guardare più in faccia a nulla e a nessuno. Nè all'età, come nel caso del sedicenne falciato sabato sera a Guardavalle o alle circostanze, come nell'agguato a Mugnano, nel Napoletano, in cui, nella confusione della sparatoria è stata uccisa una donna, moglie del fratello di un boss. Ma si uccide anche con crudeltà: a un imprenditore edile di Montepaone i sicari hanno sparato prima sei colpi di pistola ai genitali e poi il colpo di grazia alla testa.

La cronaca di questa ennesima catena di sangue che tenta di legittimare come «legge privata» una spavalda violenza resa più tracotante da una vasta casistica di impunità, comincia da Reggio Calabaria. Sabato sera due fratelli, Andrea Pietro Gattuso, 52 e 58 anni, sono stati uccisi a Gallina, una frazione del capoluogo calabrese. I cadaveri sono stati trovati all'interno di una Fiat Uno, all'altezza di una curva della strada che porta a Gambarie d'Aspromonte. Il killer ha atteso l'auto dei due fratelli Gattuso appostato con un fucile e una pistola. Oscuro il movente. Apparentemente i Gattuso non avevano nulla a che fare con le cosche mafiose del Reggino ma le modalità dell'assassinio paiono collegabili alla malavita organizzata. Una vendetta persdonale estranea agli interessi mafiosi, è costata invece la vita a un bracciante agricolo di Taurianova, nella piana di Gioia Tauro. Salvatore Falleti, 64 anni, è stata colpito alla testa da alcune fucilate mentre stava lavorando ieri mattina nel suo podere. Dell'assassino nessuna traccia e, ovviamente, nessuna testimonianza spontanea.

Raccapricciante il rituale con cui è stato elimitato Giuseppe Santacroce, 37 anni, imprenditore edile di Montepaone, nel Catanzarese. Con sei colpi di pistola lo hanno mutilato al basso ventre. Secondo gli investigatori la barbara eliminazione potrebbe spiegarsi con un possibile movente sessuale o comunque passionale. Giuseppe Santacroce, il cui cadavere è stato trovatro in una zona di campagna a pochi metri dalla sua Mercedes 250, era sposato e aveva quattro figli. In passato aveva risieduto per alcuni anni nella zona di Domodossola. Scavando nel suo passato, parallelamente alla pista passionale ne spunta un'altra: Santacroce era stato denunciato dai carabinieri per associazione a delinquere finalizzata a un giro di estorsioni.

Era un imprenditore edile anche Aldo Scalzone, 58 anni, contro il quale due uomini, con volto parzialmente coperto, hanno puntato ieri la canna di un fucile calibro 12 caricato a pallettoni. L'esecuzione è avvenuta in pieno centro a San Cipriano d'Aversa, nel Casertano, nei pressi di un'edicola. La vittima aveva precedenti penali per favoreggiamento. Pregiudicato anche Giorgio Borrelli, 54 anni, preso a pistolettate mentre si trovava in prossimità di un bar di San Giorgio a Cremano, un piccolo centro del Napoletano. I killer sono arrivati su una motocicletta e gli hanno sparato alla testa e al torace. Il Borrelli, noto come ricettatore, è morto mentre veniva trasportato all'ospedale di Napoli.

Infine il punto sull'assassinio del sedicenne Giuseppe Tedesco avvenuto a Guardavalle. Sarebbe l'ultima vittima in ordine di tempo di una lunga faida già costata la vita a un suo fratello nel marzo scorso e ancora prima, nel '75 al padre e a un terzo fratello. Tre le famiglie coinvolte in questa sete inestinguibile di vendetta: i Tedesco-Gallace da una parte e i Randazzo dall'altra. Giuseppe Tedesco sarebbe stato fatto fuori proprio perchè era interessato a scoprire chi aveva ucciso il fratello Giovanni sette mesi fa.

ro. al.

I corpi dei fratelli Pietro e Andrea Gattuso all'interno della loro auto: sono stati uccisi a colpi di lupara in un'imboscata lungo una strada diretta in Aspromonte.

MENO ARRESTI DOMICILIARI

«Vacanze» finite: è cella per i boss

PALERMO — Sette imputati, su quattrocento circa ammessi al beneficio degli arresti domiciliari, sono tornati in carcere, un'ottavo è stato piantonato in ospedale, un nono, il costruttore Angelo Siino, ha lasciato l'ospedale ed è stato trasferito all'Ucciardone. Due dei nove provvedimenti riguardano processi per reati comuni; gli altri reati di stampo mafioso. Nuove richieste sono state portate all'esame di corti e tribunali. Ma la macchina giudiziaria appare, lenta, dunque inefficace. Le strutture di cui dispone sono logore, inadatte a combattere una criminalità «post-moderna».

Perché quattrocento detenuti palermitani, trecento dei quali presunti mafiosi, sono «fuori» e «dove» sono? Sarebbe lecito supporre che una banca dati fornisse subito almeno una radiografia della mafia inquisita. Di informatizzazione per la giustizia si è parlato tanto, di soldi ne sono stati spesi non poco. Ma se il guardasigilli (e lo stesso vale per l'ufficio del p.m.) vuole un «monitoraggio» della situazione devono scomodarsi due direttori generali, Giovanni Falcone e Nicolò Amato. E' necessario che «scendano» a Palermo.

Non c'è una banca dati giudiziaria che contenga i dati essenziali, continuamente aggiornati, per la comprensione del fenomeno criminale. Così la ricerca si svolge, come cent'anni fa, esaminando uno dopo l'altro centinaia di fascicoli e decine di registri, nelle cancellerie e negli uffici matricola delle carceri. E si scopre anche che in un'indagine di qualche anno fa proprio Amato (lo ha affermato personalmente) aveva segnalato tra i boss in carcere da «controllare» c'erano Vernengo e Madonia, ossia colui che avrebbe ordinato dall'ospedale l'esecuzione di Libero Grassi.

L'evasione di Pietro Vernengo segnala dati grotteschi. L'imputato viene subito informato per telefono di una condanna in Cassazione: il verdetto è pubblico. Il pubblico ministero di Palermo ne riceverà notizia dopo alcune settimane. La Cassazione deve, infatti, notificare la condanna al tribunale di Lecce, sede di pronuncia della sentenza ratificata. Lecce emetterà l'ordine di custodia in carcere. Quando il provvedimento avrà esecuzione sarà il carcere ad informare la Procura di Palermo. E' un itinerario che appare paleolitico nell'era del fax e del computer. Il lavoro che Falcone ed Amato stanno completando a Palermo e, almeno sotto il profilo ricognitivo, identico a quello svolto dal pubblico ministero, avviato dopo l'emissione del decreto legge che avrebbe dovuto ricondurre in carcere che ne era uscito, grazie a leggi improvvide. E le prime richieste sono state formalizzate il 7 ottobre. Ma quante sono nel totale? In Procura c'è la consegna del silenzio, per non mettere sull'avvviso, più di quanto già non siano, coloro che temono di dovere abbandonare una comoda espiazione della pena, facendo ritorno in cella.

POCHI MINUTI PRIMA DI ESSERE OPERATA E' MORTA ANCHE LA RAGAZZA SEDICENNE

Nove morti a un passo dalla discoteca

Pioggia e velocità elevata all'origine dell'incidente costato la vita a cinque giovanissimi e a due coppie di coniugi

DOPO LA TROMBA D'ARIA

Senza esito le ricerche dei dispersi nel Pontino

LATINA — Polizia, carabinieri, vigili del fuoco e volontari della protezione civile stanno ancora cercando le tre persone che sabato pomeriggio a Fondi, mentre viaggiavano su un'autovettura, sono state travolte dalla tromba d'aria che si è abbattuta su tutto il Sud Pontino. La violenta pioggia ha fatto franare una strada che i tre stavano percorrendo e la vettura, una «Jetta Volkswagen» è finita nel torrente in piena. I dispersi sono Antonio Marzano, di 53 anni, pensionato, ex agente di custodia, la moglie Fernandina D'Urso, di 43 e un'amica di famiglia, Teresa Leggi, di 50 anni.

Alle prime luci del giorno, elicotteri dei vigili del fuoco e dei carabinieri hanno fatto una ricognizione su tutta la zona mentre pattuglie di pompieri e volontari del centro di soccorso di Fondi hanno risalito il corso del torrente del canale pedemontano. Il comandante dei vigili del fuoco di Latina, ingegner Angelo Abate, ha fatto osservare come nell'alveo del torrente si siano aperti numerosi cunicoli sotterranei intorno ai quali si sono accumulati detriti di vario genere e ha espresso il timore che i tre, sbalzati fuori dalla vettura, siano annegati e i loro corpi possano essere rimasti incagliati in una di queste «anse». Il livello del torrente, fino a ieri a secco, rimane ancora molto alto.

Intanto le autorità amministrative dei paesi sconvolti dalla tromba d'aria, insieme a vigili del fuoco e protezione civile stanno tirando le somme dei danni, che appaiono ancora più ingenti.

Nella prefettura di Latina, durante una riunione, è stato detto che la tromba d'aria, che ha causato la caduta di decine di alberi, scoperchiato capannoni industriali e tetti di numerose abitazioni, abbattuto antenne televisive, pali della luce e cartelloni pubblicitari, oltre a un tratto di muro di cinta della stessa prefettura, ha fatto danni per decine di miliardi di lire. Le zone più colpite sono quelle del litorale di Latina, dove alcuni stabilimenti balneari e strutture alberghiere sono state gravemente danneggiate, il Sud Pontino, la zona di Fondi e Sperlonga. A Sezze la situazione è molto grave: il conservatorio Corradini è stato scoperchiato dalla bufera e nell'edificio cinque bambine con le suore hanno atteso fino all'alba l'arrivo dei soccorritori.

Intere famiglie hanno abbandonato le loro abitazioni rimaste danneggiate. Squadre di operai stanno ripristinando, in tutti i comuni colpiti, l'energia elettrica e le linee telefoniche.

Intanto è nevicato la notte scorsa anche sull'Appennino parmigiano. E' stato un anticipo di inverno con un sottile manto nevoso sui monti Molinatico, Spelti, Penna e su quelli della stazione sciistica di Schia. La temperatura ha subito un brusco abbassamento anche a Parma.

L'agghiacciante groviglio di lamiere tra le quali hanno perso la vita nove persone. In primo piano alcune delle vittime coperte con un lenzuolo.

REGGIO EMILIA — Un'altra strage, un'altra folle corsa verso lo svago finita nel sangue. Sono saliti a nove i morti dello spaventoso incidente stradale tra una «Renault 5», con a bordo 5 ragazzi, e una «Ritmo», dove viaggiavano due coppie di coniugi di mezza età. Lo scontro frontale è avvenuto nella notte tra sabato e domenica sulla provinciale che da Reggio Emilia porta a Cavriago, alla discoteca Marabù, piccolo tempio del divertimento giovanile della zona. Delle nove vittime l'unica a restare aggrappata alla vita per molte ore è stata Federica Melloni, 16 anni, di Ciano D'Enza, deceduta, però, pochi minuti prima che un'équipe chirurgica intervenisse per tentare di salvarla. La sala operatoria era già stata preparata. All'ospedale Santa Maria Nuova di Reggio sono state trasportate, ma sono giunte prive di vita, altre due ragazze: Elisa Iommi, sedicenne, e Cinzia Bartolini, di 17, anch'esse di Ciano D'Enza. Le tre minorenni viaggiavano su una «Renault 5 turbo» condotta da Massimo Dazzi, 18 anni, di Cavriago, e sulla quale si trovava anche Daniele Guidetti, 17 anni, pure di Cavriago. Sulla «Ritmo», invece, Franco Manzini, 53 anni, e la moglie Eva Barbieri, di 56; Danilo Braglia, 59, e la consorte Mirella Manfredi, 56, tutti di Reggio Emilia.

L'auto con a bordo i cinque ragazzi, tutti di buon umore pronti a una allegra serata, viaggiava a forte velocità: era l'ora, le 10, attesa per tutta la settimana. Ma una pioggerellina maligna bagnava l'asfalto. E in un attimo la macchina sbandava, una perdita di controllo appena percettibile e finiva contro la «Ritmo». L'incidente è avvenuto all'uscita di una curva, all'imbocco di un tratto rettilineo, nei pressi della discoteca Marabù. Secondo gli accertamenti eseguiti dai carabinieri, l'acceleratore della «Renault» era stato spinto eccessivamente senza, tra l'altro, tener conto dell'asfalto viscido e pericoloso. Così è sbandata uscendo di strada per poi rientrarvi proprio mentre sopraggiungeva la «Ritmo» che viaggiava a sua volta, secondo la polizia stradale, a velocità sostenuta.

Hockeista e disc jockey vittime in altri scontri

Sempre sabato notte un giocatore di hockey su ghiaccio della squadra del Fassa, che milita in serie A, Rodolfo Caldart, 25 anni di Auronzo (Belluno), è morto la scorsa notte in un incidente stradale sulla statale «Carnica» nei pressi di Santo Stefano (Belluno). Il giovane, per cause ancora in corso di accertamento, si è schiantato con l'auto contro il guard-rail di una curva pericolosa.

Due morti e tre feriti sono il bilancio, ancora provvisorio, di un incidente stradale avvenuto ieri verso le 15.30 sulla «A/14» tra Cesena e Forlì, all'altezza dell'area di servizio «Bevano». Tutte le vittime viaggiavano a bordo di un fuoristrada con targa tedesca che, probabilmente a causa del fondo stradale viscido, è sbandato urtando prima il guard-rail sulla destra e poi contro gli spartitraffico centrali.

I due morti sono Giuseppe Calò e Rosaria Ridolfo Calò, dei quali non sono ancora note le complete generalità. I feriti sono Rocco Ridolfo, 44 anni, di Nazzarino (Brindisi), il figlio Francesco di 16 anni (nato in Germania dove la famiglia risiedeva) e Balzanofria Carone, 49 anni, di Oria sempre nel Brindisino. I tre sono stati giudicati guaribili in trenta giorni.

Sempre a causa di un incidente stradale, avvenuto alla periferia di Bari, ha perso la vita ieri Cesare Tripodo, di 27 anni, di Bari, campione italiano dei «disc-jockey». Il giovane viaggiava solo a bordo di una «Lancia Thema», con la quale stava rientrando da Lamezia Terme (Catanzaro), dove aveva tenuto una serata in una discoteca.

Infine un pensionato, Francesco Carnevale, di 81 anni, è morto decapitato in un incidente stradale accaduto lungo la carreggiata Sud dell'autostrada «A/3» Salerno-Reggio Calabria, tra gli svincoli di Serra San Bruno e Dinami.

GENOVA

Muore allo stadio

GENOVA — Uno spettatore di 64 anni è morto per un infarto, ieri, durante la partita di calcio Sampdoria-Atalanta, allo stadio «Luigi Ferraris» di Genova. E' Antonio Malara, nato a Vietri sul Mare (Salerno) ma residente nel capoluogo ligure. Malara, commercialista, noto come tifosissimo della squadra blucerchiata, era uno dei sindaci del consiglio di amministrazione della Sampdoria e padre di Paolo Malara, militante nella squadra di pallanuoto Sisley Pescara. Antonio Malara si è sentito male durante il primo tempo della partita mentre le due squadre erano sullo 0-0.

RIETI

Due morti nel crollo

RIETI — I vigili del fuoco, dopo aver lavorato tutta la notte a rimuovere le macerie di una palazzina crollata sabato sera in località Poggio San Lorenzo per lo scoppio di una caldaia di gas, ha recuperato i corpi dei coniugi Giovanni Lucioli, di 78 anni e di Ottavia Assunta, di 82. La deflagrazione è avvenuta nell'appartamento degli anziani coniugi, che vivevano nel piccolo appartamento al primo piano dello stabile. Lo scoppio ha fatto crollare parte dell'appartamento del secondo piano, dove alloggiavano Elio Trozzim, di 60 anni, la moglie Domenica Del Conte, di 53 e i figli Elio di 22 e Loreto, di 18. I quattro coinvolti nel crollo, sono rimasti leggermente feriti.

BERGAMO

Intossicati dai funghi

BERGAMO — Diverse persone sono rimaste intossicate nel Bergamasco dopo aver imprudentemente mangiato funghi risultati velenosi, raccolti in montagna. Valentino Milesi, di 60 anni, con la moglie Giovanna, di 47, e le figlie Fulvia e Cinzia, rispettivamente di 17 e 16 anni, sono stati ricoverati con prognosi riservata dopo aver mangiato funghi della specie «amanita muscaria». Gravi anche le condizioni di Gelmina Manzoni, di 47 anni, di San Pellegrino, ricoverata agli ospedali riuniti di Bergamo: avrebbe ingerito funghi della specie «amanita falloide».

†

«Non piangete la mia assenza sentitemi vicino e parlatemi ancora.
Io vi amerò dal cielo come vi ho amato sulla terra».

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Verdoglia

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EMMA, la figlia LOREDANA con il marito DIEGO, la sorella GINA con UGO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 ottobre 1991

Partecipano al lutto famiglie GERDINA e VUCH.

Trieste, 21 ottobre 1991

Affettuosamente vicini a LOREDANA nel grande dolore:
— EDDA
— CARLA
— FURIO e FRANCESCA
— FRANCO e MARINA

Trieste, 21 ottobre 1991

Partecipano al dolore le famiglie MASSOPOST, SCOPELLITI.

Trieste, 21 ottobre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Romano Grison

Ne danno il triste annuncio la mamma MARIA, i fratelli, sorelle, nipoti, cognati e amici.
I funerali seguiranno mercoledì 23 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.
Si ringraziano tutti coloro che vorranno partecipare.

Trieste, 21 ottobre 1991

Oggi ricorre il 1.o anniversario della scomparsa della mia mamma

Gianna Nejedly

Con infinito amore e l'affetto di sempre la ricorda la sua RENEE con ENZO e la nuora STELLIA.

Trieste, 21 ottobre 1991

Rognoni: Nato e Onu decisive per sedare i conflitti locali

VENEZIA — «Il mondo, anche sotto il profilo della sicurezza, è diventato un villaggio e quindi i problemi della pace passano attraverso la soluzione, la più rapida possibile, di piccoli o medi conflitti regionali. Da qui la necessità di continuare la politica che ci vede legati alla comunità internazionale, e da qui la necessità di attivare i grandi 'fori' della garanzia nazionale: Onu, Nato, e dell'Europa». Lo ha detto ieri a Venezia il ministro della Difesa Virginio Rognoni, conversando con i giornalisti a margine della cerimonia di apertura dell'anno scolastico del collegio navale Francesco Morosini, che celebrava anche il 30.o anno di attività. Il ministro ha poi aggiunto, in relazione alla proposta in sede comunitaria della formazione di una forza militare che coinvolge gli eserciti francese e tedesco, che «sono congetture e proposte per avere una politica della difesa comune. Partendo dalla premessa che siamo all'interno di una alleanza, la Nato, Francia compresa, seppure questa non faccia parte del comando integrato militare e accetta infatti l'alleanza politica, ritengo siano più forti — ha aggiunto Rognoni — i punti di convergenza che di divergenza. Si tratta — ha proseguito — di individuare bene le missioni, la natura dei conflitti e delle crisi da affrontare e quindi di continuare con un approccio pragmatico piuttosto che uno di carattere pregiudiziale ed ideologico».

IL PIANO DI RILANCIO RIPORTA AL LAVORO CIRCA 450 OPERAI

L'Enichem recupera manodopera

ROMA — Con il protocollo di intesa siglato ieri dall'Enichem e dal sindacato unitario dei chimici, Fulc, sul business plan '91-'94 dell'azienda, i 2.800 esuberi indicati dal piano si riducono, almeno nell'immediato (alcune modifiche apportate sono solo transitorie), di circa 450 unità. Tale risultato viene raggiunto con il mantenimento, per ora, del forno fosforo di Crotone (circa 320 addetti). Inoltre — secondo quanto affermato dai sindacati — l'intesa prevede anche il ritiro delle procedure di cassa integrazione straordinaria avviate unilateralmente dall'azienda l'8 ottobre scorso, per 785 addetti. L'intesa riconferma gli 8.200 miliardi di investimenti aziendali previsti nel quadriennio (di cui il 60 per cento al Sud) ed elenca poi i contenuti dell'accordo negli stabilimenti in cui maggiore era il dissenso tra le parti. Questi gli aspetti più rilevanti.

Sardegna: «La produzione di Villacidro verrà ridotta al 50 per cento massimo» in via transitoria, mentre «un contributo positivo al problema occupazionale derivante dalla sua fermata» sarà il nuovo impianto di chimica fine che l'azienda costruirà ad Assemini (440 miliardi di investimento e 580 occupati a regime).

Crotone: confermata la chiusura dei fertilizzanti (120 addetti) e il mantenimento delle zeoliti, ma niente chiusura, per ora del forno fosforo, anche se «l'Enichem ne conferma la elevata criticità economica». La questione sarà oggetto di verifiche, contando anche sulle iniziative industriali promosse dall'Eni e da terzi; studio di fattibilità per una centrale a turbo-gas, nuovo impianto di componentistica per iniziativa di terzi con la partecipazione di Nuovo Pignone (330 occupati), produzione di racchette da parte della Carbon Valley (170 occupati).

Porto Marghera: le novità consistono nella realizzazione di un «parco tecnologico» (ricerca) per «la diversificazione e sviluppo del polo padano» e nella costruzione di un nuovo impianto di resine alifatiche (colle e vernici), oltre alla disponibilità aziendale a realizzare una produzione di polifenilossido per materiali avanzati.

Priolo: l'Eni coordinerà studi progetti per «verificare la fattibilità di nuove iniziative nel campo degli additivi per benzina pulita», mentre l'azienda «conferma che possibili accordi industriali con altri operatori rafforzeranno le produzioni di polietilene nel sito».

Gela: «Sospensione di 30 giorni della valutazione definitiva sulla produzione dei fertilizzanti (era prevista la chiusura) per verificare le iniziative promosse dalla Regione».

BIOGRAFIA

Amor sovrano

«La bella Rosina» raccontata da Gervaso

«La bella Rosina. Amore e ragion di Stato in Casa Savoia» è il titolo del nuovo libro di Roberto Gervaso (Bompiani, pagg. 292, lire 28 mila), da pochi giorni in libreria: ne pubblichiamo alcune pagine, dal capitolo «Camillo contro Rosina». La storia d'amore tra Vittorio Emanuele II e Rosa Vercellana, passata alla storia appunto come la «Bella Rosina», si configura, nel libro, come un'autentica, sincera «love story», ambientata negli anni cruciali dell'unità d'Italia. Accanto ai due protagonisti, una galleria di altri illustri personaggi: dal conte di Cavour a D'Azeglio, da Rattazzi a Garibaldi.

Il sovrano e Rosina si conobbero nel 1847: lui aveva 27 anni, lei 14; lui era l'erede al trono sabaudo, lei era la figlia di un tamburo maggiore dell'esercito. S'incontrarono nel paese di Racconigi, vicino a Torino; si piacquero, si rividero, e lui decise di far di lei la propria amante. Non era la prima, e sarebbe stata tutt'altro che l'ultima. Ma, se le altre (belle e meno belle, giovani, nobili, cameriere, contadine e soprattutto massaie) passarono, Rosina restò: poiché seppe conquistare e tenere legato a sé il «re galantuomo» (che odiava la vita di corte, i salotti, l'etichetta, la spocchia bigotta della vecchia aristocrazia) con il suo approccio schietto, la sua battuta pronta, la gran voglia di vivere e, anche, con la sua... cucina, che Vittorio Emanuele apprezzava assai.

La moglie del re, Maria Adelaide, nelle cui vene scorreva l'algido sangue asburgico, era una santa donna, ma al re non piaceva molto; alla sua morte (come scrive Gervaso) si ipotizzò persino un matrimonio tra il sovrano e la «Bella Rosina», la quale comunque gli diede due figli, da lui più amati di quelli legittimi. Insomma, secondo l'autore, Rosina fu per il Savoia «il riposo del guerriero»: «gli tolse la corona, gli mise le pantofole, gli cucinò quelle bistecche al pepe, quelle minestre di fagioli, quelle insalate di pollo di cui Vittorio era ghiottissimo. E lui cadde ai suoi piedi».

Rosa Vercellana, ovvero «la bella Rosina»: il vero, grande amore di Vittorio Emanuele II di Savoia.

Testo di
Roberto Gervaso

(...) Nella morte di Maria Adelaide, moglie di Vittorio Emanuele II (avvenuta nel 1855, n.d.r.), qualcuno aveva visto la punizione celeste, e questo turbò i sonni di un uomo più superstizioso che religioso, che temeva Dio più di quanto lo onorasse. Ma il tempo è un gran medico e, di lì a poco, il sovrano ritrovò la gioia di vivere, di regnare, di cacciare (non solo stambecchi). E di riprendere il ménage con la Vercellana.

Se la figlia del tamburo maggiore — come molti biografi a lei ostili hanno insinuato — giudicò venuto il momento di farsi sposare, non siamo in grado né di affermarlo né di escluderlo. Vittorio, se fosse dipeso da lui, l'avrebbe forse anche condotta all'altare. Ma come vincere le opposizioni della corte e del governo? A palazzo, Rosina era considerata un'intrusa, indegna non solo di riconoscimenti nobiliari, ma anche di una semplice fiducia mondana. Nel Gotha, posto per lei non c'era, pena il discredito della corona e della dinastia. Il ministero, poi, mai avrebbe tollerato che il primo re d'Italia s'unisse a una borghesuccia di provincia.

Maria Adelaide era sempre rimasta nell'ombra, al di sopra e al di fuori di ogni bega politica. La giovane e avvenente Rosina avrebbe offerto uguali garanzie di discrezione? Oppure sarebbe diventata una Pompadour o una Maintenon, la cui influenza sui re di Francia era andata ben oltre l'alcova? Un rischio che nessuno si sentiva di correre. No: la Vercellana doveva, con le buone e con le cattive, restare nella sua orbita ristretta.

A questo punto, la cosa migliore era cercare un'altra moglie per Vittorio. Una donna di alto lignaggio, di superbo casato, possibilmente utile alla causa unitaria. Un partito che favorisse solide alleanze diplomatiche e, in caso di guerra con l'Austria, assicurasse un congruo sostegno militare. Un matrimonio di convenienza, insomma; com'era avvenuto con Maria Adelaide, imposta a Vittorio dai genitori. Se la coppia, poi, si fosse anche piaciuta, tanto meglio, ma questo era un dettaglio.

Chi accarezzava o perseguiva simili disegni faceva però i conti senza l'oste, cioe? senza Vittorio, poco disposto ad accettare diktat, specialmente matrimoniali. Innanzitutto, perché amava far di testa propria, poi perché non aveva alcuna intenzione di riammogliarsi. Con Maria Adelaide gli era andata bene, di là da ogni speranza e aspettativa. Aveva sempre fatto i propri comodi, anzi comodacci, e lei non aveva mai protestato. Chi gli assicurava che la nuova regina si sarebbe comportata allo stesso modo? E se, invece, rivendicando legittimi diritti, l'avesse costretto a piantare Rosa?

La maggioranza dei ministri, spalleggiati da alti dignitari di corte, tentarono reiteratamente di vincere le resistenze del sovrano, esercitando ogni tipo di pressione, ricorrendo ai più subdoli stratagemmi, in ossequio al cinico precetto machiavellico «il fine giustifica i mezzi».

Quando, poi, scese in campo Cavour, l'offensiva divenne pesante. Camillo detestava, ricambiatissimo, la Vercellana e, più di chiunque altro, voleva allontanarla dal re. Aveva poi una sua candidata alla successione della defunta regina: Marja Nicolaevna, sorella prediletta dello zar Alessandro II, moglie del principe Massimiliano Giuseppe di Leuchtenberg, rimasta vedova tre anni prima di Vittorio, che ne aveva uno meno di lei.

Cavour ne parlò a più riprese col monarca, il quale gli disse chiaro e tondo che non ci teneva affatto a imparentarsi con lo zar. Lasciasse dunque perdere, e se c'erano pourparler in corso non desse loro seguito. Ma le proposte non finivano qui: la cognata Elisabetta, giovane vedova del duca di Genova, voleva convincerlo a sposare la sorella Sidonia.

Fisicamente, questa sembrava avere tutte le carte in regola, cioè tutte le forme, in regola per piacere al sovrano, che prediligeva le donne rotonde e carnose. Sidonia, nelle cui vene scorreva il vigoroso sangue sassone, era una specie di Pentesilea, la regina delle Amazzoni uccisa da Achille: aspetto imponente, carnagione chiara, chioma bionda, un seno che avrebbe fatto invidia a Giunone e tolto il sonno a Giove. Ma purtroppo, oltre la mole, aveva anche un carattere teutonico, volitivo e autoritario. Con lei il monarca sabaudo avrebbe dovuto rigare diritto. Ingannare una donna come Sidonia poteva essere più rischioso che sfidare l'esercito austriaco.

Ma c'era un altro pericolo, quindi un altro buon motivo per rifiutare l'offerta. Elisabetta, donna ambiziosa e intrigante, si sarebbe coalizzata con la sorella, e Vittorio si sarebbe trovato in casa due gendarmi che, con la scusa di proteggerlo, lo avrebbero ridotto in schiavitù. Il libertinaggio, per lui, era una ragione di vita, come la caccia e la guerra. Nessuna donna l'avrebbe reso monogamo. Pur non disertando il talamo (i doveri di marito li assolse sempre) il meglio di sé lo dava al di fuori delle mura coniugali. A Elisabetta, dunque, e a Sidonia, venuta apposta a Torino, il suo no fu chiaro e netto. Alla giovane principessa non restò che tornarsene a casa. E, forse, fu una fortuna per entrambi.

Si fece avanti anche Napoleone III, lanciando la candidatura di Stefania di Hohenzollern-Sigmaringe, proposta direttamente al sovrano piemontese quando, dopo la visita di stato a Londra, questi passò per Parigi. Il nome, altisonante, era uno dei più illustri e antichi d'Europa, trattandosi di un ramo collaterale dei monarchi prussiani.

Fino a che punto l'imperatore francese perorò la sua causa, lo ignoriamo. Quel che sappiamo è che l'ospite traccheggiò, dicendo che doveva pensarci su. E per dimostrare che non fingeva, quando Napoleone III gli suggerì di spedire un fiduciario in Germania per prender contatto con Stefania, affidò la delicata missione all'amico della Rocca.

Il generale l'assolse con encomiabile zelo, stilando un rapporto che Vittorio lesse con scettica curiosità. La ragazza aveva diciotto anni, era di ottima educazione, di buoni sentimenti, piuttosto riservata, ma non musona, anzi, dopo i primi approcci, vinta la naturale ritrosia, anche simpatica e socievole. Forse sarebbe stata una buona moglie, ma il Savoia da quell'orecchio non ci sentiva. E così anche questa proposta cadde nel vuoto (...)

Il sovrano sabaudo fu un gran cacciatore: di donne, ma anche di stambecchi. Eccolo in una foto che esalta questa sua predilezione.

CONVEGNO: MILANO

Infelici per sazietà

Un dibattito a più voci sulla nostra «società ipertrofica»

Servizio di
Nino Del Bianco

MILANO — Niente c'è di più incognito di quello che già sappiamo esistere dentro di noi. Filosofi e sociologi fanno a gara a spiegarcelo con le più dotte analisi. Se abbiamo un problema, riescono a farcelo vedere dai più impensati punti di vista, ci aprono orizzonti sulla sua tematica e sulle sue implicazioni, salvo poi non riuscire a presentare una soluzione che sia praticamente attuabile.

Questo il non confortante senso ultimo di un convegno tenuto venerdì e sabato a Milano, a cura del Comune, e nel quale si sono avvicendati in una ventina di relazioni di alto livello docenti universitari, ambientalisti e psicologi. Il tema: «La società ipertrofica», cioè la nostra società degli eccessi, l'ambiente in cui ci muoviamo nello sviluppo esagerato della tecnologia, del consumismo, delle comunicazioni di massa, e nelle cui conseguenze (stress diffuso, squilibri mondiali tra Nord e Sud) risiede il motivo di degrado, di degenerazione, e quindi di infelicità, del nostro modo di vivere. Tutto questo è ben noto, e tuttavia manca al singolo la comprensione dell'interdipendenza di tali fenomeni. Questo possibile collegamento era appunto il proposito del convegno, che si è mosso su tre piani: l'eccesso visto a livello planetario, a misura delle metropoli e, infine, a dimensione individuale.

Fulco Pratesi, presidente del Wwf, ha iniziato contrapponendo l'aspirazione comune a una sempre maggiore ricchezza — il mito del prodotto nazionale lordo — a quella che dovrebbe invece riguardare la qualità della vita. In Italia abbiamo 85 automobili per 100 abitanti — il primo posto nella Cee — e consumiamo pro capite sei litri di petrolio al giorno. Questi dati danno un'idea dell'inquinamento inarrestabile cui siamo soggetti: bisogna quindi avere il coraggio di pensare a uno sviluppo «sostenibile» e non più genericamente, a uno sviluppo ulteriore.

Non diversa la denuncia di Franco Ferrarotti, ordinario di sociologia alla Sapienza di Roma, che ha parlato dello sviluppo come problema e come progetto. «Siamo passati da una fiducia illimitata nel futuro, così tipica alla fine del secolo scorso, quando c'era il "romanticismo nella scienza", a una specie di ansia sociale, a una paura diffusa che ci accompagna a una caduta di ideali morali: tanto che ormai la qualità della vita viene valutata secondo il livello del reddito pro capite. E lo stesso aiuto che noi affermiamo di dare agli abitanti del Terzo mondo, non è in realtà che l'inserire a forza nel loro immaginario il desiderio dei nostri beni consumistici, che poi non riescono ad acquistare. Per uscire dalla logica del consumismo — è caratteristico che in genere parla contro il consumismo chi ha già consumato — bisogna trovare un confronto con parametri esterni alla nostra logica dello sviluppo a tutti i costi».

Meno pessimista Marino Livolsi, sociologo a Trento, che tuttavia non è stato molto confortante sul tema centrale della sua prolusione, e cioè l'invasione delle comunicazioni di massa. «Questi mezzi si sono rivelati così efficaci da stravolgere addirittura il nostro "io". Siamo infatti più attenti ai segnali esterni che a noi stessi, stiamo perdendo il metro interno di giudizio, conta di più la realtà degli altri, dei grandi avvenimenti e delle persone che le immagini continuate rendono importanti. Mutano le sollecitazioni, si inseguono senza sosta e si sovrappongono le notizie, tutto viene vissuto al tempo presente, tutto viene subito dimenticato, e collocato in un grande indistinto magazzino di robivecchi, dove non esiste la dimensione storica della memoria. Siamo diventati bravissimi a captare i segnali che ci vengono inviati con un'apparente disordine. Ma questo disordine è solo di facciata, perché in realtà finiamo convinti a ragionare e a comportarci tutti in un certo modo, con un forte appiattimento collettivo. Che cosa si può fare? Cercare di dare un senso diverso alla nostra vita, riappropriarci di noi stessi».

Eccessi dei consumi, della tecnologia e dei «mass media» e loro conseguenze a livello planetario, su scala urbana e nella sfera dell'Io.

Roberto Guiducci, ordinario di sociologia a Milano, ha comunicato una serie di cifre fornite dall'Onu. «Si prevedono, tra meno di sessant'anni, 11 miliardi di persone sul pianeta; è in atto un accrescimento incontrollato e vertiginoso nelle bidonville delle grandi citta del Terzo Mondo, come Il Cairo, Calcutta, San Paolo, Città del Messico. Contemporaneamente c'è un decentramento costante nelle metropoli del Nord sviluppato, dove la popolazione tende ad allontanarsi dal centro per godere di un'esistenza più vivibile. Bisognerebbe dissuadere — ma in che modo nessuno lo sa — i Paesi più sovraffollati a creare nuove concentrazioni urbane».

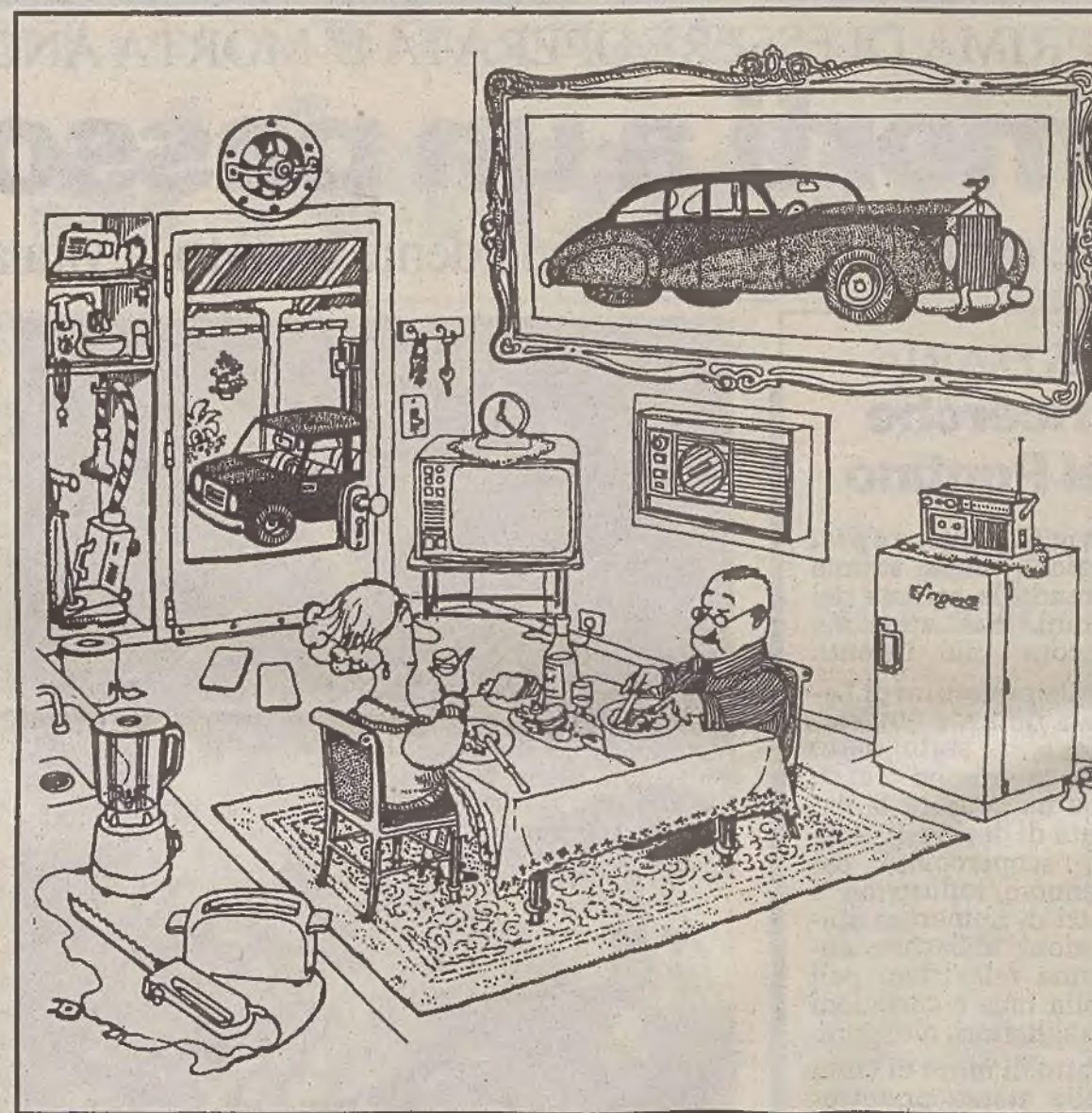
Walter Ganapini, ambientalista, ha posto l'accento sugli sprechi della nostra società industrializzata, sulla nostra dissipazione di materia e di energia. «La Svezia, leader mondiale e riconosciuto per l'ecologia, ammette di controllare solo il 35 per cento dei suoi rifiuti, e per quanto riguarda l'Italia negli ultimi 20 anni è sfuggito alla sorveglianza, ed è stato occultato nell'ambiente, un miliardo di tonnellate di rifiuti. Come dire un enorme, spaventoso cubo avente un chilometro di lato. Bisogna creare gli strumenti per riciclare i rifiuti negli stessi luoghi di produzione, e più particolarmente nelle grandi città, invece di avere la pretesa che vengano scaricati nei piccoli paesi di campagna — i quali, del resto, sono attentissimi a respingerli — o, peggio ancora, nel Terzo Mondo. Abbiamo in Italia una legislazione accuratissima su questo problema; peccato che a essa non venga data alcuna applicazione».

La giornata di sabato è stata dedicata a un'ottica non più di comportamento collettivo, ma di reazioni psicologiche del singolo individuo nell'ambiente. Ha iniziato Antonio Bargellesi, ordinario di biochimica applicata all'Università di Genova, che ha fatto un paragone tra il comportamento biologico che vige in natura (cellule, funzioni e capacità del Dna) e quello dello spirito umano, giungendo alla conclusione che, come fa la natura con le sue forze, così dobbiamo cercare anche per lo spirito un comportamento armonico e compatibile con le esigenze, uguali e paritetiche, degli altri. «Il problema è quindi quello dell'equilibrio in una società che abbiamo formato con la nostra volontà — non è nata cioè meccanicamente — e che, per sopravvivere, necessita di armonia».

Mauro Mancia, professore di fisiologia umana a Milano, ha parlato del narcisismo, cioè — secondo Freud — del rapporto tra bambino e madre, nel quale il bimbo deve cominciare a rinunciare alla sensazione di onnipotenza senza ostacoli. Il vivere sociale è appunto rinuncia, adattamento secondo i limiti che l'individuo sa bene essere necessari. E la società non è dissimile dal singolo nella sua struttura e nella necessità dei suoi ordinamenti.

Simon Goldstein, direttore del Centro ricerca linguaggio, ha fissato con chiarezza il comportamento che l'individuo deve tenere nell'ambiente sociale. «Non deve delegare ad altri la cura di sé, non deve cancellare le parti della realtà che possono procurargli sofferenza — per esempio la rimozione che tutti facciamo per non ricordare che in tanta parte del mondo si muore di fame —. Il problema è quello di creare la persona «autonoma», la quale, proprio per poter conservare la propria identità, usa meno l'automobile, non spreca energia, non getta al vento i rifiuti. E sui comportamenti individuali e sui comportamenti derivanti dall'ambiente hanno poi parlato gli altri oratori.

Convegno nel complesso ad alto livello e con alcune prolusioni di singolare interesse. Profonde e originali le analisi, malsicure invece — e non poteva essere altrimenti — le previsioni. Una possibile conclusione unitaria può essere quella che spetta all'individuo, e all'individuo soltanto, la soluzione del problema, e che questa soluzione può essere raggiunta solo con comportamenti sociali profondamente diversi dagli attuali. Ma tali atteggiamenti, ove non siano resi obbligatori per legge, sono ardui da immaginare e difficili da prevedere.

Già duemila anni fa Orazio disse: «Meliora video sed peiora sequor» che, in traduzione libera applicata al nostro argomento, potrebbe voler dire: «So benissimo quello che bisognerebbe fare, anzi voglio senz'altro che gli altri lo facciano. Purché io, per conto mio, possa continuare così».

La «società ipertrofica», fatta di consumismo sfrenato, ben simboleggiata in una vignetta di Quino (da «Noi due», edizioni Bompiani).

ARTE

Grafica a Venezia

VENEZIA — La Biennale di Venezia dedica alla grafica d'arte, dal 26 ottobre al 26 novembre, una mostra e un convegno internazionale, curati da Enzo Di Martino; la mostra (nella sede dell'Archivio storico della Biennale, a Ca' Corner della Regina) s'intitola «Oltre il segno: quattro maestri della grafica contemporanea» e propone una selezione di oltre cento opere del francese Goetz, del tedesco Friedlaender, dell'inglese Hayter e dell'italiano Vedova. Il convegno si svolgerà il 25 e 26 ottobre, con la partecipazione di studiosi quali Giulio Carlo Argan, René Berger, Pontus Hulten, Jean Clair, Zoran Krzisnik e Miguel Rodriguez Acosta.

ARTE

E' morto Leppien

PARIGI — Il pittore Jean Leppien, uno dei capostipiti dell'astrattismo geometrico, allievo del Bauhaus con Kandinsky e Klee dal 1929 al '33, è morto a Parigi, all'età di 81 anni. Si era trasferito in Francia dalla Germania natale nel '33, all'avvento del nazismo; nel '44, rientrato in Francia dopo il congedo dalla Legione straniera, nella quale aveva militato in Nord Africa, fu catturato e deportato dagli occupanti tedeschi. La ripresa dell'attività artistica, nel '46, fu costellata di lusinghieri successi, che portarono all'affermazione internazionale di questo erede del Bauhaus.

ARTE

Falsario confesso

LONDRA — Un falsario inglese di 57 anni, Eric Hebborn, residente in Italia, ad Anticoli Corrado, ha rivelato che molte delle opere da lui create sono esposte nei maggiori musei del mondo, sotto il nome di Piranesi, Poussin, Pinelli, Degas, Picasso, Boucher, ecc. La rivelazione è stata fatta da Hebbron in un libro in uscita il primo novembre e di cui il «Mail on Sunday» ha pubblicato alcuni stralci. Nelle sue «confessioni», Hebbron afferma di non essere punibile, perché non ha mai venduto le sue opere come falsi; sono stati invece gli esperti ad autenticarle, come prodotte dal genio dei grandi artisti che l'inglese imita da ben trent'anni.

Vita di cantautore: De Andrè si leva la maschera

Servizio di
Carlo Muscatello

In oltre trent'anni di carriera, Fabrizio De Andrè si era costruito la fama di personaggio schivo, ostico, addirittura incazzoso. Uno che non ha mai amato parlare né raccontarsi. Al di fuori, ovviamente, della prediletta forma canzone. Recentemente qualcosa è cambiato, sotto quella scorza apparentemente dura di genovese che da anni vive in Sardegna. E che ha continuato a viverci anche dopo la drammatica esperienza del rapimento, che visse nel '79 assieme all'attuale moglie Dori Ghezzi. Del mutamento si erano accorti i cronisti che lo avevano avvicinato in occasione dei concerti della primavera e dell'estate scorse, dopo il grande successo di un grande album come «Le nuvole».

Ora, a squarciare definitivamente — e piacevolmente — il velo della riservatezza attorno alla vicenda umana e artistica di questo signore nato cinquantun anni fa da famiglia più che benestante, giunge un libro intitolato «Amico fragile» (Sperling & Kupfer, pagg. 161, lire 22.500). Attraverso la penna di Cesare G. Romana, amico personale e critico musicale del «Giornale Nuovo», De Andrè per la prima volta si racconta. Per esteso, senza reticenze, senza pudori più o meno falsi.

Ecco allora che il lettore fa un balzo indietro nel tempo. Fino a quel '58 in cui il diciottenne Fabrizio matura le prime scelte, il distacco dalla famiglia e da ciò che questa rappresenta, il rifiuto dei tradizionali studi universitari. Il mondo degli amici genovesi. Gente che si chiama Gino Paoli, Luigi Tenco, Paolo Villaggio... A quattro mani con quest'ultimo, ancora semplice impiegato, De Andrè scrive la sua prima canzone: «Carlo Martello torna dalla battaglia di Poitiers».

La passione per i cantanti francesi (i cui dischi entravano in casa De Andrè comprati inizialmente dal fratello maggiore), le letture di un certo tipo, la poesia, l'innamoramento per gli anarchici. Attorno, Genova, il suo porto, un'umanità dolente fatta di balordi, di perdenti per natura o per scelta. Scenari che con il senno di poi ricordano i «quattro amici al bar» trasformati proprio da Paoli, quest'anno, in uno dei maggiori successi della stagione.

Arrivano i primi dischi. Nasce «La canzone di Marinella», ispirata alla storia vera di una prostituta che fu trovata morta in un fiume. «La sue fine mi fece pietà — ricorda De Andrè —, volli allora farla morire in altro modo: l'assassino divenne un principe e lei 'scivolò nel fiume a primavera'...».

Poi, ancora, il rapporto così difficile e conflittuale con il mondo della musica, dello spettacolo, il rifiuto di fare il supporter a Bob Dylan, la perenne nostalgia per Genova, il legame tanto forte per la terra sarda. E ovviamente l'esperienza dolorosa del rapimento, il cui ricordo è scelto per aprire il libro. «L'indiano più alto gli prese il cappuccio e liberò i suoi polsi. Era massiccio e forte come un giovane tronco, più rude e minuscolo l'altro. L'uomo bianco ebbe gli occhi offesi dall'improvviso divampare di stelle. Pensò alla sua donna, liberata la sera prima...».

«Amico fragile» non è il solito libretto che l'editoria musicale allestisce in fretta e furia per sfruttare fino in fondo, anche nel settore della carta stampata, il successo di un cantante. Nella stessa misura in cui De Andrè non è — non è mai stato — un artista «facile», incline a seguire mode e inclinazioni del pubblico. E' un supporto quasi irrinunciabile per conoscere meglio e a fondo un padre storico della nostra canzone. Uno che ha segnato trent'anni di cultura italiana. E che oggi ha ancora la forza e il gusto e la capacità di coniugare intelligenza e sensibilità, denuncia sociale e grande musica, invettiva e sperimentazione, sarcasmo e ironia. Come ha fatto in quell'autentico manifesto musicale, culturale e politico che è stato un disco come «Le nuvole», orgoglioso atto d'accusa nei confronti dell'Italia di oggi.

Fabrizio De Andrè, un padre storico della canzone d'autore italiana.

DOMANI SCIOPERO NAZIONALE, SINDACATI COMPATTI

La città si ferma

Corteo e comizio di Bruni (Uil) alle 10.30 in piazza Goldoni

Uno sciopero generale, quello di domani, che per una volta accomuna tutti i sindacati anche a Trieste: con articolazioni coincidenti, accanto a Cgil, Cisl e Uil anche gli autonomi e la Cisnal hanno deciso di scendere in piazza. La legge finanziaria proprio non piace e sono molti i punti sui quali i rappresentanti dei lavoratori concordano: assenza di una efficace politica dei redditi, revisione dei ticket sanitari, riforma delle pensioni.

In città si aggiunge anche un pizzico di campanilismo per una scarsa attenzione data alla peculiarità del momento storico dovuto alla crisi jugoslava.

Cgil, Cisl e Uil giuliani hanno fissato l'appuntamento per domani mattina alle 9.30 in piazza della Borsa. Qui si formerà il corteo che sfilerà lungo

Senza autobus (9.30-11), orari ridotti nelle scuole

Corso Italia per arrivare in piazza Goldoni, dove alle 10.30 parlerà il segretario nazionale della Uil Bruno Bruni ricordando i motivi della protesta.

La città per un giorno sarà paralizzata, nonostante il settore privato scioperi per 4 ore e solo gli enti pubblici non aprano i servizi. L'Act ha già fatto presente che non sarà in grado di assicurare i servizi per tutta la mattinata, dalle 9.30 alle 12. Il 'minimo essenziale' previsto dalla legge significherà qualche corsa sporadica sulle linee principali, ma gli utenti faranno meglio a organizzarsi in altro modo stando attenti a non intasare il centro con le auto private. Gli autisti di Cgil, Cisl e Uil scenderanno dagli autobus dopo aver ultimato la corsa in partenza dal capolinea alle 10 e ritorneranno al lavoro alle 11.30. La stessa indicazione sarà seguita dagli autonomi della Cisal, mentre la Cisnal si asterrà dal servizio dalla 9.30 alle 11.

Saracinesche abbassate anche all'Acega, sospese le lezioni a scuola (ma lo Snals ha proclamato solo la prima ora di sciopero mentre nelle altre saranno utilizzate discutendo con gli studenti le ragioni della manifestazione) e uffici chiusi pressochè ovunque. Secondo stime sindacali

Chiuse anche le farmacie, ospedali al minimo

l'adesione alla protesta dovrebbe raggiungere i livelli delle grandi iniziative della fine degli anni '60. «D'altronde — dicono Cgil, Cisl e Uil — questa legge è un chiaro attacco ai lavoratori dipendenti».

I quotidiani domani non saranno in edicola, mentre radio e tv divulgheranno notiziari ridotti e preceduti da un comunicato unitario di Cgil, Cisl e Uil. Anche le piccole e medie industrie saranno coinvolte nella manifestazione. I lavoratori non entreranno in azienda le prime quattro ore del turno giornaliero, mentre il turno del pomeriggio anticiperà l'uscita.

Più complesso il discorso relativo alle modalità dello sciopero nel comparto della sanità. Blocco completo delle scuole, dei servizi ambulatoriali, delle farmacie e dei servizi sul territorio.

Funzioneranno come di notte il pronto soccorso, la rianimazione, il complesso operatorio, la terapia intensiva e il trasporto delle ambulanze. Nei reparti di degenza saranno presenti un infermiere per piano a Cattinara, all'ex Lungodegenti, al Maggiore e al Santorio.

Non si lavorerà, per tutto il mattino, nemmeno al porto, nelle banche, nelle assicurazioni.

CASA PERICOLANTE: CHIUSA VIA DEL RIVO

Il marcio avanza

Edifici a rischio sotto le sferzate del maltempo

La città si sgretola con il maltempo. Dopo il crollo di via dei Cavazzeni, a causa di vento e pioggia è stata chiusa al traffico via del Rivo, e temporaneamente anche via dell'Industria, dal numero civico 1 fino all'angolo con via Ponzianino. In via del Rivo la chiusura è stata decisa perché l'edificio del numero 8 è pericolante, e sotto le sferzate della bora potrebbe cadere da un momento all'altro. In via dell'Industria, invece, è stata un'impalcatura scricchiolante a far mettere le transenne. Ma questi interventi sono solo i più eclatanti di una giornata all'insegna del crollo. I vigili del fuoco sono stati costretti a turni estenuanti, e tra calcinacci volanti, pioggia di tegole e imposte come ghigliottine, gli interventi non si contano.

La via del Rivo chiusa al traffico. A causa del maltempo l'edificio al numero 8 è diventato pericolante (Italfoto).

PLI

Richieste al «penta»

La direzione provinciale del Pli ha preso in esame la proposta del Psi per un accordo di fine legislatura che consenta il rinnovo dei Consigli (comunale e provinciale) alla scadenza naturale. I liberali hanno manifestato la loro disponibilità, a condizione che le nuove Giunte operino con obiettivi più volte sottoscritti dal pentapartito. «Si deve raggiungere - dice il Pli - una effettiva maggioranza nei due Enti e garantire un'omogeneità nelle iniziative». Il Pli sottolinea inoltre come «sia prioritario il fatto che il bilancio preventivo, in Comune e Provincia, contenga le premesse indispensabili per l'attuazione del programma e delle verifiche a suo tempo concordate».

BEKAR

Skodler, dimissioni

Rimozione dall'incarico di presidente dell'Acega per il democristiano Skodler: la proposta è partita, attraverso una mozione depositata in Consiglio comunale, dal consigliere per la Lista verde alternativa, Bekar. Bekar fa riferimento al rilievo che avanzò nell'aprile scorso in merito alla presunta incompatibilità alla carica (Skodler ricopre anche la posizione di agente di assicurazioni), non dichiarandosi soddisfatto della risposta avuta. La richiesta di dimissioni resterà disponiblie per tutta la settimana per la sottoscrizione anche da parte di altri consiglieri comunali che condividano l'iniziativa, ora politica.

SUGLI ENTI LIRICI DI GENOVA, TORINO, VENEZIA E ROMA PIOVONO 40 MILIARDI

Il «Verdi» ancora a digiuno

«Il solito costume all'italiana per cui tutti sono uguali, ma c'è sempre qualcuno più uguale degli altri. Anzichè seguire disegni programmatici e razionali si seguono disegni episodici e clientelari». Così il sindaco Franco Richetti commenta l'ennesimo digiuno imposto al teatro «Giuseppe Verdi» all'indomani dell'approvazione di interventi straordinari a beneficio di alcuni enti lirici nazionali. In sede deliberante la commissione pubblica istruzione del Senato ha varato infatti, in via definitiva, la legge per stanziamenti complessivi pari a 40 miliardi di lire. Di questo stanziamento il Teatro dell'Opera di Genova ha ottenuto 27 miliardi, il teatro Regio di Torino 7, la Fenice di Venezia e l'Opera di Roma 3 ciascuno. Trieste invece è rimasta a bocca asciutta.

«Si tratta di un'iniziativa parlamentare che non riguarda il Fondo dello spettacolo — precisa l'onorevole Luciano Rebulla, sottosegretario al turismo e spettacolo — della quale tuttavia si terrà conto al momento della distribuzione di altri contributi». Se per Genova (coinvolta nelle Colombiadi) e Torino gli interventi straordinari in certa misura sono motivati, per il finanziamento assegnato all'Opera di Roma sembra non esserci alcuna giustificazione. «A Roma ci sarà la stagione di Caracalla — incalza Rebulla — e poi Roma è la capitale. Per il 'Verdi' comunque non c'è da temere — conclude — se il Parlamento non modificherà la Finanziaria i contributi sono riconfermati».

Sul Fondo unico dello spettacolo infine il governo non ha apportato tagli, anzi vi sono 80 miliardi in aumento con i quali si potrà far fronte ai maggiori costi. Un qualche correttivo sui parametri secondo i quali si distribuiscono i finanziamenti ai vari teatri verrà fatto, anche in rapporto a quanto già dato, con le leggi speciali. «La situazione attuale del 'Verdi' non è disastrosa — conclude il sindaco Richetti — ma postulerebbe per lo meno la certezza della non diminuzione dei contributi assegnati nell'anno scorso. Il rischio invece c'è: se i soldi si danno da una parte è difficile che si diano anche dall'altra. E se c'è la diminuzione dei finanziamenti il destino dei teatri è la chiusura».

TRIESTE ANCORA IN TV DOMANI ALLE 22.45 SU RAITRE

«Profondo Nord» alla vigilia

Ultimi ritocchi alla scenografia allestita nel teatro di via Ananian dove domani alle 20.30 verrà ripreso «Profondo Nord», il programma di Raitre condotto da Gad Lerner, in onda (in differita) alle 22.45 sulla terza rete tv. Nel corso della trasmissione — il cui sottotitolo recita «Ai confini della guerra» — si discuterà tra l'altro della polemica sul passaggio dei federali jugoslavi in città e dell'imminente arrivo di Cossiga a Trieste.

Tra gli ospiti presenti, è annunciata la presenza del ministro degli esteri Gianni de Michelis e dello stilista triestino Ottavio Missoni.

Gad Lerner, conduttore di «Profondo Nord», davanti alla sala del teatro di via Ananian, dove domani sarà ripreso il programma in onda su RaiTre alle 22.45 (Italfoto).

Alpi e Prealpi viste dal nostro Golfo

Dopo lo stratempo di sabato, come accade solo in alcune giornate dell'anno, le Rive offrivano ieri l'eccezionale spettacolo delle montagne a ridosso del Golfo, incappucciate dalla prima neve. Il teleobiettivo di Italfoto ha ripreso Alpi e Prealpi che facevano da «quinte» al monte Valerio (zona università) e alla pianura friulana oltre il mare. Peccato che su Trieste per tutto il giorno il cielo sia rimasto nuvoloso. L'ondata di freddo continua, con temperature notturne al di sotto dei dieci gradi.

CINQUANTA TRIESTINI COLTIVANO TARTUFI SOTTO CASA

«Miniera» sul Carso

Sono tenuti rigorosamente segreti i nomi delle circa cinquanta persone della nostra provincia, che allettate dalla pubblicità apparsa su alcuni quotidiani, hanno acquistato piantine di quercia, rovella, nocciola e tiglio, per i loro terreni carsici. Tanta riservatezza da parte dell'azienda venditrice di queste piante ad alto fusto, è però subito spiegata.

Si tratta di alberelli veramente «speciali», trattati in modo da fornire dopo 2-3 anni, oltre che un ecologico boschetto, anche una redditizia coltura di tartufi. Dopo anni di studi in laboratorio, si è trovato infatti il modo per produrre il tartufo coltivato: agli arboscelli viene inoculato il tartufo (micorizzazione) che vive da parassita e in simbiosi con queste piante. Unico neo, secondo la ditta venditrice, l'alta spesa iniziale. Il costo di ogni singola pianta micorizzata, si aggira attorno alle

Venduti da una ditta modenese più di mille alberi 'micorizzati' che, piantati dalle nostre parti, avrebbero dato i preziosi frutti

100 mila lire per il tartufo nero, mentre è sulle 250 per il bianco. E quindi ne consegue anche il rischio che un campicello così coltivato possa essere un invito a nozze per ladri ma anche per buongustai truffaldini.

Sono già più di mille gli alberelli venduti nella nostra zona e di questi, almeno così afferma Giovanni Pasotto, funzionario dell'azienda modenese in questione, circa il 60% hanno già dato i primi frutti. Dunque, la tartuficoltura potrebbe rivelarsi per molti una miniera d'oro, giacché il sapore del tartufo coltivato è identico a quello del tubero spontaneo e pregiatissimo d'Alba o di Norcia e inoltre ogni albero produce mediamente, ogni anno, un chilo del prezioso tubero, che nei ristoranti viene usato per gustose leccornie e che nei negozi viene venduto a cifre da capogiro.

Marcello Bergomas, proprietrio di un noto negozio di alimentari e liquori di via Roma, dice che il tartufo bianco d'Alba, uno dei più pregiati del mercato, si vende ad un prezzo che si aggira attorno ai 4 milioni al chilogrammo, mentre quello locale (istriano), più modesto, sulle 150-180 mila lire.

Quanto al tartufo coltivato, si stanno facendo attualmente delle coltivazioni «serie» nella zona di Acqualagna. «Ma — dice concludendo l'alimentarista — non credo che ci siano molte possibilità per gli "esperimenti" che si fanno in loco».

Pierpaolo Dapretto, segretario dell'Ispettorato provinciale agricoltura, in proposito osserva: «Chi opera nell'agricoltura, sa quanti rischi si corrono. Chiunque decida d'investire nella tartuficoltura deve pensarci bene e fare i dovuti calcoli».

d. c.

CONVEGNO

Mozione Acli

Il 18.o congresso provinciale Acli di Trieste si è concluso con la redazione di una mozione. Tra gli impegni che l'organizzazione intende assumersi, c'è la costituzione di un'Assemblea di cittadini di Alpe Adria, e la collaborazione alla rapida attuazione a Trieste del Centro di accoglienza e servizi per gli immigrati. E, ancora, motivo di impegno sono lo sviluppo della città, la qualità dei servizi, il dialogo fra italiani e sloveni.

ALTRE IMPORTANTI CONFERME DOPO IL RITROVAMENTO SULL'ERMADA

Dinosauri «nostrani»

Il 10 dicembre lo scheletro fossile di un Adrosauro sarà visibile a Trento. Successivamente il reperto verrà esposto a Verona, Udine, Roma e Torino. L'iniziativa è dei Musei di Storia naturale delle città che abbiamo appena nominato. Oltre all'Adrosauro sarà esposto un sauropode del Giurassico lungo più di venti metri e alto quattro. I due dinosauri sono stati recuperati in Cina e per la prima volta vengono esposti all'estero. Il pubblico potrà ammirare anche le ricostruzioni paleoambientali realizzate dal Museo di Storia naturale di Shangai e i calchi delle impronte di dinosauri di recente scoperti a monte Zugna, nei pressi di Trento.

Un nuovo giacimento fossile è stato individuato sull'altipiano. L'attenzione dei paleontologi si è anche focalizzata su una serie di orme impresse nella roccia che emerge a Salvore

Servizio di
Claudio Ernè

I resti di un dinosauro individuato un anno fa sulle pendici dell'Ermada. Una pista fossile con le orme di un rettile scoperta in primavera in Istria. Un promettente giacimento con altre ossa individuato di recente sul Carso triestino. Tre scoperte per un unico, misterioso, gruppo di animali estinti 65 milioni di anni fa, quando si concludeva il periodo Cretacico.

Dopo queste tre scoperte i paleontologi sono in fermento e il Museo di Storia naturale sta avviando più approfondite ricerche che potrebbero mettere a fuoco scenari inediti su cui si muovono nuovi protagonisti. In sintesi i dinosauri stanno per entrare a pieno titolo nella storia della massa calcarea che si estende tra l'Isonzo e Capo Promontore, la punta estrema dell'Istria. Finora un geologo ne poteva solo ipotizzare la presenza. Ora alle spalle di Trieste vi sono prove tangibili della morte e della vita dei mitici draghi che avevano colonizzato i mari, le terre e il cielo del pianeta. Ossa finite in una laguna per scampare all'insulto di migliaia di secoli. Orme impresse nel fango che si è trasformato in roccia 70 milioni di anni fa.

I punti esatti di queste scoperte non sono stati resi noti, quasi fossero una miniera d'oro. La ragione del silenzio dei ricercatori è più che evidente. Improvvisati paleontologi potrebbero tentare un recupero casareccio o clandestino, vanificando ricerche che durano anni. Quando il recupero sarà completato e i «segni» del passato saranno messi al sicuro, allora i punti esatti verranno resi noti. Magari con una ricostruzione in resina dell'animale che nascondevano. Magari con visite guidate al parco dei dinosauri carsici. Emozioni a buon mercato, draghi familiari con foto di gruppo.

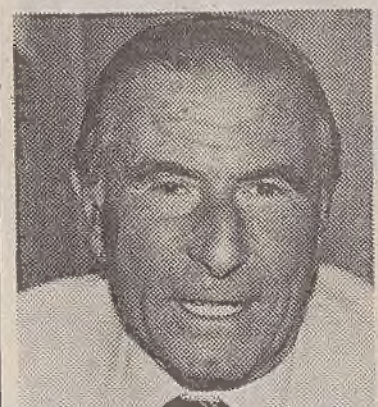
I frammenti individuati un anno fa sull'Eremada sono lunghi fino a 25 centimetri. Secondo gli scopritori potrebbero appartenere a un «Adrosauro», un rettile alto almeno tre metri e lungo più di sei vissuto nel Cretacico. Molti lo chiamano anche dinosauro a becco d'anitra. Con questo becco strappava la vegetazione, poi la masticava con un incredibile numero di denti posti nella parte laterale della mascella. In alcuni esemplari i paleontologi ne hanno contati fino a mille. Due giorni fa Sergio Dolce, direttore del Museo civico di storia naturale ha confermato che alcuni frammenti ossei di un rettile mesozoico. scoperto sul carso triestino sono in fase di studio. Sono quelli del presunto Adrosauro.

Nella zona di Salvore sono invece state fotografate le impronte di un dinosauro bipede. Lunghe 30-35 centimetri, larghe altrettanto. Nel mezzo tra il segno impresso della zampa sinistra e quello della destra, i paleontologi hanno notato una traccia continua, un piccolo solco. Dovrebbe essere stato impresso nella melma della coda del rettile.

Le ricerche anche in questo caso vanno approfondite. Le misure vanno rapportate su una mappa. Dalla distanza e dagli angoli tra i passi si possono trarre preziosi dati: l'andatura dell'animale, la lunghezza dell'arto. Se i segni sono dettagliati un paleontologo potrebbe anche dire se si tratta di un dinosauro erbivoro o carnivoro. I primi avevano zampe grosse, a zoccolo, gli altri unghie appuntite o veri e propri artigli.

Del terzo ritrovamento, avvenuto sul Carso triestino, si sa poco. Anche in questo caso si tratta di frammenti di ossa con dimensioni maggiori di quelle dell'Ermada. Gli scopritori hanno però deciso di ricoprire il giacimento finchè non saranno completate tutte le operazioni nel primo scavo, quello del dinosauro a becco d'anitra. Il ragionamento si rifà a quanto accade spesso in mare ai relitti di navi romane. Molti «cantieri» vengo aperti ma i fondi dello Stato il più delle volte non garantiscono alle soprintendenze là continuità del recupero. Gli archeologi subacquei devono ritirarsi in attesa di tempi migliori. E il relitto resta abbandonato a se stesso, anzi alla mercè di tutti.

L'OPINIONE

«Parco del Carso: la Regione regala soldi agli sloveni»

«Quella legge danneggia gli interessi della città»

Il disegno di legge n. 305 prevede il pagamento a favore della minoranza slovena di uno dei gravosissimi impegni che il presidente Biasutti, gli assessori Rinaldi e Carbone e il sindaco Richetti, assunsero nei confronti delle associazioni slovene nell'estate 1990, per mettere fine alla loro opposizione contro il Sincrotrone a Basovizza.

Si tratta di ben 23 miliardi affidati alla Comunità montana del Carso. Presentata in luglio, la legge è stata bloccata a causa delle assurdità giuridiche che conteneva: con un finanziamento di 15 miliardi, si voleva infatti consentire alla Comunità montana «l'acquisizione e ristrutturazione delle aree del comprensorio dell'ex campo profughi sito in località Padriciano, Comune di Trieste, necessarie alla realizzazione di un centro artigianale, di un centro commerciale e di impianti per attività culturali e sportive». Gli estensori della legge non sapevano, a quanto pare, che l'area in questione è di proprietà del demanio dello Stato, quindi indisponibile per la Regione e che inoltre vi sono due cause giudiziarie pendenti contro la Comunità delle Borgate carsiche, una del Comune e una dell'Intendenza di finanza, proprio per riconfermare tale proprietà.

Si pensava che la legge fosse stata ritirata quando è ricomparsa a sorpresa, con percorso preferenziale e urgentissimo, sembra per volontà dello stesso Biasutti. La giunta ha presentato emendamenti che hanno completamente mutato l'assetto originale, aggirandolo: all'art. 2 è del tutto scomparso il comprensorio di Padriciano, ma in compenso sono rimasti i 15 miliardi, ora genericamente destinati «allo sviluppo economico e sociale del territorio montano della provincia di Trieste e di Gorizia»... «nel perseguimento degli specifici obiettivi di potenziamento di opere pubbliche e di sostegno delle strutture economiche» ...e... «per il finanziamento di infrastrutture d'interesse collettivo aventi per oggetto la realizzazione di opere destinate ad attività produttive, culturali e sportive al servizio della popolazione residente». Per l'attuazione del «piano esecutivo» relativo agli investimenti pubblici e alla loro localizzazione, la Comunità montana del Carso dovrà procedere mediante «accordi-programma» con i Comuni dei territori interessati.

Domani dovrebbe aver luogo l'urgentissima votazione in seno alla 1.a Commissione regionale. Ne chiederemo il rinvio, perché ancora molte sono le irregolarità e le illegittimità da chiarire:

1) Vanno sentiti prima in udienza conoscitiva il sindaco e il presidente della Provincia di Trieste, che non sono stati nemmeno informati degli emendamenti che coinvolgono direttamente le loro competenze.

2) Resta da giudicare se è legittimo che la Regione possa sostituirsi al governo nel concedere 23 miliardi alla minoranza slovena, assommandoli ai 24 miliardi assegnati dal governo con la recente legge sulle aree di confine e già distribuiti tre mesi fa.

3) Inoltre la Cee non ha vietato espressamente un simile genere di contributi indiscriminati ai territori montani?

4) Resta infine da chiedersi se la Regione possa «moralmente» destinare una così enorme somma nel momento in cui, a causa di 450 miliardi tagliati dal Governo sul bilancio '92, sanità e assistenza e servizi essenziali sono allo sfacelo.

G. Gambassini
consigliere regionale della Lista per Trieste

APPELLO DEI DONATORI NELLA VENTOTTESIMA GIORNATA PROVINCIALE DELL'ADS

Manca sangue (e solidarietà)

La donazione di sangue ha bisogno di aiuto. Quindi va reclamizzata con una campagna su vasta scala, depliant inseriti sui giornali e manifesti. Ma per questo tipo di operazione, non bastano i fondi dell'Associazione donatori di sangue (Ads) e quindi s'impone l'intervento di enti pubblici e privati. Lo ha sottolineato il presidente dell'Ads, Ennio Furlani, in occasione della celebrazione della «28.a Giornata provinciale del donatore di sangue», tenutasi ieri nella Sala congressi della Fiera. A Trieste le donazioni sono sempre troppo poche! Servirebbero 16 mila sacche di sangue, ma ne vengono raccolte, ogni anno, circa 8 mila (il 2% dei triestini). Il sangue deve essere importato da altri centri della regione, gli emoderivati, con costi notevolissimi (oltre 200 miliardi), dall'estero.

Ma il futuro non sembra del tutto nero: 15 mila iscritti si sono accresciuti di ben 104 unità.

Alla manifestazione non poteva mancare Primo Rovis, al quale si deve la nuova bellissima sede dell'Ads, di via Cavalli. Presenti anche tra le varie autorità, l'assessore regionale Dario Rinaldi, Dario Cravero, presidente della Fidas (Federazione italiana Associazioni donatori sangue) e il professor Gianludovico Molaro, direttore del Servizio di immunoematologia e trasfusione del sangue della Usl triestina. Al cospetto di un pubblico numerosissimo la consegna delle benemerenze annuali: Rovis, ha assegnato a titolo personale delle benemerenze al presidente Furlani e al suo vice Dalfovo.

Ma ecco la lista dei donatori premiati. Targa per oltre cento donazioni (uomini): Facchini Elio, Maranzana Giorgio, Starc Marjan, Valentini Giovanni, Venier Giorgio. Stella d'oro per oltre novanta donazioni (uomini): Cosciani Livio. Stella d'oro per oltre settantadue donazioni (donne): Ferluga Livia, Pellegrini Nella. Distintivi d'oro per oltre settanta donazioni (uomini): Canazza Giorgio, Ceppa Angelo, Cima Fabio, De Gioia Giovanni, Gioghi Sergio, Mallardi Vittorio, Pieri Lino, Salvinelli Italo, Specogna Sergio. Distintivo d'oro per oltre 56 donazioni (donne): Bressanin Maria Grazia.

Medaglia d'oro per oltre 50 donazioni (uomini): Arban Giovanni, Bacicchi Fulvio, Bandi Ljubimiro, Baruzza Sergio, Benolich Eraldo, Berginc Andrea, Bernes Romano, Bertocchi Gianni, Bettoso Claudio, Borsi Ezio, Carazzato Renzo, De Franceschi Aldo, De Grassi Flavio, Fano Dario, Felician Walter, Franzolini Bruno, Furlan Giorgio, Golob Mario, Grasso Claudio, Kalc Vladimir, Iermanis Adriano, Magarelli Nicolò, Mennuci Corrado, Micoli Bruno, Milani Teodoro, Miot Giorgio, Novella Vittoriano, Olenich Tullio, Patrono Sergio, Pecchiar Bruno, Poldrugovaz Roberto, Repini Claudio, Rivierani Franco, Rossi Fulvio, Rossi Gaetano, Rosso Paolo, Scuderi G. Franco, Sergi Sergas Lucio, Sgarbul Francesco, Tomadin Ottavio, Tonini Bruno, Toniutti Alberto, Valentini Gregorio, Wolf Luciano, Zanon Marino, Zurch Furio. Medaglia d'oro per oltre quaranta donazioni (donne): Savaldi Ada, Visintini A. Maria.

Daria Camillucci

Un momento della «28.a Giornata provinciale del donatore di sangue» nella sala congressi dell'Ente Fiera. (Italfoto)

Scout uniti via etere

Via etere, collegamento con il mondo. E' partita sabato, ed è durata fino alle 23.59 di ieri, l'operazione «Jota» (Gemborì dell'aria) che unisce, per la seconda volta nell'anno (il primo incontro, in «carne e ossa», è avvenuto in Corea) gli scout del mondo. In città si sono sintonizzate con il globo due stazioni, una operante all'ostello scout di Prosecco che raccoglie attorno a sè gli scout Alpe Adria dell'Amis, l'altra in Piazza Unità d'Italia che riunisce il gruppo Cn Gei. L'operazione «via etere» è stata realizzata in collaborazione con i radioamatori. L'occasione per lanciare nel mondo, all'insegna del «veniteci a trovare a Trieste» l'immagine della città.

IN UN CONVEGNO LA «MAPPA» DEL MALESSERE CITTADINO

Quando il telefono è anche un amico

In un anno gli operatori dell'associazione hanno risposto a 16.010 chiamate

Nelle richieste di soccorso tante storie di solitudine

Chiama la casalinga esasperata dal tran-tran quotidiano, l'anziano dimenticato da figli e nipoti, il giovane in crisi sentimentale, il tossicodipendente e il professionista insoddisfatto. Sono decine di migliaia i triestini che ogni anno si rivolgono al Telefono amico con problemi di tutti i tipi, grandi e piccoli.

Solo nell'anno passato gli operatori in servizio hanno risposto a 16.019 chiamate provenienti quasi completamente dalla nostra città (88 per cento dei casi). Quali sono le richieste di aiuto e i problemi che più spesso arrivano ai microfoni del Telefono amico?

In occasione del venticinquesimo anno di attività dell'associazione, una «mappa» del malessere cittadino è stata tracciata dagli stessi operatori nel corso di un convegno svoltosi ieri al Museo Revoltella, cui hanno preso parte Licia Terrone, presidente del Telefono amico di Trieste, Sergio Pacor, assessore alle istituzioni culturali, Bernardo Catterinussi, docente di sociologia urbana e rurale della facoltà di lettere dell'università di Udine, e Annamaria Boileau, ricercatrice dell'Isig di Gorizia.

Le chiamate pervenute al Telefono amico di Trieste in un quarto di secolo sono veramente tante: 240 mila, per un totale di 219 mila ore ininterrotte di funzionamento. E dalla creazione del servizio le telefonate aumentano vertiginosamente di anno in anno: dalle 806 del 1966 si passa alle 7.565 del 1976, alle 15.469 del 1986. L'anno passato, infine, il centro d'ascolto telefonico ha totalizzato, si è detto, 16.019 chiamate, per una media di 44 telefonate al giorno.

Ma chi sono questi nostri concittadini che scelgono di confessare dolori e paure a dei perfetti sconosciuti? Di solito le più propense a ricorrere al Telefono amico sono le donne. Ma il dato più interessante rilevato dagli operatori è che il maggior numero di chiamate viene effettuato da persone di età compresa fra i 30 e i 50 anni e, all'interno di questa fascia, soprattutto da uomini fra i 40 e i 50 anni, segno che gli anni della maturità sono forse i più difficili da attraversare. Non mancano però le telefonate dei giovanissimi (soprattutto ragazzi) e, più frequenti, quelle di ultrasettantenni, che nel '90 hanno chiamato più di 500 volte.

Ad alzare la cornetta soprattutto i giovani

Al servizio le chiamate arrivano un po' a tutte le ore. Scarse di prima mattina, aumentano a mezzogiorno, e si intensificano nel tardo pomeriggio, per toccare la punta massima alle 9 di sera. Chi telefona parla di solitudine e malattie, di problemi sentimentali, di crisi in famiglia, di difficoltà pratiche come il lavoro o la casa, di tossicodipendenza o alcolismo.

All'altro capo del filo risponde un operatore volontario. Al Telefono amico di Trieste sono circa una quarantina, e lavorano con turni di sei ore ciascuno, feste comprese. Per lo più si tratta di giovani, studenti, impiegati, casalinghe, operai, professionisti e disoccupati. A chi telefona i volontari non offrono risposte o consigli precisi, ma danno una totale disponibilità perché chi si rivolge al 766-666 vuole parlare, scambiare emozioni, trovare comprensione o solidarietà. Fondamentale in questo dialogo telefonico l'anonimato, che consente a chi chiama e chi risponde di superare differenze di età, di cultura, di pregiudizi e imbarazzi.

Daniela Gross

Una delle vignette che illustrano l'opuscolo di «Telefono amico».

NEI PADIGLIONI DELLA FIERA DALL' 8 AL 17 NOVEMBRE

Expomodel, il mondo in miniatura

Fervono i preparativi, al quartiere fieristico di Montebello, per la terza edizione di Expomodel, che si terrà, nei padiglioni A e B, dall'8 al 17 novembre. La rassegna biennale di modellismo e collezionismo, organizzata dall'Ente Fiera in collaborazione con l'Associazione modellisti triestini, che ha avuto grande successo nell'edizione scorsa, quest'anno godrà di uno spazio espositivo doppio rispetto a quello di due anni fa, ben 1600 metri quadri. Uno dei momenti più importanti della rassegna sarà quello del concorso modellistico «Trofeo La Bora». Una giuria premierà (sono 14 le categorie in gara) chi avrà eseguito il miglior modello in assoluto. E non sarà facile scegliere il più bello e il più fedelmente riprodotto tra aerei in miniatura, carri armati e navi a vela. Si prospetta dunque grande battaglia tra i cultori di questo hobby per ottenere il premio giustamente considerato dagli appassionati una specie di «Oscar». Il Trofeo Expomodel, verrà invece offerto a quel costruttore di modellini che il pubblico avrà più votato: una specie di premio «simpatia».

Novità assoluta per il 1991, è invece la sezione rivolta ai ragazzi (dai 10 ai 16 anni) che potranno presentare dei loro modelli realizzati singolarmente o per gruppi scolastici. Per quanto riguarda la parte di Expomodel riservata al collezionismo, essa proporrà anche quest'anno un vero caleidoscopio di oggetti, che andranno dalla raccolta di berretti militari, di tutte le fogge ed epoche a quella, abbastanza curiosa, delle mini autoambulanze. Un discorso a parte va fatto per i circa 30 metri quadri (in verità troppo pochi) dedicati al collezionista per antonomasia: Diego De Henriquez.

La mostra che porta il titolo emblematico «Cattivi maestri», nata dal recupero delle collezioni di giocattoli, soprammobili, pipe, chincaglierie del collezionista triestino e inserita nell'ottica che egli già si prefiggeva negli anni Cinquanta, fornisce un itinerario ideale, che porterà a meditare come il gioco e il giocattolo, nella loro apparente innocenza, se attinenti alla guerra, possano esercitare sul bambino un influsso da «cattivo maestro». Ci sarà inoltre, all'interno di Expomodel, una sezione riservata agli operatori economici del settore e molto probabilmente la presenza, nella parte espositiva, di una rappresentanza di modellisti ed espositori provenienti dalle regioni della Comunità Alpe Adria. Per informazioni sulle modalità di partecipazione ai concorsi e alla mostra (le adesioni sono ancora aperte), basta rivolgersi all'Associcazione modellisti triestini, quartiere fieristico, ogni martedì dalle 19.30 alle 21.

d. c.

AVEVA RICOPERTO INCARICHI PRESTIGIOSI

Ci lascia Mario Moffa

Mario Moffa

Trieste, la città che lo aveva adottato ventitrè anni fa lo ricorderà come stimato presidente dell'Accademia della cucina. Ma nella sua vita Mario Moffa, nato a Campobasso nel 1916, laureatosi in Giurisprudenza a Roma nel '38, aveva ricoperto numerosi incarichi di prestigio che lo avevano fatto peregrinare per tutta l'Italia fino a farlo giungere nel capoluogo giuliano. Ieri in mattina in silenzio il congedo dalla moglie Flora Paggi.

In tempo di guerra era stato capitano di complemento di cavalleria incarico per il quale più tardi sarebbe stato decorato con due stelle al merito. Direttore regionale dell'assessorato al lavoro e ispettore regionale al lavoro, aveva firmato numerosi testi in materia di diritto del lavoro. Oltre alla propria attività nel '79-'80 Moffa è stato anche presidente del Rotary di Trieste e segretario nel '88-'89. In pensione da circa una decina d'anni si dedicava all'Accademia della cucina e alla filatelia che da sempre era stata la sua passione privata.

LA 'GRANA'

«La patente era la mia unica fonte di lavoro»

Care Segnalazioni,

A causa di alcuni problemi fisici sono stato giudicato dalla commissione medica dell'Usl, invalido al 75 per cento. L'invalidità mi è stata data per avere un lavoro idoneo alle mie possibilità fisiche. Dopo circa un mese sono stato però richiamato per un'ulteriore visita, ed è stato stabilito che io non posso più avere la patente di guida (avevo un'Ape con la quale riuscivo a vivere). Nessuno si è preoccupato, levatami l'ultima fonte di lavoro, di come io possa sopravvivere.

L'ufficio di collocamento invalidi, che riceve due volte ogni anno, ha mandato un nulla osta presso alcune ditte le quali mi hanno risposto che con la mia invalidità non si prendono la responsabilità di farmi lavorare. Adesso chiedo a chi di dovere di capire la mia situazione. Chiedo solo lavoro.

Enea Rossin

PROPOSTE / LISTA PER TRIESTE

I soldi per ricomprare l'Istria

«Sia lo Stato italiano, che ha crediti verso la Jugoslavia, a fornire il denaro»

In questi giorni ha avuto ampia eco l'ultima iniziativa della Lista per Trieste, riassunta nello slogan «Ricompriamoci l'Istria». Ho spiegato in varie sedi, e il giornale ha riportato con chiarezza i termini del problema: con una formale proposta di legge, depositata al parlamento oltre un anno fa, si è richiesto di avviare trattative bilaterali tra Italia e Jugoslavia (adesso, tra Italia e le eventuali nuove nazioni che verranno legittimamente a subentrare alla Jugoslavia) per riconoscere ai cittadini italiani costretti ad abbandonare i loro beni, un formale diritto di prelazione nella riacquisizione dei propri beni. Cos'è un diritto di prelazione? E' il diritto dei profughi a essere «preferiti» ad altri in caso di vendita del loro immobile.

Gli «altri» sono, evidentemente, gli austriaci e i germanici che tra pochissimo tempo piomberanno come cavallette sull'Istria per comperare beni appetibili sia economicamente sia turisticamente. Con che soldi ricomprare i beni? Coi soldi dello Stato: quello Stato che ha crediti per migliaia di miliardi verso la Jugoslavia, quell'Italia che sta svolgendo una mediazione essenziale nelle attuali questioni jugoslave, quell'Italia che si appresta a dare ancora altre centinaia di miliardi in quella direzione. Tutti soldi dati pressoché a fondo perduto, sinora. Ora, lo Stato italiano riconoscendo ai profughi gli indennizzi (ridicoli), ha riconosciuto che i profughi abbandonarono i propri beni nell'interesse dello Stato italiano. Adesso, che la situazione in evoluzione consentirebbe senz'altro una materiale riacquisizione dei beni, lo Stato metta in condizione i profughi di rientrare in possesso dei loro beni. E' un'operazione impossibile? Tutt'altro. L'Istria, grande circa come l'intero Friuli-Venezia Giulia, è un polmone economico importantissimo per l'intero Nord-Est italiano. Lo Stato italiano ha «investito» (si fa per dire...) circa 50.000 miliardi per i terremoti di Napoli e Potenza. Quando vuole, allora, lo Stato spende... e se c'è un'operazione economica unica nel suo genere, saremo proprio tanto sprovveduti da non vedere nemmeno l'evidenza?

Ecco, una volta tanto una proposta di legge, concreta e fattibile, ha incontrato un'ampia risposta positiva. Dapprima il vice ministro del Tesoro on. Sacconi, poi il formale nulla osta alla proposta di legge della Lista per Trieste, reso dalla I Commissione Affari costituzionali della Camera, con le pronunce favorevoli di Psi, Dc, Pds.

on. Giulio Camber

Consentire ai profughi di riacquisire i propri beni

POLEMICA / IL PASSAGGIO DEI TANK

A Roma non ci conoscono

E' trascorsa una settimana dall'«esternazione» del Presidente della Repubblica, ed è scoppiata una polemica, che coinvolge le autorità locali, il governo, il Presidente stesso; polemica che dalla capitale si diffonde verso la Cee e verso le due neo repubbliche ex jugoslave e che rischia di diventare, se non saranno chiarite subito le circostanze e la responsabilità della decisione di far passare i carri armati attraverso la nostra città, una specie di caso Ustica, con una polemica di cui Trieste, in questo, che credo non sia esagerato definire il momento più critico per la sua economia, non aveva certo bisogno.

Non solo, ma dovremmo ringraziare il Presidente per essere venuto qui di corsa, a informarci della decisione presa da altri, chissà da chi, a nostra insaputa; anche se dopo, vista la reazione della gente (e ringraziamo chi ha avuto l'iniziativa di occupare il Comune), si è cercato di gabellare quella «esternazione» come una semplice proposta, e si è fatta marcia indietro.

Eppure, non ci voleva molto a capire che il passaggio attraverso un Paese neutrale di forze armate di uno Stato che è in guerra con un altro non può non costituire anche temporaneamente, una forma di aiuto militare, se non addirittura di alleanza, tutt'altro che idoneo a favorire la pace fra i due contendenti.

Perciò, la sola cosa da rispondere a quella proposta, da chiunque fosse pervenuta, era un bel no, chiaro e preciso, e questo anche senza rivangare il ricordo dei famosi 40 giorni. A ogni modo, il gesto del Presidente (di cui pur avevamo apprezzato le critiche lanciate senza tanti riguardi verso i partiti e verso tanti loro esponenti) dimostra, purtroppo, quanto poco nella capitale (e anche nella Cee) si sappia di Trieste e dei suoi troppi problemi, e di ciò sono responsabili anche taluni politici locali, da anni troppo impegnati nelle beghe di partito anziché negli interessi reali della città. A completare l'opera la rapidissima visita in un noto ristorante cittadino quando, se veramente si trattava di un atto di sensibilità e delicatezza, sarebbe stato quanto mai opportuno trattenersi fino al mattino seguente, per sentire in piazza le reazioni della gente.

Quanto diversa era invece l'atmosfera in occasione della visita a Trieste del primo Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, al quale, la sera del 4 novembre 1954, a San Giusto, dinanzi a una folla commossa ed entusiasta, il vescovo Santin disse, a conclusione di un'orazione indimenticabile: «Grazie, signor Presidente, per il dono della vostra presenza».

Quelle sì erano parole meritate.

Antonio Capasso

DROGA / PRECISAZIONI

L'hashish all'ateneo

Giraldi rimesso in libertà già il 16 ottobre

In merito all'articolo «Spaccio di hashish davanti l'ateneo», comparso sull'edizione di sabato 19 ottobre, si precisa quanto segue.

E' assolutamente falso che «i due triestini, concordato il prezzo, hanno consegnato al goriziano i pani di hashish: un chilogrammo di hashish». Ciò, in primo luogo, per il semplice motivo che non vi è stata alcuna consegna; in secondo luogo, in quanto gli agenti intervenuti hanno trovato l'hashish in possesso del goriziano e non dei triestini, che quindi non potevano essere i venditori, ma solo gli ipotetici compratori di una parte di esso (dato che, come ognuno sa, con tre milioni non si compra un chilo di hashish; e non si è mai visto che un traffico illecito sia attuato tramite assegni, per ragioni sin troppo ovvie).

E' impreciso dire che «una perquisizione nell'abitazione di Giraldi, studente, incensurato, ha fatto scoprire altri 7 grammi», quando lo stesso verbale di perquisizione dice che il mio cliente (per l'appunto, il Giraldi) esibì spontaneamente il pezzetto di sostanza stupefacente agli agenti.

E' omissivo trascurare la basilare circostanza che il Giraldi è stato rimesso in libertà dal magistrato sin dal mattino di mercoledì 16 ottobre, siccome ritenuto estraneo al traffico che ipoteticamente avrebbe dovuto svolgersi quel lunedì 14 ottobre. E si lasci aggiungere che il rilascio del mio cliente è avvenuto 48 ore prima che il vostro articolista stendesse il pezzo, nelle quali qualunque coscienzioso cronista avrebbe potuto e dovuto tenersi informato sullo stato delle indagini.

Avvocato Giancarlo Muciaccia

L'operazione antidroga è stata illustrata alla questura di Gorizia in una conferenza stampa indetta alle 12 di venerdì. In quell'occasione nessuno aveva riferito che Giorgio Giraldi era tornato in libertà già due ore prima. Non è colpa del cronista se tra polizia e magistrati ci sono degli scompartimenti stagni che impediscono il flusso delle notizie. Nel frattempo, però, è stato chiarito il ruolo del goriziano di cui non sono state ancora rese note le generalità: era lui il grossista che portava l'hashish per il mercato triestino. A casa sua, infatti, sono stati trovati altri due chili di questo stupefacente.

Luigi Turel

Lodevole iniziativa

Bella l'idea della signora che ha proposto di comprare una scatoletta di mangime per gatti o cani da destinarsi all'Astad; così aiuteremo i nostri piccoli amici, e penso che anche le Coop, i supermarket, ecc. saranno contenti di avere ancora più clienti, attraverso questa lodevole iniziativa a cui hanno aderito.

Lilia Turchini

AMBIENTE / DIBATTITO

Quei cittadini contro la caccia

Dodici milioni di italiani hanno espresso nel referendum parere negativo

AMBIENTE / ABBANDONO

Costiera: bellezza appannata

Nel degrado una delle strade più belle del mondo

Avevamo ampi motivi per lamentarci dell'abbandono della nostra città. Ci restava l'orpello della costiera, che con la sua bellezza illudeva il forestiero che si avvicinava a Trieste. Ebbene, anche questa promessa di ulteriore bellezza si appanna. Resta intatta la bellezza panoramica della strada, ma anche qui quanto abbandono, quanta sporcizia. Mucchi di sporco (aghi di pino vecchi da mesi) ai lati della strada, erbacce (in alcuni punti divenute alberelli), aree di sosta piene di immondizie, colonnine di cemento scrostate e quell'orrenda rete che ricopre la parete dei monti della Vena, non solo piena di detriti (sarebbe il meno, alla fine è stata posta per questa funzione), ma in corso di diffuso arrugginimento.

Peccato, anzi un delitto sotto il profilo paesaggistico che l'Anas lasci andare così una strada che è stata definita tra le dieci più belle del mondo.

Anche la 202, soprattutto allo svincolo che immette all'ex dazio (sulla strada per Basovizza) è di un abbandono particolare. Lì regna la ruggine e lo sporco, roba da vergognarsi, ma almeno quella non è una fra le strade meglio dotate dalla natura. Essa è però l'esempio di ciò che potrà diventare fra qualche tempo la costiera.

Ultima segnalazione. L'incrocio di Opicina con la 202 ha alla fine (era ora) delle segnalazioni sufficienti. Me ne compiaccio, ma siccome è anch'esso una specie di biglietto di visita della nostra città, non se ne potrebbe curare un po' il cordolo del marciapiede, e interrare qualche pianta, o almeno bagnare e tagliare l'erba esistente? Via, un po' di buon gusto e di buona volontà!

Onorato Saule

Nella segnalazione dal titolo «Non estromettere i cacciatori», comparsa sul Piccolo l'8 ottobre, il signor Ferdinando Rauber, direttore della Riserva di caccia di Opicina dice a un certo punto (tirando in ballo anche i pescatori...) che «... la caccia, come la pesca, sono consentite da sempre dalle leggi dello Stato e alimentano un non indifferente giro economico».

Il senso di questa affermazione, come anche di tutta la lettera del signor Ferdinando Rauber, ricorda tanto quel re francese dei tempi passati che usava dire: «L'Etat c'est moi» («Lo Stato sono io»).

A parte la considerazione che nulla è eterno, mi permetto di osservare che, nelle democrazie parlamentari, lo Stato siamo noi, e che il 3 giugno 1990 c'è stato un referendum popolare dove più di 12 milioni di cittadini (più del 90 per cento dei presenti al voto) si è espresso contro la caccia e l'uccellagione sul territorio nazionale. Dodici milioni di italiani non sono più d'accordo che una minoranza di persone uccida animali solo per il proprio divertimento.

Nella parte poi in cui Rauber dice che la caccia alimenta un «non indifferente giro economico», ha perfettamente ragione... Anche gli scarichi delle automobili e altri scarichi industriali alimentano «un non indifferente giro economico» nel senso che ridurre gli scarichi fa aumentare i costi di produzione, ma non per questo accettiamo passivamente questo stato di cose; si cercano continuamente nuove tecnologie meno inquinanti.

A un certo punto Rauber sente il bisogno di andare alla ricerca di una funzione sociale «utile» dei cacciatori e ce li vuole presentare quali selezionatori «gratuiti» a tutto vantaggio dell'ignorante collettività, e per di più a costo zero per le casse dello Stato (manovra degna di una finanziaria alle prese con il deficit di bilancio...) e ci dice che: «... siamo in presenza di un'esplosione demografica del capriolo» «e ora anche del cinghiale» e continua affermando «... i primi già in degrado sia in bellezza come in peso, causa l'eccessiva densità... ».

Non conosco personalmente il direttore della riserva di caccia, ma immagino che lui sia molto bello e robusto di peso (diciamo piuttosto di peso giusto). Per quanto riguarda me, invece, io non so se i miei simili mi considerano abbastanza bello e robusto da aver diritto a vivere e visto che sono piuttosto affezionato a questa mia pellaccia, devo ammettere che mi seccherebbe che un giorno qualche legge, che avesse pure le migliori intenzioni (magari per ridurre la densità del predatore-uomo, presente ormai in più di cinque miliardi su questa nostra terra) decretasse che sono brutto, scarso di peso, di prestazioni fisiche non proprio olimpiche e pertanto da eliminare, in maniera indolore naturalmente, e sotto l'imparziale vigilanza di «un sodalizio... che ha la fiducia del nostro governo».

Paolo Chiaradia
De-Re

SAN VITO / PROBLEMI DEL RIONE

Residenti insoddisfatti

Nessuna risposta dal Comune alle richieste di miglioramento

Il campetto di calcio per ragazzi, con entrata sulla via San Marco, ora abbandonato.

Le famiglie che abitano in via San Marco, dal 48 al 52, al passeggio Sant'Andrea dal 28 al 48 e in viale Campi Elisi dal 61 in poi, composte per lo più da anziani e pensionati, hanno chiesto al Comune l'installazione di tre lampade nei posti oscuri della zona, una fermata d'autobus linea 16 o 30 sino alla torre del Lloyd, una struttura di attesa per i bus in partenza dal supermercato, la messa in opera di un semaforo sul quadrivio, la pulizia delle strade, delle piantagioni e dei pozzetti, l'adeguamento dei marciapiedi, il ripristino, dopo la costruzione della superstrada, del verde e il recupero dei materiali abbandonati da cittadini senza scrupoli, il ripristino, infine, del campetto sportivo con le reti cadenti e pericolose.

La circoscrizone di San Vito del Comune e il suo presidente si sono dati da fare per ottenere quanto chiesto dalle 219 famiglie che avevano sottoscritto la richiesta.

Purtroppo, a tutt'oggi, non siamo riusciti a ottenere niente di quanto abbiamo chiesto, e intanto l'inverno si avvicina.

Seguono cinque firme

PORTO / UIL TRASPORTI

E' inutile gridare «al lupo al lupo»

In merito alla Segnalazione del segretario nazionale Cisl portuali Giovanni Fusco apparsa sul Piccolo, riteniamo doveroso fare delle precisazioni in quanto vengono espressi apprezzamenti sulla Uil completamente fuorvianti rispetto alla realtà.

Per la Uiltrasporti il risultato positivo è condiviso, in quanto l'emergenza è stata scongiurata garantendo le retribuzioni ai lavoratori della Culp, unico vero obiettivo del fermo assembleare. Questo dato appare anche da un nostro comunicato di data 3 ottobre. Asserire quindi che la Uil si dissocia da questa vittoria è una pietosa bugia.

Altro è dissociarsi sul metodo con il quale è stato gestito il confronto sia con i lavoratori sia nella fase negoziale come da noi riportato nella lettera inviata ai responsabili del porto e rispettivamente a Cisl e Cgil, ove la Uil precisa le differenti responsabilità, ruolo e funzioni che devono necessariamente intercorrere fra i membri del consiglio d'amministrazione d'estrazione sindacale e le strutture sindacali legittimate alla negoziazione e al confronto politico. Ciò per non creare pericolosi precedenti che potrebbero emarginare il sindacato rispetto ad una trattativa volutamente limitata all'interno del consiglio di amministrazione; cosa del resto più volte tentata e sempre da noi respinta.

Il tavolo di negoziazione del porto di Trieste, per ricercare specifici equilibri, non ha bisogno di «sciamani nazionali», visti i penosi risultati a livello romano dove emerge una grande incapacità ed imbalsamazione di proposta politica.

Sul problema delle privatizzazioni non si può continuare a disinformare i lavoratori. Piuttosto che gridare come la Cisl «attenti al lupo» bisogna spiegare ai lavoratori i possibili e corretti termini di queste eventuali operazioni, che devono sempre tener conto delle compatibilità e necessarie garanzie occupazionali e contrattuali oltreché d'investimento e traffico.

Il segretario generale della Uiltrasporti
Giancarlo Masserano

TRAFFICO / CONTRAVVENZIONI

Barcolana, un 'affare' per tutti

Domenica 13 ottobre, ore 11.30; mentre il traffico veicolare nella zona tra Prosecco, la «Napoleonica» e il santuario di Monte Grisa, già domenicalmente difficile, risulta ancor più caotico per l'eccezionalità dell'avvenimento velistico, e soprattutto a causa dei lavori di . sostituzione delle tubature lungo la striscia d'asfalto, senza che alcun tutore dell'ordine sia presente in zona per snellire la scorrevolezza, nei pressi del Santuario una «solerte» coppia di vigili urbani distribuisce contravvenzioni a raffica a qualsiasi automobile si trovi parcheggiata appena al di fuori degli spazi riservati (del resto già dimezzati a causa dei sopracitati lavori), senza prendere in minima considerazione né la particolarità della giornata, né tanto meno l'effettivo intralcio che detti veicoli causano alla circolazione stessa.

Finito il loro «lavoro» i componenti della pattuglia avviano la macchina e si dirigono, verosimilmente, verso una nuova zona dove poter appioppare altre multe, senza curarsi del caos che regna nella zona; il tutto sotto l'incredulità e la rabbia di gitanti e fedeli.

Non è purtroppo la prima volta che in occasione di grandi avvenimenti si osserva la «calata» dei vigili urbani nelle zone adiacenti, e si constata che gli stessi sono solo intenti a distribuire contravvenzioni piuttosto che a migliorare la situazione del traffico; bisogna proprio dire, quindi, che tali manifestazioni di scena nella nostra città portano un indubbio vantaggio economico a molte tasche, inclusa quella della pubblica amministrazione: un «affare» per tutti...

Roberto Dazzara

ORE DELLA CITTA'

Amici della lirica

Domani, alle 18, il soprano Cristina Guarino, terrà un concerto al Circolo ufficiali del presidio di Trieste, Villa Italia, in via dell'Università 2. Collabora l'Associazione triestina Amici della lirica. Presenta la serata Mario Pardini. Il programma comprende arie tratte da opere dei seguenti autori: Mascagni, Puccini, Mozart e Cilea.

Invito alla Foscolo Informatica

Martedì 22 ottobre si terrà presso la sede di via Pietà 29 alle ore19 una dimostrazione su computer di Windows 3 e Ventura. L'ingresso è libero. Si consiglia di prenotare telefonando al 775796.

Danza teatrale

Sono aperti i corsi di danza teatrale contemporanea. Iscrizioni entro il 30 ottobre, lunedì e mercoledì, dalle 18 alle 20.30, in via Cologna 59 (sotto la scalinata della Chiesa).

Massaggio in famiglia

Oggi, alle 18.30, alla Cfu, via S. Lazzaro 5 (tel. 631225) primo incontro del corso dedicato all'apprendimento delle pratiche elementari del massaggio da applicare in famiglia e nel nostro quotidiano in genere. Orario di segreteria: 17-20, sabato escluso.

Aiuto alla vita

Nell'ambito dell'ottavo corso per volontari, organizzato dal Centro di aiuto alla Vita (CaV), oggi la dottoressa Marisa Creglia, assistente sociale, parlerà sul tema «Il colloquio». L'appuntamento è alle 18.15 nella sede dell'Enaip, in via dell'Istria 57. Per informazioni, la sede del Centro di aiuto alla Vita, in via dell'Istria 59 (tel. 772829), è aperta ogni giorno dal lunedì al sabato, con orario dalle 10 alle 12, e dal lunedì al venerdì, anche dalle 16 alle 18.

Premio di laurea

Per l'anno accademico '91/'92 è stato istituito all'università di Trieste un premio di laurea una tantum, consistente in una medaglia, destinato a premiare un laureato della facoltà di Ingegneria. Possono concorrere laureati che abbiano conseguito la laurea in una delle sessioni dell'anno accademico '89/'90 e '90/'91.

Corsi di contabilità

Corso teorico/pratico di contabilità aziendale con utilizzo del personal computer. Informazioni: Foscolo Informatica, via Pietà 29 tel. 775796.

Coro Voci bianche

Oggi alle 17.30, alla scuola media statale «Divisione Julia» di viale XX Settembre 26, è convocata l'assemblea ordinaria dei soci per l'esame del bilancio consuntivo dell'anno accademico 1990/'91, nonché di quello preventivo 1991/'92 relativo alle attività del Coro «Le Voci bianche della Città di Trieste». Nell'occasione la direttrice del coro prof. Edda Calvano darà inizio all'attività didattica dell'anno accademico 1991/'92, per la cui frequenza le iscrizioni si ricevono ogni lunedì e giovedì dalle 17.30 alle 18.30, a partire da oggi allo scuola media «Divisione Julia».

Alcolisti in trattamento

L'Associazione club alcolisti in trattamento, ringrazia la presidenza della Cassa di risparmio di Trieste, che ha devoluto un notevole contributo economico per l'acquisto di attrezzature necessarie per lo svolgimento di corsi periodici, in varie zone della città, rivolte alle famiglie, per la prevenzione e il sostegno nei problemi alcolcorrelati. Attualmente l'associazione è presente nella parrocchia Beata Vergine addolorata di Valmaura, con il «corso di educazione di base sui problemi alcorrelati». Il 25 ottobre avrà inizio il «corso di aggiornamento per famiglie» da più anni inserite nel club. Infine, è in programmazione il «corso di educazione alla salute in relazione all'uso dell'alcol». Ognuno può chiedere informazioni alla sede dell'Acat di via Foschiatti 1 (tel. 370690).

Una messa per Lampronti

Questo pomeriggio, alle 16.30, nella cattedrale di San Giusto verrà celebrata da mons. Luigi Parentin una messa in suffragio di tutte le vittime della tragedia aerea di Conca di Crezzo in cui perse la vita il pilota triestino Pierluigi Lampronti.

Amici dei funghi

Il gruppo di Muggia dell'Associazione micologica G. Bresadola, invita soci e simpatizzanti a partecipare alla proiezione di diapositive sui «Funghi Sanmarinesi». L'appuntamento è fissato per oggi alle 20, alla scuola elementare De Amicis di Muggia. Presenterà Lucio Degrassi.

Università Terza età

L'Università della Terza età di Trieste Danilo Dobrina comunica che domani, alle 16.30, nell'aula A, sarà proiettato il documentario «L'origine dell'uomo».

Per permettere una tempestiva pubblicazione degli annunci, si avvisano i lettori che i testi delle Ore della città dei quali si chiede la pubblicazione il giorno successivo vanno fatti pervenire al giornale entro le 14.30.

Corsi al Cemp

Continua al Cemp il corso di informazione sessuale. Giovedì alle 18.30 nella sede del Cemp di piazza Benco 4 (tel. 365151), lezione con proiezione di diapositive sul tema: «Ogni donna può scegliere oggi il metodo contraccettivo più idoneo».

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i gruppi familiari «Al-Anon» possono aiutarti. Le riunioni si tengono in via Pendice Scoglietto 6, martedì dalle 19 alle 20.30 e giovedì dalle 17.30 alle 19 (telefono 577388, chiamare durante l'orario di riunione); in via Palestrina 4, martedì dalle 17.30 alle 19 e giovedì dalle 19 alle 20.30 (telefono 369571, chiamare durante l'orario di riunione).

Circolo «L. Frausin»

Riprende domani l'attività del circolo culturale «L. Frausin» di Muggia che propone, nella sala teatrale «Verdi», otto appuntamenti musicali che si concluderanno il 18 novembre. A inaugurare la prima delle otto serate (inizio alle 20.30) sarà domani l'Associazione musicisti giuliani che presenterà il Trio formato da Primoz, Tomaz e Matija Lorenz con un programma tutto dedicato alla musica dell'Est europeo. Saranno eseguite pagine di Skerjanc, Smetana e Sostakovic.

Direttivo artiglieri

E' stato eletto il nuovo direttivo della sezione «Medaglia d'oro Aldo Brandolin» dell'Associazione nazionale artiglieri. Alla presidenza è stato confermato il maggiore comm. Marcello Magliaretta, alla vicepresidenza il capitano cav. Giuseppe Eugenio Miccoli.

British Film club

Dal 31 ottobre, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, dal lunedì al venerdì, presso l'Ufficio centrale viaggi di piazza Unità d'Italia 6, si effettueranno gli abbonamenti per la stagione 1991/'92 del British Film Club. L'abbonamento del costo di 20 mila lire, dà diritto ad assistere presso il Cinema Ariston alla proiezione di 9 film inglesi con colonna sonora originale e di recente produzione ed a partecipare alle altre attività del Club.

Assistenza di Roiano

La Società assistenza di Roiano, invita i soci a prenotarsi per partecipare ai festeggiamenti del centenario della società. Tel. 418258-730306.

Corsi di francese

All'Associazione italo-francese, piazza Sant'Antonio Nuovo 2, continuano le iscrizioni ai corsi. Servizio segreteria e biblioteca, lunedì, mercoledì e venerdì 17-19.

RISTORANTI E RITROVI

Settimana del fungo

Al «Bohemien 2» da Luciana, 10 portate L. 30.000. Via Cereria 2, prenotazioni 305327.

DOMANI
Computer music

Prosegue al caffè degli Specchi la rassegna serale di musica dal vivo che propone ogni sera concerti dei più disparati generi musicali, dal jazz, alla canzone d'autore, alla musica old fashion. Continuano inoltre gli appuntamenti fissi con le serate riservate al piano bar e all'intrattenimento danzante. Oggi è in programma un concerto del cantautore Andrea Guzzardi. Domani, inedita serata animata dal musicista Marco Ballaben, che si esibirà in un repertorio di «Piano-bar computer music».
Mercoledì, piano bar con Edi e Silvia; venerdì intrattenimento danzante con Edi Meola e Silvia Zafret che si esibiranno in un repertorio di musica old fashion, jazz standard, bossa e sambra; sabato la serata è dedicata al jazz tradizionale, con Ornella Serafini ed il suo jazz group; domenica ancora piano bar con Edi e Silvia.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Dove la siepe è bassa ognun vuol passare.

Dati meteo

Temperatura massima gradi 11,8, minima 8,4; umidità 56%; pressione 1012,7 in aumento; cielo nuvoloso; vento E-N-E 22 km/h con raffiche a 46 km/h; mare mosso.

Le maree

Oggi: alta alle 7.53 con cm 51 e alle 20.29 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.35 cn cm 33 e alle 14.26 con cm 49 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 8.17 con cm 55 e prima bassa alle 2.05 con cm 33.

Un caffè e via...

Il bar discoteca vive il servizio a ritmo di musica e il barman interpreta la sua professione in un ambiente coinvolgente. Degustiamo l'espresso al Bar Sara di piazza Repubblica 4, Muggia.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 21 al 27 ottobre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza della Borsa 12, tel. 367967; via L. Stock 9 - Roiano, tel. 414304; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 213718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza della Borsa, 12; via L. Stock, 9 - Roiano; via Rossetti, 33; piazzale Monte Re 3/2 - Opicina, tel. 231718 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Rossetti 33, tel. 727612.

MOSTRE

Le Caveau
via San Francesco 51/A
Mostra restrospettiva dello scultore
PROTEO HIRST
Feriali 10.30-12.30, 17.00-19.30

RUBRICHE

DIARIO
Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

60 1931 21-27/10

Rossetti, Conchita Montenegro in «La voce del sangue», film parlato in italiano, e sulla scena i cantanti negri Marino e Morris; Verdi, Compagnia Grammatica-Carini in «La prima signora Fraser» di J. Ervine.

E' ripristinata dai calzolai la festa di S. Crispino, loro Patrono, con un corteo seguito da una messa e dalla benedizione del labaro della comunità a S. Giusto, nonché gita per mare (L. 12) a Capodistria.

Navigazione Libera Triestina S.A., Linea postale Italia-Sud Africa (via Suez, Pir. «Sistiana») e Italia-Congo (Pir. «Carso») servizio regolare mensile passeggeri e merci.

Sopralluogo di autorità ai lavori per il nuovo Stadio del Littorio a S. Sabba, che comprenderà il campo per il calcio, circondato da una pista per atletica, e uno spazio predisposto nell'angolo fra via Valmaura e via dell'Istria per la futura piscina.

Il Municipio dispone che, in occasione del varo del transatlantico «Conte di Savoia», chi si servirà di tassametri per raggiungere la cerimonia pagherà, per l'andata, L. 9 per i normali a 4 posti e L. 7 per tassametri a 2 posti.

L'impresa Cavallaro-Minolfi dà alle stampe cartellone e prezzi della stagione di Carnevale del Verdi, che inizierà il 26 dicembre: platea, ingresso e poltrona per 24 rappresentazioni, L. 720.

Viene bandito un concorso dal Politeama Rossetti per una didascalia di non più di dieci parole, che esprima un giudizio su Greta Garbo; al vincitore sarà assegnato un bronzo riproducente la testa dell'attrice.

50 1941 21-27/10

Il segretario del Partito dispone la costituzione della Federazione dei Fasci di Combattimento di Lubiana, cui viene nominato Segretario l'Alto Commissario Emilio Grazioli.

Si rende pubblico il decreto del Prefetto che proibisce la vendita della zangola di qualsiasi tipo atta alla fabbricazione casalinga del burro.

Rossetti, la rivista «Graziosa avventura» con Anna Campori, i tre Fratelli De Vico, Giulio Marchetti e i «Signori del ritmo»; Excelsior «La corona di ferro» con L. Ferida, G. Cervi, E. Cegani, O. Valenti e regia di A. Blasetti: «Coppa Mussolini» a Venezia.

I dettaglianti alimentaristi sono invitati a ritirare dalla S.A.P.A.C., piazza Umberto I n. 1, i buoni di prelevamento della farina da polenta.

In occasione della ricorrenza del 28 ottobre, vengono effettuati i seguenti turni di guardia all'Ara dei Caduti per la Rivoluzione: dalle 14.30 alle 17 Balilla Moschettieri, dalle 15 alle 16 Avanguardisti, dalle 16 alle 17 Giovani Fascisti.

Dopo quasi due settimane di permanenza presso la Scuola di artiglieria di Nettunia-Porto, ritornano i ciechi triestini volontari di guerra, che vi hanno ottenuto il brevetto di aerofonista.

40 1951 21-27/10

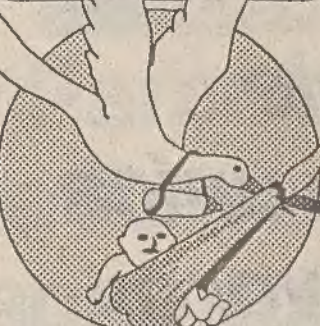
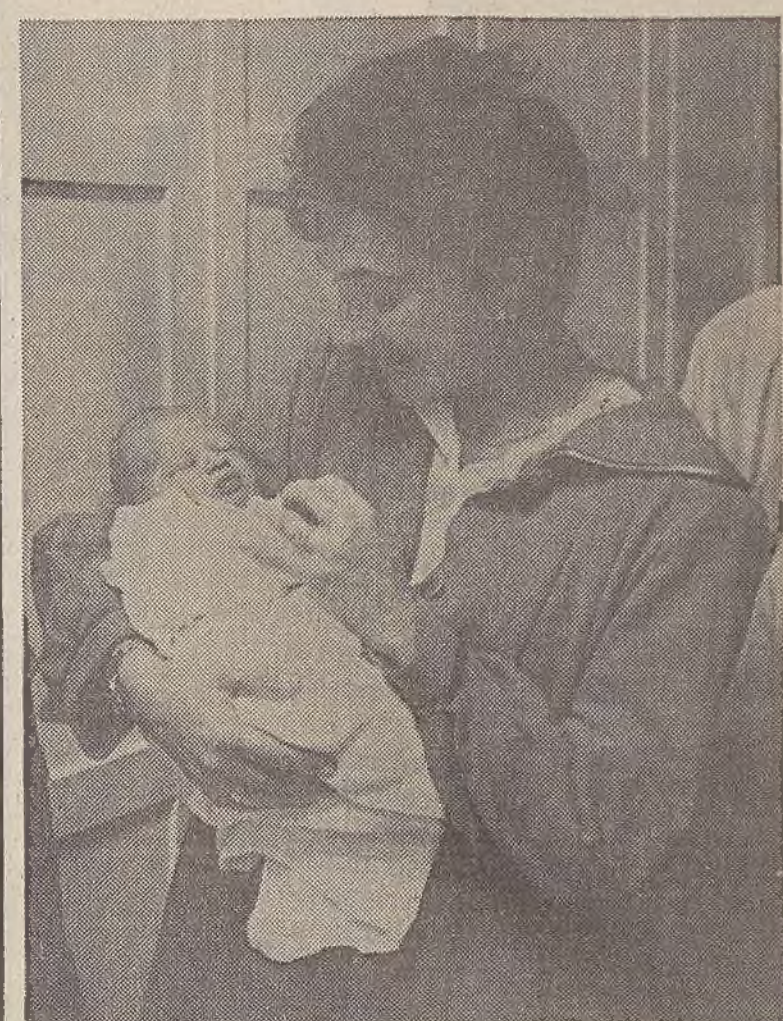
Presso il ridotto del Teatro Verdi, per iniziativa dell'Università popolare e sotto gli auspici del Comune di Trieste, ha luogo la solenne celebrazione di Cristoforo Colombo nel quinto anniversario della nascita.

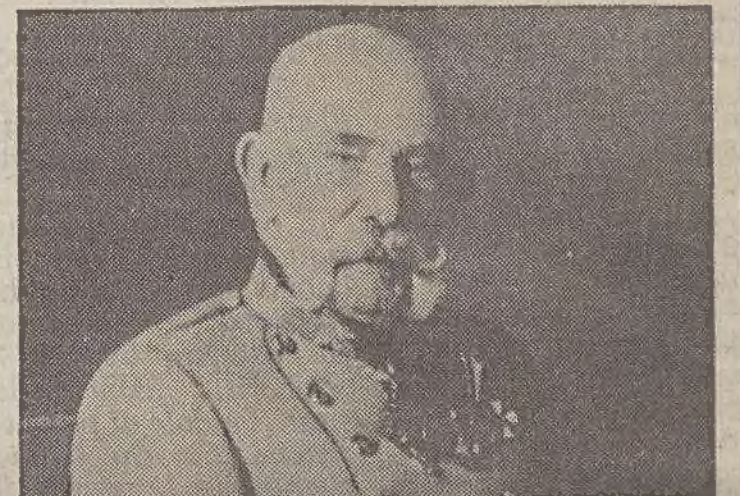
Si svolge nell'Auditorium del G.M.A. in via del Teatro Romano una serata folcloristica degli esuli bulgari, organizzata dal Consiglio Nazionale Bulgaro di via Machiavelli.

Presente il sindaco di Trieste ing. Bartoli, scende in mare dallo scalo del Cantiere Ansaldo di La Spezia la nuova motonave «Europa» del Lloyd Triestino destinata alle linee del Sud Africa.

Nella settima giornata del campionato di calcio di serie C, gli azzurro-alabardati del Trieste battono il Ravenna con due reti di Colombin e una di Rossi; arbitro Campanati di Milano.

Roberto Gruden

LA CICOGNA

Sono nato

In casa di Patrizia Stabon e Angelo Basile è arrivato il piccolo Giacomo, un magnifico bimbo del peso di 3,580 chilogrammi. Eccolo mentre dorme beato e soddisfatto tra le braccia della sua mamma, che appare anche lei decisamente in forma. Se volete farvi un regalo da inserire nell'album di famiglia, telefonate al nostro giornale al 7786226. Il servizio, gratuito, è disponibile dalle 11.30 alle 12.30.

SAGGIO
Kaiser Franz Joseph I Epistolario imperiale

Per gli incontri della Società artistico letteraria, in collaborazione con il Circolo del commercio e del turismo, verrà presentato domani, alle 18.30, nella sala di via San Nicolò 7, il volume di Romana De Carli Szabados «Kaiser Franz Joseph I. Epistolario imperiale» delle edizioni Lint. Del saggio e dell'opera della studiosa giuliana parlerà il professor Giannantonio Paladini, dell'università Ca' Foscari di Venezia. Interverra anche la scrittrice Carla Guidoni Benedetto. Alla serata sono invitati i soci, e quanti hanno interesse per questo argomento.

Tutti in marcia «su e zo pei clanz»

L'ondata di freddo non ha fermato i partecipanti alla XII edizione della marcia a passo libero «Su e zo pei clanz» che si è svolta ieri organizzata dal Circolo aziendale Fincantieri, sezione atletica. Di buon passo i marciatori hanno percorso circa 10 chilometri: dalla Grandi Motori, all'abitato di Bagnoli e attraverso sentieri a Lacotisce, per tornare poi a Bagnoli della Rosandra e nuovamente alla Grandi Motori.

ELARGIZIONI

— In memoria della prof. Pia Predonzani ved. Garbo nel trigesimo dai fratelli Rita Brautti e Dino Predonzani 200.000 pro Opam.
— In memoria di Giuseppe Querinuzzi da Caroal Olari 100.00 pro Itis.
— In memoria di Bruno Ria da Giovanna, Roberto e Chiara Valentini 35.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria Luigia Riavez ved. Marussi da Giovanna, Roberto e Chiara Valentini 35.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del dott. Virgilio Risigari dai cugini Giovanni Piscanc e Areti Apollonio 50.000, dai cugini Ellas Apollonio e Alfredo Iosini 50.000 pro Comunità greco-orientale.
— In memoria di Lucio Rizzian dalla fam. Prennushi 50.000 pro S. Martino al campo (don Vatta).
— In memoria di Angelo Shiz dalla moglie Maria 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Alma Samaritani da Laura e Nino Di Natale 100.000 pro Airc.
— In memoria di Ottavia Sumberaz-Sotte da Elisabetta Mazzucato 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Libero Susnig dagli ex colleghi e amici del negozio Godina di via Oriani 3 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria dell'avv. Eugenio Veneziani da Margot Ara 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Francesco Viezzoli dalla fam. Giaretta 200.000 pro Comunità S. Martino al campo.
— In memoria di Gilberto Zimolo da Licia e Cristiana 100.000 pro Astad, 100.000 pro Enpa.
— In memoria di Ida Scopinich Cosulich da Carlo Gerolimich 100.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Norina Skerl Tombesi da G. Sacchi 50.000, da un gruppo di colleghe pensionate della Crt 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renata Lamberti da Francesco e Iolanda 30.000 pro Cri.
— In memoria di Armando Matteini dalla fam. Lezzi 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giorgia Mengaziol dai condomini di viale Campi Elisi 62 135.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pino Nocella da Resy e Rino Zuzig 50.000 pro Ass. donatori sangue.
— In memoria di Eugenio Pagnini da Benito e Anna Petronio 60.000 pro Div. I medica (osp. Cattinara).
— In memoria di Maria Zorich da Maria e Vittorina Dussi 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria dei propri cari defunti da N. N. 20.000 pro Uildm.
— In memoria di tutti i propri cari da Nidia 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Frati Cappuccini di Montuzza, 50.000 pro Cest, 50.000 pro Domus lucis Sanguinetti.
— Da Ida Del Piero 50.000 pro Astad.
— Da N. N. 50.000 pro Centro pedagogico del Friuli-Venezia Giulia (fondo Luigi Mauro).
— In memoria di Michelangelo Politi dal preside e insegnanti della sc. media G. Brunner 120.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Ottavio Purelli da Paolo Panjek 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Lia Scardanzan in Furlani da Lina, Lori e Renzo 350.000 pro Astad, 50.000 pro Anpa.
— In memoria di Norina Skerl dai colleghi dell'ufficio legale e controllo rischi, segreteria generale, ufficio informazioni della Crt 515.000 pro Ass. famiglie minorati dell'udito e della parola.
— In memoria di Ottavia Sunberaz-Sotte da Edoarda Sanchini 30.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Carla Starc da Mariuccia Ienco e figlie 50.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Giovanni Vesnaver dalla fam. Chiurzotto 150.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Ines Zaccaria ved. Potenza dai condomini di via Solitro 15 110.000 pro Astad.
— In memoria di Annamaria Ravalico da Elena, Paola, Bruno, Cesare e Fabio 500.000, da Maurizio e M. Alessandra 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Giulio Russi da Pia e Giacomo Russi 50.000 pro Fraternità di Misericordia.
— In memoria di Maria Sau ved. Degrassi da Riccardo Beltrame 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Livia Anzellotti da Edoardo Doratti 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Elsa Anzellotti Oberti di Valnera da Laura e Manlio Finzi 50.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Iris Alessio da Amelia e Corinna Vezzoni 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Susanna Baldo da Mara e Luciano Felicini 200.000 pro Ass. Amici del cuore.
— Da Giorgio e Luciana Furlan 50.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— Da Michela Trusso 100.000 pro Astad.
— In memoria di Marcella Crismani dalla fam. Lezzi 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Umberto Centazzo dalla fam. Brusi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Cosulich Scopinich e Renata Genel da Ida Tarabocchia Mussapi 100.000 pro Chiesa Madonna del mare.
— In memoria di Giuseppe Cuzzit da Ada e Roberto 50.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Edmondo Dose da N.N. 20.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.
— In memoria di Nerina Durnik da Silvana Lizzi 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Licio Bartolozzi dalla famiglia Vigo 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mario Carlesi da Ina, Claudio, Marina e Graziella 150.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Livia Chiarato da Elena e Tullio 100.000 pro Anffas, 100.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco; dalle amiche di Barcola 80.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Renata Genel Gladuli da Kathleen Casali 100.000 pro Fond. Benefica Alberto e Kathleen Casali; da Gemma e Giuseppe Dei Rossi 100.000 pro Ist. Rittmeyer; da Gisella e Roberto Casagrande 100.000, da Roberto Piattoli e Alice Casagrande Piattoli 100.000 pro Pro Senectute; dalle Amiche del libro 100.000, da Anny Paladini 50.000 pro Croce rossa italiana (sez. femminile); da Pippo e Gianna Bucher 50.000 pro Biblioteca Eleonora Loser-Scuola Morpurgo; da Tullia Sterle 100.000, da Lucia e Bobi Schwagel 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Ralza 50.000, da Gemma Tamaro 30.000 pro Lega tumori Manni; da Gianlorenzo e Marina Pross 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (parrocchia via del Ronco); da Franca, Renata e Marinella Gorgatto 50.000, da Fabio e Leda Sforza 50.000 pro Airc; dalle fam. de Stauber e Kozmann 100.000 pro Unitalsi.
— In memoria di Domenico Fanelli e Laura Galuppo da Umberto e Mario Colonna 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Domenico Fanelli dai condomini di via Gambini 49 120.000 pro Agmen.

DA PIRANO E' GIUNTA ALLA DIGA DI GRADO

Il mistero della barca dal timoniere 'fantasma'

Il pilota automatico e la radio in funzione: trovati a bordo i documenti dell'austriaco Bruno Neuber, 67 anni

GRADO — Il mistero della barca fantasma. Uno yacht di 10 metri modello Espace 990, la «Clethosia III», battente bandiera austriaca e senza traccia di equipaggio a bordo, si è schiantato alle 18 di ieri contro la diga di Grado. Il motore ausiliario era ancora in funzione, il pilota automatico inserito e la radio accesa. Sul giornale di bordo un'annotazione: «Partenza sabato 19 alle 13.30 da Pirano». Quasi certa una disgrazia, forse durante una precipitosa fuga dalla guerra. E poi i documenti intestati a un austriaco: Bruno Neuber, 67 anni, socio dello yacht club di Klagenfurt.

A bordo nessuno. Non c'era nemmeno il battellino di salvataggio ma è probabile che non facesse parte della dotazione. La radio era sintonizzata sulla lunghezza d'onda della navigazione normale, quando non c'è pericolo. Eppure qualcosa di grave è accaduto. Bruno Neuber, l'unico a bordo in base ai documenti, potrebbe essere scivolato in mare per un incidente o un improvviso malore, senza riuscire poi a risalire a bordo, vista l'altezza dello scafo.

Un mistero che cercheranno di svelare già questa mattina all'alba le vedette della guardia costiera e dei carabinieri. Perlustreranno lo specchio d'acqua in prosimità dell'isola. Ma è chiaro che la ricerca è quasi disperata. L'area da controllare è molto vasta e le condizoni del tempo poco propizie. Quel nome, Bruno Neuber, è stato intanto tramesso alle autorità austriache. Già questa mattina alcuni poliziotti si recheranno nell'abitazione dell'uomo in un paese dell'hinterland di Klagenfurt. Cercheranno di sapere se era proprio lui a bordo di quella barca partita l'altro ieri da Pirano, con il mare tutt'altro che tranquillo.

Testimoni increduli dell'episodio una decina di turisti e gradesi che in serata stavano passeggiando sulla diga. Dal largo hanno visto la prua bianca della «Clethosia III» puntare dritta verso gli scogli, nei pressi della discoteca La Manna. La grossa sagoma, senza luci di posizione, si è profilata nell'oscurità, sempre più imponente, fino a quando, senza alcuna riduzione della velocità, si è schiantata contro le rocce a riparo della diga con un fragore impressionante. Nessun segno di vita a bordo. Sono stati proprio i testimoni diretti a disincagliare l'imbarcazione, che è stata poi trainata al molo Torpediniere con l'intervento del brigadiere Pastore, degli appuntati Spurio e Leoni e del carabiniere De Sio. E' pure intervenuto il comandante dell'ufficio circondariale marittimo Pozzolano che oggi coordinerà le ricerche.

L'ipotesi di una disgrazia è la più attendibile. Ma quella più agghiacciante è che l'anziano proprietario abbia perso l'equilibrio cadendo in mare, senza riuscire poi a raggiungere l'imbarcazione, sospinta dal motore ausiliario. Se i fatti dovessero essersi svolti così, le speranze di ritrovare vivo Bruno Neuber sono ridotte al minimo.

a.b.

IL TEMPO

LUNEDI' 21 OTTOBRE 1991 **Sant'Orsola**

Il sole sorge alle **6.29** e tramonta alle **17.10**. La luna sorge alle **15.50** e cala alle **4.09**

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	8,4	11,8	MONFALCONE	8,1	12
GORIZIA	8	11,9	UDINE	8,2	13,3
Bolzano	5	14	Venezia	9	15
Milano	6	18	Torino	2	15
Cuneo	3	12	Genova	13	17
Bologna	8	13	Firenze	10	16
Perugia	8	11	Pescara	12	14
L'Aquila	8	14	Roma	12	16
Campobasso	10	15	Bari	17	22
Napoli	15	19	Potenza	12	14
Reggio C.	19	24	Palermo	18	21
Catania	17	26	Cagliari	13	20

Sulle regioni centro-meridionali molto nuvoloso o coperto con piogge estese persistenti con temporali localmente forti e possibilità di nevicate sui rilievi al di sopra dei 1.500 metri.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: moderati o forti settentrionali al Centro-Nord e sulla Sardegna. Deboli variabili al Sud.

Mari: molto mossi o agitati i bacini centro-settentrionali e quelli che interessano la Sardegna. Mossi i restanti.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 22: sulle regioni del medio versante Adriatico, su quelle meridionali della Penisola e della Sicilia cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni anche temporalesche, ma con tendenza a generale miglioramento.

MERCOLEDI' 23: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso salvo residui addensamenti sul versante jonico. Tendenza a graduale annuvolamento sulle regioni settentrionali.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	variabile	4	11
Atene	nuvoloso	19	27
Bangkok	pioggia	24	31
Barbados	nuvoloso	24	30
Barcellona	sereno	13	16
Beirut	n.p.	n.p.	n.p.
Bermuda	variabile	23	27
Bogotà	sereno	5	20
Buenos Aires	sereno	14	27
Il Cairo	nuvoloso	19	33
Caracas	nuvoloso	19	28
Chicago	nuvoloso	1	8
Copenaghen	sereno	4	7
Francoforte	nuvoloso	5	10
Hong Kong	sereno	23	26
Honolulu	sereno	24	31
Islamabad	sereno	10	28
Istanbul	variabile	15	23
Giacarta	pioggia	23	33
Gerusalemme	sereno	16	26
Johannesburg	n.p.	n.p.	n.p.
Kiev	nuvoloso	8	15
Londra	n.p.	n.p.	n.p.
Los Angeles	sereno	17	33
Madrid	sereno	11	20
La Mecca	variabile	24	38
C. del Messico	variabile	11	21
Miami	nuvoloso	24	28
Montevideo	sereno	10	25
Mosca	nuvoloso	6	10
New York	sereno	5	24
Oslo	sereno	0	5
Parigi	nuvoloso	2	9
Perth	sereno	9	21
Rio de Janeiro	nuvoloso	17	30
San Francisco	nuvoloso	15	29
San Juan	variabile	24	31
Santiago	sereno	8	29
San Paulo	variabile	19	26
Seul	sereno	4	15
Singapore	pioggia	23	31
Stoccolma	nuvoloso	4	6
Sydney	sereno	15	33
Tel Aviv	sereno	19	28
Tokyo	nuvoloso	16	20
Toronto	sereno	-2	7
Vienna	nuvoloso	5	12
Varsavia	nuvoloso	7	12

UN VOLUME DI ANTONIO SEMA

Caporetto in immagini

Attraverso migliaia di fotografie la storia di una disfatta

GORIZIA — Caporetto o Kobarid, un nome difficile da dimenticare per tutti a 74 anni da quel triste evento bellico. Quante giovani vite umane, nelle zone che vanno dai 2.245 metri del Monte Nero (oggi Monte Krn) ai 1.643 metri del Monte Matajur, la cui cima per poche decine di metri è in territorio italiano, ai 483 metri della conca di Plezzo, sulla sinistra (oggi Bovec) sono state bruciate in questa terra di Slovenia dell'Alto Isonzo? Difficile quantificarne l'esatto numero, specialmente nella vallata che scende dal Monte Matajur, in terra slovena verso Caporetto e poi risale verso il Monte Nero, in tutte le 12 battaglie dell'Isonzo, che vanno dal 23 giugno 1915 al triste epilogo del 24 ottobre 1917. L'unico dato certo è quello ricavato dal sacrario-ossario, posto sul colle di S. Antonio a Caporetto, unificato nel 1938 su progetto dell'architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni (lo stesso duo che nel già citato anno realizzeranno anche il progetto del sacrario-ossario di Redipuglia), dove sono custoditi i resti di 7.014 Caduti italiani, di cui 4.266 noti e 2.748 ignoti; tutti raccolti nei cimiteri di guerra dell'Alto Isonzo.

Il mausoleo viene visitato, come tutti i campi di battaglia che da queste parti ancora oggi si possono vedere. Caporetto o Kobarid ha segnato un pezzo di storia, che va ricordata: ha dato il nome alla 12.a battaglia dell'Isonzo, conclusasi il 24 ottobre 1917 con la ritirata delle armate italiane fino al Piave. Perché quell'epopea, anche tragica, non venga dimenticata Antonio Sema, per la collana Edizioni della Laguna, ha redatto un volume di circa 160 pagine dal significativo titolo: «Caporetto il mondo capovolto». Scrive, nella presentazione del volume, la direttrice del museo della Grande Guerra di Gorizia, Maria Masau Dan: «La maggior parte delle immagini provengono dalla fototeca del Museo, ricca di migliaia di fotografie, acquisite nel corso degli anni con acquisti e donazioni, e da poco accresciuta dal fondo Diaz. Con il Museo della Grande Guerra l'autore di questo libro, Antonio Sema, da alcuni anni collabora, quale consulente esterno, ai lavori di schedatura dei materiali e alla loro utilizzazione scientifica, nonché all'elaborazione della proposta, appena realizzata, dal nuovo Museo della Grande Guerra».

Antonio Sema, uno studioso di storia militare, ha introdotto l'eccezionale sequenza di immagini che consentono di cogliere la portata e la drammaticità della «rotta di Caporetto», che impose all'Italia il formidabile sforzo di riorganizzazione militare che portò poi alla vittoria del Piave. «L'analisi di Sema, che è attento anche agli aspetti psicologici di quel fatto d'armi — scrive ancora Maria Masau Dan — viene ben corredata di fotografie, in gran parte inedite, provenienti principalmente dal museo della Grande Guerra di Gorizia». L'autore spiega senza ampollosità o retorica cosa successe all'epoca dei fatti, spaziando dalla prima linea alle retrovie.

Vittorino Cenzon

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Frenate i vostri facili entusiasmi. Sebbene la mattinata possa portare una ventata di piacevoli novità nel lavoro e nello studio, le cose son purtroppo destinate a complicarvi e a farsi un po' meno rosee con il trascorrere delle ore, fino ad un calo repentino verso il tardo pomeriggio. In amore tutto va a mille.

Toro 21/4 – 20/5
Lasciate che la gente pensi ciò che vuole. A voi che ve ne importa? Pensate, piuttosto, ad agire sempre seguendo le direttrici imposte dalla vostra logica e non tentennate solo perché qualcuno dubita della vostra validità della vostra condotta.

Gemelli 21/5 – 20/6
Apparirete un po' giù di tono, ma è solo perché Giove opprime gli altri pianeti nei rapporti col vostro segno zodiacale. Siate attivi e allegri anche se non ne sentite molto la voglia e contrasterete in questo modo l'indisposizione astrale nei vostri riguardi.

Cancro 21/6 – 21/7
Occorre mostrarsi più che cauti nell'affrontare un problema mattutino. Riuscirete a disbrigare questa noiosa questione solo se vi appoggerete ad una persona fidata e appartenente ad uno dei segni di Fuoco (Ariete, Leone o Sagittario): insieme a lei potrete ottenere davvero un insperato successo.

Leone 22/7 – 23/8
Se non siete sicuri di una cosa, non fatela. Potreste davvero prendere un bel granchio. In amore, però, tutto vi sarà concesso, visto che sia Venere che la Luna vi guardano benevolmente, in special modo da mezzogiorno in avanti, quando il vostro charme e la vostra sensualità saranno esaltati al massimo.

Vergine 24/8 – 22/9
Sarete dei preziosi consiglieri, oggi, grazie al buon Mercurio, un pianeta amico che non manca mai di regalarvi doti e qualità apprezzate da chi vi sta vicino. Non fidatevi, però, delle proposte che vengono da una persona anziana, specie se si tratta di denaro, di investimenti o di cambiamenti di lavoro.

Bilancia 23/9 – 22/10
Potrete star certi che oggi sarà una giornata piacevolissima, sia per coloro che studiano che per quanti lavorano, visto che Urano e Saturno vi indicheranno la via migliore per dimezzare gli sforzi e moltiplicare i risultati. Solo l'amore può riservare sorprese non bellissime, ma nulla di preoccupante.

Scorpione 23/10 – 22/11
Mirate in alto, oggi, e non ne rimarrete delusi. Infatti, nessuno più di voi può essere favorito dagli astri che dal primo all'ultimo (con la sola eccezione di Plutone) vi daranno una mano nell'ottenere consensi e affermazioni. .

Sagittario 23/11 – 21/12
Occorre mostrarsi più che accorti nel manovrare denaro, oggi, visto che Giove, non dà il suo benestare alle transazione economiche. In compenso, l'amore dovrebbe presentare situazioni più che ottimali, con grandi chances per chi è in cerca del rapporto duraturo ed importante. Non affrontate viaggi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Una vera e propria ondata di malinconia potrà assalirvi nel pomeriggio. Non si tratta di nulla di negativo, ma bensì di una dolce cascata di ricordi per fatti, volti, nomi del passato che riaffioreranno nella vostra mente dopo anni di oblio. E' uno scherzo di Saturno, dio delle memorie malinconiche.

Aquario 21/1 – 19/2
Abbiate compassione per chi chiede perdono a voi dopo averla fatta grossa, sia che si tratti d'una questione sentimentale, sia che invece si tratti di qualcosa legato al lavoro o alla famiglia. In amore, poi, dovreste cercare di non assillare troppo il partner con le vostre richieste. Salute e forma OK.

Pesci 20/2 – 20/3
Meno fantasia e più impegno: ecco la ricetta per il lavoro, oggi che la Luna vi dà una vera e propria miriade di idee balzane e che la voglia di produrre, invece, stenta a farsi avanti. Combattete le fantasticherie che sorgeranno spontanee nella vostra mente, dunque, e fatevi sotto con le cose serie.

LA SENATRICE SCHELOTTO AL MONDO UNITO

Il sesso sempre «tabù»

Un'educazione difficile da insegnare, mentre la legge è arenata

La senatrice e psicologa Gianna Schelotto tra i ragazzi del Collegio del Mondo Unito di Duino. Parlare di sesso a scuola è difficile, mentre è ancora da approvare la legge sull'educazione sessuale nelle scuole. (Italfoto)

TRIESTE — Le paure della prima volta, l'orgasmo, la frigidità. Sul sesso niente di nuovo, difficile non essere scontati quando si affronta il terreno dei rapporti interpersonali. «Anche perché — ha spiegato la senatrice Gianna Schelotto, psicologa e sessuologa, presente a un incontro con i ragazzi del Mondo Unito di Duino — è ancora forte il luogo comune secondo il quale tra adulti e giovani è difficile parlare di affettività e sessualità. Si pensa erroneamente che l'esperienza personale colmi ogni lacuna informativa».

In realtà, anche l'aspetto più banale di questo argomento può avere mille interpretazioni. Alla Schelotto è bastato lanciare una mini provocazione sulle diverse reazioni dell'uomo e della donna di fronte ai primi turbamenti sessuali, e le domande dei ragazzi non si sono fatte attendere. Da quelle classiche sull'importanza della verginità e sulla parità dei sessi, si è passati ben presto sul terreno più sfumato dei rapporti di coppia, dove tutto diventa più complesso e non esistono regole precise ma soltanto intuizioni personali da seguire.

E i quesiti più vecchi del mondo rimangono sempre attuali: l'amicizia «difficile» tra un uomo e una donna, che nasconde sempre il «retro-pensiero» di una possibilità diversa; le diverse aspettative in una relazione sentimentale, che portano a identificare per la donna il desiderio sessuale con l'amore a causa dell'educazione ricevuta; e ancora la paura degli adulti, soprattutto se genitori, nell'affrontare i temi sessuali con i propri figli. Addirittura la critica, partita dagli stessi ragazzi, verso la rigidità dell'amministrazione del collegio, troppo severa nei controlli ed evasiva nei consigli. «Negli altri collegi esteri — ha detto uno studente italiano — il rapporto è più diretto».

Ma forse non ci si deve stupire troppo di come vanno le cose nel collegio italiano. «Ricordiamo — ha detto la Schelotto — che viviamo in un Paese in cui non siamo ancora riusciti a far passare una legge per l'educazione sessuale nelle scuole. Quanto ai genitori — ha risposto sorridendo — loro fanno il loro mestiere. Voi fate il vostro, con moderazione...». I giovani allievi del Mondo Unito hanno tra i 16 e i 18 anni. Lontani da casa e dalla famiglia, spesso sentono prepotente la solitudine e un forte senso di estraneità: come distinguere un vero rapporto d'amore da un involontario espediante per combattere la paura di rimanere soli?

«Evitare di vivere un rapporto esclusivo, lasciando aperte altre possibilità», è stata la risposta della sessuologa, ben sapendo che nella fase dell'innamoramento è pressoché impossibile mantenersi sulle mezze misure. Dal particolare al generale. Sul sesso anche conferenze e dibattiti possono venir stravolti. Così, solo alla fine si è riusciti a parlare della violenza sessuale e della crisi del maschio.

«Che cosa ne facciamo degli uomini — ha chiesto la Schelotto in una domanda provocatoria — quando ci accorgiamo che non sono come noi vorremmo?» «Dato che non possiamo disfarcene — è stata la risposta umoristica — aiutiamoli a crescere, non cristallizzandoci sull'idea che ci siamo fatte di loro».

L'amore e il sesso, in fondo, non sono molto cambiati. Del maschio in crisi si parla ormai da anni. Gira e rigira, probabilmente i ragazzi non hanno scoperto nulla di nuovo. La vera scoperta invece sono stati loro, o meglio, il vero mistero, che non è più la sessualità ma lo stesso universo adolescenziale, che parla ma non racconta, che interroga ma non si scopre. Nell'incontro di venerdì l'intelligente e stimolante pubblico di ragazzi ha soffiato il ruolo di protagonista anche a un tema così denso di attrattive. Ma forse così doveva essere.

Erica Orsini

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **2** Hanno il veleno nella coda - **8** Può esserlo il latte - **10** Una donna nella Bibbia - **11** La stazione che precede Venezia - **13** Andati distrutti nell'incendio - **14** Li batte la dattilografa - **15** La sigla del Sistema monetario europeo - **16** Porta un'indicazione - **17** Cuore... di campione - **18** L'uscio... della chiesa - **19** Ascoltato, udito - **20** Ultime lettere di... mamma - **21** La regione che fa coppia con l'Alto Adige - **22** Una vettura a cavalli - **23** Il luogo della rappresentazione teatrale - **24** Si indirizzano verso il bersaglio - **25** Se sono lunghe stancano - **26** Scrisse L'uomo senza qualità - **27** Sottratti con inganno o con violenza - **28** Vivacizzano le feste.

VERTICALI: **1** Molto più che grandi - **2** I quattro simboli delle carte da gioco - **3** Croce Rossa Italiana - **4** Un tipo di carta vetrata - **5** Il denaro può esserlo a usura - **6** Tutt'altro che amichevole - **7** Spietati e crudeli - **8** Giunta senza preavviso - **9** Sono larghe nei sombreri - **11** Il nome della Navratilova - **12** E' lungo quello del girasole - **14** Fettine di pane imburrate - **16** E' più... nobile della baronessa - **18** Sono cento nella sterlina - **19** Due omonime cittadine liguri - **20** Lo ha cambiato spesso Elizabeth Taylor - **22** Passo che collega l'Emilia con la Liguria - **24** Quelli di scappamento emettono gas di scarico - **26** Il fiume di Graz - **27** Viene dopo il «pi greco».

SCIARADA

SERVIZIO DI LEVA

T'han chiamato da poco militare
e il Xxx hai tu così dovuto fare.
In branda stanco sogni il doce xxxxx,
ma lunga ancor la naia
sarà per te, o giovane Xxxxxxxx!

(Gregnanin)

SCIARADA ALTERNA (XXOOXXOOOOO)

RECRIMINAZIONE

Eppure loro
m'avevan dato a bere
che in quella mostra c'era da vedere.

(Archimede)

SOLUZIONI DI IERI:

Palindromo: onere sereno

Cambio d'iniziale: riso, viso.

Cruciverba

SEDE ENPA: PROTEZIONISTI E LA LEGGE REGIONALE CONTRO IL RANDAGISMO

Una tutela di fatto, gatti compresi

TRIESTE — Summit di protezionisti ieri nella sede provinciale dell'Enpa di via Rismondo 9, dove si è riunito C.u.o.r.e. (Cordinamento unitario per l'organizzazione regionale della legge n.39 dello scorso anno).

All'assemblea, presieduta da Gabriella Giaquinta degli Amici della Terra di Udine, promotori dell'iniziativa, erano presenti una trentina di delegati delle tre leghe antivivisezioniste, l'Aipa di Gorizia, il Canile del pordenonese con la gestione Lav-Aurora Bozzer, i rifugi La Cuccia di Monfalcone e l'Astad di Trieste, i delegati di tre sedi dell'Enpa e di altre associazioni; vi ha aderito anche Mauro Tabor, rappresentante per il Friuli-Venezia Giulia della Lega nazionale per la tutela del cane.

Nel C.u.o.r.e. sono così rappresentati gli esponenti di 13 organizzazioni impegnate sul fronte protezionistico. L'argomento, discusso a più voci, è stato quello della concreta applicazione della legge regionale contro il randagismo, che prevede l'anagrafe canina obbligatoria, e la divulgazione capillare della legge stessa a mezzo degli organi di stampa, videotape, manifesti e pieghevoli. La norma prevede quasi esclusivamente la tutela del cane, anche se nel Friuli-Venezia Giulia il fenomeno del randagismo non è allarmante, mentre quello delle colonie di gatti senza padrone è una triste realtà sotto gli occhi di tutti; tutti sanno di mici torturati, morti di stento e affidati solo alla pietà di pochi che sopperiscono alle loro esigenze.

Nel quadro di difesa dovrebbe, come prevede la legge nazionale 281 del 30 agosto scorso, avere una maggiore rilevanza anche la loro presenza. I delegati si sono impegnati a non intraprendere iniziative che siano in contrasto sia con la legge regionale sia con quella nazionale.

E' stata ampiamente discussa anche la penosa questione della soppressione di cuccioli di gatto che sarebbe senz'altro ovviabile con la sterilizzazione delle femmine. La riunione è stata aggiornata alle ore 10.30 di domenica 3 novembre nella sede dell'Aipa a Gorizia.

Miranda Rotteri

RAIDUE RAITRE

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNO MATTINA ECONOMIA.
10.25 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
11.00 TG1 - MATTINA.
11.05 CASA CECILIA.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO. Speciale.
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 CUORE. Sceneggiato.
15.00 SETTE GIORNI PARLAMENTO.
15.30 LUNEDI' SPORT
16.00 Film per ragazzi: TOP CAT E I GATTI DI BEVERLY HILLS.
17.30 PAROLA E VITA. Speciale.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori.
18.40 I DIECI COMANDAMENTI ALL'ITALIANA. Di Enzo Biagi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 UN BAMBINO IN FUGA. Film tv. 2.a parte.
22.15 PENSIONATO MODELLO. Telefilm
23.00 EMPORION. Rotocalco economico.
23.15 LE SCELTE DIFFICILI. Di Salvatore Bruno.
24.00 TG 1 NOTTE
- CHE TEMPO FA
00.30 OGGI AL PARLAMENTO
00.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA
00.50 MEZZANOTTE E DINTORNI.

RAIDUE

6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm.
6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- SILVERHAWKS. Comiche.
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- MR. BELVEDERE. Telefilm.
- TOM E JERRY. Cartoni.
8.30 LA FAMIGLIA VILIE. Sceneggiato.
10.00 SORGENTE DI VITA
10.30 CORTOCIRCUITO. Film giallo 1941. Con Vivi Gioi, Umberto Melnati. Regia Giacomo Gentilomo.
11.50 TG 2 FLASH
11.55 I FATTI VOSTRI
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.50 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.35 UNA DOMENICA D'AGOSTO. Film. Regia di Luciano Emmer, con Franco Interlenghi e Anna Baldini.
17.00 TG 2 FLASH
17.05 SPAZIOLIBERO
17.25 VIDEOCOMIC.
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO '91. Stagione di prosa.
23.15 TG 2 - PEGASO
00.00 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
00.05 IL SERGENTE YORK. Film 1941. Con Gary Cooper Walter Brennan. Regia di Howard Hawks.

RAITRE

10.00 CALCIO UNDER 16.
11.30 RASSEGNA INTERNAZIONALE TEATRO FELICE. Da Genova.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12. Rotocalco
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT
16.00 RAI REGIONE CALCIO
16.45 CALCIO. A tutta B.
17.30 SCHERMA.
17.45 LA RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 BODYMATTERS.
18.45 TG 3 DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SPORT REGIONE
20.00 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.20 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MAI DI TRAFFICO. Di Virginia Onorato.
23.50 L'UNIVERSO DENTRO DI NOI. Alla scoperta del corpo umano.
00.45 TG 3 - NUOVO GIORNO.
01.05 METEO 3
01.10 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr regione; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Tempi supplementari; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: Inonda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tre poco Stereorai; 13.20: Spaziolibero; 13.40: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr1 mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Parole in primo piano; 20.20: Note di piacere; 20.30: Piccolo concerto; 21.04: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue; Radiodue; Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Tempi supplementari; 8.13: Radiodue presenta; 8.46: «Aglaja», originale radiofonico di Roberto Cavosi; 9.07: A video spento; 9.33: Calendario musicale; 9.36: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione — Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Metello di Vasco Pratolini; 15.45: Calendario musicale; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.35: Appassionata, le grande musica a Radiodue; 19.57: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Calendario musicale; 22.44: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le parole delle donne; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14.05: Diapason; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse. Ministero della Repubblica istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.25: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Storie di ragazzi; 15: Giornale radio; 15.15: La musica nella regione; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: La forza del silenzio; 9.05: Musica orchestrale; 9.30: Dal mondo del cinema; 9.40: Pot pourri; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Ivan Tavcar: Fiori d'autunno; 11.45: Melodie a voi care; 12: Artisti davanti allo specchio; 12.20: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Problemi economici; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Made in Italy; 15: Minoranze etniche in Italia (replica); 15.30: Evergreen; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Joze Plecnik, architetto sloveno e del mondo; 17.30: Onda giovane; 19: Gr.

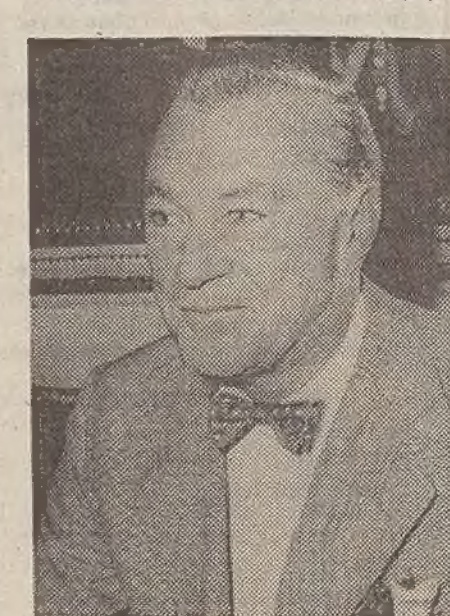
STEREORAI

13.20: Stereopiù; 13.40: Hey amigo, se qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia. Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline!; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 15.45: Super promo game, gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.35: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo al concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte - Ondaverde; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: COLPO DI SCENA A CACTUS CREEK.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.00 Telefilm: DETECTIVE.
17.45 Telecronaca, basket serie B1: AZZURRA ALLPASS ROMA-BERNARDI GORIZIA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 RTA SPORT.
20.00 SPECIALE ALPE ADRIA KERMESSE.
20.30 Film: ADDIO AMORE.
22.30 IL PICCOLO DOMANI.
22.35 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.05 SPECIALE ALPE ADRIA KERMESSE.
23.15 Film: AJURICABA.
0.50 IL PICCOLO DOMANI (r.).

Gary Cooper (Raidue, 0.05).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News
8.30 UN UOMO IN CASA. Telefilm.
9.05 FANGO SULLE STELLE. Film drammatico 1960. Con Montgomery Clift, Lee Remick. Regia di Elia Kazan..
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 CANALE 5 - NEWS
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti
12.55 CANALE 5 NEWS
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- I FAVOLOSI TINY. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Telefilm.
- LUPIN, INCORREGGIBILE LUPIN. Cartoni
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 CROCODILE DUNDEE 2. Film prima visione Tv
22.45 CASA DOLCE CASA. Situation Comedy
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.00 CANALE 5 NEWS
01.20 STRISCIA LA NOTIZIA.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- DENNI. Cartoni.
- CLEMENTINE. Cartoni
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari
13.45 MAI DIRE GOL. Show.
14.15 LA RIVINCITA DEI NERDS 2. Film commedia 1987 Con Robert Carradene, Curtos Armstrong. Regia Joe Roth.
16.00 SUPERCAR. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm
18.00 MONDO GABIBBO.
18.27 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE
18.30 STUDIO APERTO
19.00 PRIMADONNA. Show. Conduce Eva Robin's.
20.00 BENNY HILL SHOW. Show.
20.30 DELITTI E PROFUMI. Film con Gerry Calà
22.30 PSYCHO II. Film thriller, V.M.14 1982. Con Anthony Perkins, Vera Miles. Regia Richard Franklin.
00.27 METEO
00.30 STUDIO APERTO
00.50 STUDIO SPORT.
01.05 LA RIVINCITA DEI NERDS 2. Film replica.
03.05 A TEAM. Telefilm.
04.05 SUPERCAR. Telefilm
05.05 CHIPS. Replica
06.00 SUPER VICKY. Replica

RETEQUATTRO

8.00 BUON GIORNO AMICA. Contenitore del mattino.
8.05 COSI' GIRA IL MONDO. Telenovela.
8.30 LA VALLE DEI PINI Teleromanzo.
9.30 VALERIA. Telenovela.
10.30 STELLINA. Telenovela.
10.55 CARI GENITORI. Varietà.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- CANDY CANDY. Cartoni
- LUPIN. Cartoni.
- LE TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.50 SENTIERI. Telenovela
14.50 SENORA. Speciale.
15.20 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo
15.50 CRISTAL. Teleromanzo.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo
17.10 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
- L'EUROPA SIAMO NOI. Telefilm.
19.35 CARTONISSIMI GIOCO TELEFONICO.
19.45 PRIMAVERA. Telenovela
20.30 MANUELA. Telenovela
22.30 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm.
23.30 CORDURA. Film avventura 1959. Con Gary Cooper, Rita Hayworth. Regia Robert Rossen.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a ediz.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 CALCIO: PAVIA-TRIESTINA (telecronaca).
15.45 CALCIO DILETTANTI. A cura di Roberto Danese.
16.15 PRIMA PAGINA.
16.45 FATTI E COMMENTI (r).
17.05 PRIMA PAGINA.
17.15 CARTONI ANIMATI.
18.05 CHOPPER ONE. Telefilm.
18.30 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte.
19.20 REDAZIONALE UNIVERSALTECNICA.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a ediz.
20.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. 2.a parte.
20.30 PALLACANESTRO: STEFANEL-BENETTON (telecronaca).
22.10 IL CAFFE' DELLO SPORT. 1.a parte (r).
23.05 LA PAGINA ECONOMICA (r).
23.10 FATTI E COMMENTI (r).
23.40 IL CAFFE' DELLO SPORT. 2.a parte (r).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 I CAMPIONI DEL WRESTLING. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI. Cartoni.
18.45 LA GANG DEGLI ORSI. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 IL PRINCIPE DELLE STELLE. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL GLADIATORE DI ROMA. Film.
22.30 COLPO GROSSO.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA.
23.45 LA POLIZIA E' AL SERVIZIO DEL CITTADINO. Film.

TELECAPODISTRIA

15.30 LA SPERANZA DI RYAN. Soap opera (r).
16.00 AGENTE PEPPER. Telefilm (r).
17.00 LOVING TIME. Film sentimentale (Usa 1968) (r).
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.45 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per ragazzi.
20.30 LUNEDI' SPORT.
21.30 DOCUMENTARIO SPORTIVO.
22.00 MUSICA TV.
22.30 TELEGIORNALE.
22.40 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.30 RUBRICA SPORTIVA.

TELE + 3

ORE: 1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00 19.00-21.00-23.00 AMIAMOCI COSI' BELLE SIGNORE. Film commedia 1972 Con Alan Arkin, Sally Kerllerman.

TELEMONTECARLO

11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 OTTO VOLANTE. Cartoni.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 FATTA PER AMARE. Film musicale 1954. Con Ester Williams, Van Johnson. Regia di Charles Walters.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YES I DO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELELOTTO. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 QUANDO C'E' LA SALUTE. Conduce Paola Perego.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.55 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
00.45 BRONK. Film poliziesco 1975. Con Jack Palance David Birney. Regia di Richard Donner.

TELEFRIULI

12.15 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
14.00 Telefilm: LOS ANGELES: OSPEDALE NORD.
15.30 Telefilm: LO ZIO D'AMERICA.
16.00 Film: SCIUSCIA'.
17.30 Cartoni animati: HEIDI.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: BARNY MILLER.
20.00 LUNEDI' BASKET.
21.45 Telefilm: SESTO SENSO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 ASPETTANDO MEZZANOTTE.

TELE + 2

17.25 +2 NEWS
17.30 SETTIMANA GOL. Rubrica di calcio internazionale
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.15 ALMANACCO. Giostra di record e campioni.
20.30 BASKET. Torneo Mc Donald's.
22.30 FAIR PLAY.
23.30 MOMENTI DI SPORT.

TELEVISIONE

RAIUNO

Comandamenti: Biagi ripassa

Raiuno trasmette in replica da oggi alle 18.40 su Raiuno l'ultimo programma di Enzo Biagi, «I dieci Comandamenti». Il ciclo viene proposto integralmente con decadenza quotidiana. In ogni puntata viene esaminato un Comandamento, analizzato attraverso storie e testimonianze per comprendere la sua attualità. Ospite fisso della trasmissione è monsignor Ersilio Tonini, arcivescovo emerito di Ravenna.

Raidue, ore 21.35

«Così è se vi pare» con la Moriconi

Raidue proporrà oggi per il cicolo «Palcoscenico '91», la commedia di Luigi Pirandello «Così è se vi pare», interpretata da Valeria Moriconi, Eros Pagni e Omero Antonutti e diretta per la tv da Massimo Castri. Si tratta della terza di quattro opere pirandelliane prodotte da Raidue appositamente per «Palcoscenico». Narra i difficili rapporti tra una coppia di sposi e la madre di lei, che stimola la fantasia degli abitanti di un piccolo paese dove la strana comitiva va a stabilirsi.

Canale 5, ore 23.15

Ecologia al «Maurizio Costanzo Show»

La puntata odierna del «Maurizio Costanzo Show» sarà dedicata all'ecologia. Tra gli argomenti che saranno presi in esame, i disastri dovuti alle recenti piogge e la stetegia per il vivere sostenibile. Quest'ultimo è il tema di una giornata mondiale di sensibilizzazione e approfondimento.

Alla puntata parteciperanno il giornalista televisivo Piero Angela; Fulco Pratesi, presidente del Wwf italiano; Roberto Vacca, ingegnere e futurolo; Chris Elliot, responsabile della direzione generale del Wwf internazionale; Giorgio Morpurgo, direttore dell'istituto di biologia cellulare all'Università di Perugia; la biologa Rossanna Cieri; il cantautore Pierangelo Bertoli e l'attrice Patrizia La Fonte.

Film Rai e private

Dal «Sergente York» a «Psycho 2»

La serata odierna non offre molto cinema in televisione. Tra i pochissimi titoli sulle reti Rai segnaliamo «Una domenica d'agosto» (Raidue, 15.35) di Luciano Emmer con Franco Interlenghi e Anna Baldini, «Il sergente York» di Howard Hawks con Gary Cooper (Raidue, 0.05) e il film per ragazzi «Top Cat e i gatti di Beverly Hills» (su Raiuno, alle 16, in sostituzione di «Big!»). Sulle reti privati, invece, si segnalano «Crocodile Dundee 2» in onda su canale 5 alle 20.40 e, su Italia 1, alle 20.30 «Delitti e profumi» di Vittorio De Sisti, interpretato da Jerry Calà, e alle 22.30 «Psycho 2» di Richard Franklin con Anthony Perkins che riprende i panni di Norman Bates.

Raitre, ore 23.50

Il fegato a «L'universo dentro di noi»

Il quarto episodio de «L'universo dentro di noi», serie coprodotta dalla giapponese Nhk e da Raitre sulle meraviglie del corpo umano, in onda oggi ha come tema il fegato. Sull'epatite virale, malattia da noi endemica, interverrà il professor Claudio Rugarli, ordinario di patologia medica all'università di Milano.

Telemontecarlo, ore 22.30

«Festa» per i cinquant'anni di Marina

La puntata di oggi di «Festa di compleanno» il programma condotto su Telemontecarlo da Gigliola Cinquetti e Lelio Luttazzi, sarà dedicata ai 50 anni di Marina Ripa di Meana.

In studio con la festeggiata ci saranno: il marito Carlo Ripa di Meana, la figlia Lucrezia Lante della Rovere, il fotografo Roberto Rocchi, l'editrice Adelina Tattilo, lo scrittore Roberto Gervaso, la giornalista Delfina Metz, la principessa Maria Pia Ruspoli, l'astrologa Lucia Alberti, lo stilista Renato Balestra.

A sinistra, Mario Valgoi e Omero Antonutti in una scena del pirandelliano «Così è se vi pare», che Raidue trasmette oggi, alle 21.35, con la regia di Massimo Castri, nell'ambito della stagione di prosa «Palcoscenico '91». A destra, Michele Klippstein, una dei conduttori del programma di lingua inglese «Yast I do», in onda tutti i giorni dal lunedì al venerdì, alle 18.20 su Telemontecarlo.

RAI REGIONE

Qui la scienza è di casa

La ricerca avanzata in vetrina a Trieste e a «Undicietrenta»

«La scienza abita qui» è il titolo del nuovo appuntamento che «Undicietrenta» offre ai radioascoltatori della regione in coincidenza con l'inaugurazione — giovedì al Palacongressi della Stazione Marittima di Trieste — di ERA (Esposizione Ricerca Avanzata), una vetrina sull'attività di punta dei centri di ricerca triestini con la partecipazione dei maggiori enti scientifici nazionali. Sarà quindi la scienza l'ospite della settimana della popolare trasmissione, curata da Fabio Malusà e Tullio Durigon, alla quale parteciperanno docenti, esperti e giornalisti scientifici coordinati da Fabio Pagan.

Oggi alle 14.30, su Radiouno, quarta puntata di **«Storie di ragazzi»**, il programma curato da Nereo Zeper mche propone storie, esperienze, amori, sogni e desideri di adolescenti. Alle 15.15 **«La musica nella regione»** di Guido Pipolo presenta, invece, il concerto organizzato dalla «Chromas» in settembre e dedicato a compositori triestini.

Per la quarta puntata di **«I paesi del vino»**, in onda domani alle 14.30, i curatori del ciclo, Giancarlo Deganutti e Walter Filiputti (con la collaborazione di Daniela Bonitatibus), puntano la loro attenzione sullo spilimberghese, esattamente a Rauscedo, dove si trova concentrata ben metà della produzione nazionale di barbatelle.

Mercoledì (con replica giovedì alle 14.30) ventottesima lezione d'inglese a **«I teach, you learn»** condotta da David Katan e Chris Taylor, mentre alle 15.15, per **«Noi e gli altri»**, a cura di Guido Pipolo e Carla Capaccioli, va in onda la puntata intitolata «Mondo degli anziani». Parlerà, tra l'altro, con la scrittrice Paola Lantelmo, autrice del romanzo «Il valzer sull'onda».

Giovedì, alle 15.15, **«Controcanto»**, a cura di Mario Licalsi e Isabella Gallo, propone un'insueta parentesi jazzistica: dopo le recensioni di Stefano Bianchi e Claudio Gherbitz degli appuntamenti di musica «seria» in regione, sarà, infatti, ospite Furio Dei Rossi, presidente del Circolo Triestino del Jazz.

Venerdì **«Nordest spettacolo»**, a cura di Rino Romano, si aprirà con mla recensione del «Piacere dell'onestà» di Pirandello, che domani inaugura la stagione di prosa dello Stabile al Politeama Rossetti con Umberto Orsini. Si parlerà anche dello spettacolo «Nel paese delle meraviglie» del Teatro Nero di Praga, che proprio venerdì a Udine apre la stagione di Teatro Contatto. Alle 15.15 **«Nordest cinema»** di Noemi Calzolari e Rino Romano. Alle 15.30 **«Nordest cultura»** di Lilla Cepak e Valerio Fiandra, che proporranno un blitz fra le novità editoriali presentate al Salone triveneto del libro di Pordenone.

Sabato, alle 11.30, **«Campus»** a cura di Euro Metelli, Noemi Calzolari e Guido Pipolo proporrà, tra l'altro, un'intervista al professor Attilio Wedlin, preside della facoltà di Economia e commercio dell'ateneo triestino. Infine, alle 15.15, sulla Terza rete tv andrà in onda il documentario di Fulvio Toffoli **«Un gentiluomo del cinema»**, omaggio al regista triestino Giacomo Gentilomo.

TV / RAIUNO

A Fantastico non basta Benigni

ROMA — Le provocatorie divagazioni a ruota libera di Roberto Benigni su sesso e politici, ospitate sabato sera da «Fantastico 12», non hanno evitato un leggero calo d'ascolto della terza puntata del varietà di Raiuno rispetto a quella precedente: 7.236.000 spettatori contro i 7.472.000 di una settimana fa. L'intervento di Benigni, atteso dietro le quinte del Delle Vittorie in un clima di moderata eccitazione, è coinciso con il picco d'ascolto della puntata: 8.779.000 spettatori alle 22.10. Quando Benigni è andato in scena su Raiuno erano sintonizzate 6.500.000 persone, balzate subito a 8.200.000.

Alla Rai non ci sono state ieri reazioni ufficiali su quanto detto da Benigni in diretta tv. «Non ci sarà un "caso Benigni" — ha detto il codirettore dell'ufficio stampa Giancarlo Leone — il suo intervento non è apparso scandaloso, è in linea con la sua comicità trasgressiva. I vertici Rai non hanno al momento nulla da aggiungere». Sabato il capostruttura di Raiuno Mario Maffucci aveva definito l'esibizione «un numero di tv forte, un po' sopra le righe, ma di grande efficacia».

«L'intervento di Benigni è stato divertente e provocatorio e adesso è inutile scandalizzarsi — ha detto ieri il comico Francesco Salvi, intervenuto a "Fantastico" ed in procinto di diventarne ospite fisso — si sa che il suo modo di far ridere è dire "il re è nudo", quindi chi lo ha chiamato aveva questo scopo». Un altro momento di elevata audience, si era avuto alle 21.20, quando Gianfranco D'Angelo aveva proposto un monologo comico che ha toccato anche temi d'attualità: «A Trieste temono si permetta il passaggio dei carri armati jugoslavi — aveva detto tra l'altro — ma il problema è che il traffico militare non può passare tutto per Ustica». E ancora: «Craxi ha detto che il disavanzo dello Stato è troppo elevato. L'ha detto come se fosse colpa nostra». Commentando il suo intervento, ieri D'Angelo ha detto: «Pure io cerco di affondare il colpo. Sto gradualmente abituando i responsabili di "Fantastico" al mio modo di fare comicità, ma non è facile convincerli che la gente è stufa di "aria fritta" e vuole sentire qualche battuta tagliente».

CINEMA / TRIESTE

«Specchi» del Sud America

Quaranta film inediti (di cui 13 in concorso) al sesto Festival latino-americano

CINEMA

La prima giornata

TRIESTE — Questo il programma della prima giornata del Festival. Al Teatro Miela: alle 16 si proietta «Tierna es la noche» (Tenera è la notte, Venezuela, 1990) di Leonardo Henriquez; alle 18 «Ava y Gabriel» (Antille Olandesi, '90) di Félix De Rooy, in concorso; alle 20 «Tierra sagrada» (La terra sacra, Cile, '87) di Emilio Pacull; alle 22 «Flop» (Argentina, '90) di Eduardo Mignogna, in concorso.

All'auditorium del Museo Revoltella, in via Diaz 27 a partire dalle 9.30 si proiettano, invece, i primi 16 video, provenienti da Brasile, Cuba, Nicaragua, Uruguay, Argentina, Cile, Paraguay.

Servizio di
Paolo Lughi

TRIESTE — Quelli che contestano una Trieste ripiegata sugli «specchi» del suo passato mitteleuropeo, e vorrebbero che la città si aprisse a influssi e suggestioni di più ampio respiro, almeno per lo spazio effimero di una settimana potranno essere soddisfatti. Da oggi a domenica 27 ottobre, Trieste sarà, come ai bei tempi, l'approdo esclusivo in Italia di particolari «merci» transoceaniche. Le merci in questione saranno i film e i video del «Festival del cinema latino americano», giunto alla sua sesta edizione e ospitato per la seconda volta a Trieste dopo un passato un po' randagio in giro per l'Italia (del resto è un periodo di festival migratori e in questo un po' circensi, come Europacinema, oppure l'ex Mystfest).

Il Festival latino americano non si presenta certo in modo ambizioso, almeno per gli standard nazionali (40 film, 120 video, una quindicina di ospiti), ma deve essere accolto con simpatia per le novità e gli inediti che porta sui nostri schermi,

provenienti da cinematografie inquiete e ribelli per definizione e per necessità. Non può che suscitare ammirazione, inoltre, il piglio spavaldamente avventuroso con cui gli organizzatori, Massimo Forleo e Rodrigo Diaz, da Roma e dal Sud America sono riusciti a far breccia nel torpore festivaliero di una città che da anni promette e tenta di realizzare un grande festival mitteleuropeo, che a Trieste sarebbe innanzitutto logico attendersi.

Grazie al sostegno della Provincia di Trieste, della Regione, della Camera di Commercio, del «Piccolo» e di altre realtà locali, ecco che intanto, sugli schermi del Teatro Miela, assisteremo a una ventata di esotismo e di tematiche extraeuropee, che tuttavia si saldano con talune vocazioni cosmopolite di questa città (pensiamo alla composita popolazione universitaria, al mosaico delle presenze scientifiche, all'annuncio di un'associazione italo-ispano-americana a Trieste). Il programma, composto da inediti assoluti per l'Italia, non può che presentarsi allo spettatore come una giungla amazzonica dove può essere difficilissimo orientarsi, e dove ogni nome o percorso appare misterioso. Vediamo allora di penetrare in questa giungla servendoci delle indicazioni del catalogo e degli organizzatori come di un «machete» per sfrondare i primi rami e per vedere più lontano.

«Tierra sagrada» (nella foto) di Pacull è tra le prime opere proposte. Numerosi «omaggi» alle varie realtà d'oltreoceano.

Film in concorso. La sezione, che vedrà concorrere tredici film di recente produzione provenienti da sette Paesi dell'America Latina, prevede alcune opere particolarmente intriganti. Si tratta di «Mujer transparente» (Cuba, 1990), presentato pochi giorni fa al Festival di New York, che propone cinque ritratti femminili «disegnati» da cinque diversi registi: dalla famiglia, alla terza età, alla politica, uno spaccato della condizione femminile nell'ultimo Paese rimasto socialista. Sempre da Cuba, «Hello Hemingway» (1990) di Fernando Perez, ambientato all'Avana nel 1956, si presenta come un «cocktail» di miti esotico-hemingwayani. Dal Paese di Gullitt, le Antille olandesi, «Ava y Gabriel» (1990) di Félix de Rooy, un'altra storia trasfigurata dal tempo, con un pittore che deve affrescare una chiesa e ha per modella una splendida mulatta. Ovvero il sacro e il profano nel Curacao anni Quaranta. Dal Portorico arriva un film già candidato all'Oscar, «Lo que le pasò a Santiago» (1989) di Jacobo Morales, storia un po' minimalista un po' gialla dell'amore fra un anziano e anonimo impiegato e una bella ragazza misteriosa. Dal Brasile, inoltre, una storia politica, «Sua excelencia, o candidato» (1991), di Ricardo Pinto e Silva, che ci porterà nell'atmosfera elettorale di un Paese dove la democrazia è ancora un traguardo.

Sezione informativa. Ci saranno dieci film di recente produzione fra i quali, anche qui, prevalgono le tematiche meno consolatorie. «Despues de la tormenta» (Argentina, 1990) di Tristàn Bauer, parla delle difficoltà, sociali e criminali, di un disoccupato. Il peruviano «Caidos del Cielo» (1990) di Francisco Lombardi, presentato all'ultimo Festival di Montreal, ci introduce nei mali e nella tragedia sociale del Perù di questi anni.

Altre sezioni. Si prevede: una panoramica «Venezuela 1990», con cinque film recenti; un omaggio al «Grupo Chaski» (Perù), che opera nel cinema sociale e per l'infanzia; e una sezione video, con un omaggio all'Argentina e una nutrita selezione «Videoamerica». In quest'ultima, assolutamente da non perdere il video «Verde Verdade», un documentario verità sulla figura del sindacalista-ecologo Chico Mendes, in attesa del prossimo kolossal che il produttore inglese David Puttnam gli vorrà dedicare.

APPUNTAMENTI

Domani, alle 20.30 al Politeama Rossetti, la stagione di prosa del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia s'inaugura con «Il piacere dell'onestà» di Pirandello, prodotto dal Teatro Eliseo di Roma, diretto da Luca De Filippo e interpretato da Umberto Orsini.

«Un'ora con..»
Bertagnolli

Oggi alle 18 all'auditorium del Museo Revoltella in via Diaz 27 la cantante altoatesina Gemma Bertagnolli sarà protagonista degli incontri «Un'ora con...», organizzata dal Teatro Verdi. Al pianoforte Natascia Kersevan.

A Muggia
Concerti

Domani, alle 20.30 al teatro Verdi di Muggia, s'inaugura con il Trio Lorenz un ciclo di concerti organizzato dall'AMG.

Musiche di Skerjanc, Sciostakovic, Smetana.

TEATRO

Il piacere dell'onestà da domani al Rossetti

Teatro al Miela
Lezioni aperte

Oggi e domani, alle 20.30, al Teatro Miela, Enzo Sulini terrà due lezioni sul lavoro dell'attore.

Ciclo «Talenti»
Quartetto Prazak

Domani alle 20.30 nell'auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «I talenti della musica giovane», il Quartetto Prazak eseguirà i Quartetti in Mi bemolle maggiore op. 127, in Si bemolle maggiore op. 130 e la Grande Fuga in Si bemolle maggiore op. 133 di Beethoven.

Teatro Stabile
Il Trio

Domani alla biglietteria centrale di galleria Protti avrà inizio la prevendita dei biglietti per lo spettacolo «In principio era il Trio» con Anna Marchesini, Tullio Solenghi e Massimo Lopez, in programma dal 5 al 10 novembre.

TEATRO: ANTEPRIMA

Mostri di famiglia, in due scannatoi

Nei «Parenti terribili» di Cocteau esplosivo confronto tra Marisa Fabbri e Rossella Falk

Servizio di
Roberto Canziani

IMOLA — Quando Luchino Visconti allestì, per la prima volta in Italia, «I parenti terribili» di Jean Cocteau, mettendo in fila sul palcoscenico del Teatro Eliseo Gino Cervi, Andreina Pagnani, Rina Morelli, la guerra non era ancora terminata. Perciò non furono solo i clamori dello scandalo a sviare l'attenzione dal fatto che si apriva, in quel gennaio del 1945, una nuova e diversa strada per il teatro italiano, con i testi stranieri che tornavano in circolazione, con i segni inequivocabili del nascente teatro di regia.

Niente di altrettanto «storico», ora, al Teatro comunale di Imola, da dove hanno preso il via (ma saranno già domani a Roma) altri «Parenti terribili» per la regia, stavolta, di Giancarlo Cobelli, se non apparisse storico, e curioso, ed esplosivo, l'incontro sulla scena di due attrici di così diversa storia professionale come Marisa Fabbri e Rossella Falk.

Tutta teatro pubblico e laboratorio ronconiano l'una, tutta teatro di giro e copioni «sicuri» l'altra, a impersonare le due facce tipiche del teatro italiano, attraverso un testo di per sé ibrido e provocatorio: personaggi da tragedia familiare greca in stile O'Neill, forniti però delle esasperate sensibilità che saranno poi di Tennessee Williams e calati in una fiaba cattiva da vaudeville francese, con gran dispendio di stanze e porte e colpi di scena.

Freud, del resto, va a braccetto col mélo se è in questione una famiglia di mostri perbene dove una madre (Rossella Falk) ama troppo il proprio «bambino» (Fabio Poggiali), peraltro già ventenne, uomo fatto e rivale del padre (Massimo Foschi) nell'amore di una quasi coetanea (Elena Ghiaurov) non così immacolata da sottrarsi alla trappola congegnata in tre atti da una zia vampiresca e vendicativa (Marisa Fabbri).

Tra comico e drammatico, con la regia di Cobelli

Cobelli rispetta la dinamica di comico e di drammatico che è l'aspetto più attuale, oggi, di questo testo scritto nel 1938, e anzi la promuove, lasciando che la Falk creda nel suo personaggio, mosaico di realistiche depressioni quotidiane alimentate da vestaglie e letti sfatti, da sigarette nervose e ricorrenti crisi diabetiche e suicide.

Alla Fabbri il regista suggerisce invece un distacco caricaturale che la scopre strepitosa attrice comica in un ruolo di familiare orchessa. Velenosa zitella in pigiama palazzo e pantofoline di cigno, la sua Léo dà finalmente luce alle ombre «terribili» che già si immaginavano nascoste in certe sue precedenti signore: l'appiccicosa Clarence dell'«Uomo difficile», la rassegnata Olga delle «Tre sorelle».

Complessivamente ne viene fuori un meccanismo che, stritolando l'anima, scatena le risate e non nega allo spettatore suggestioni argute, disposte nell'arco che va dalla «Traviata» (con ricatto paterno in nome del cuore) al Genet delle «Serve» (con disgustosa strizzatina d'occhio alle magagne borghesi), toccando con una punta di derisione in più Pirandello e Coward.

I due ambienti predisposti da Cocteau (la stanza in penombra della madre, il lindo e luminoso appartamentino della ragazza) trovano inoltre un puntuale interprete nello scenografo Paolo Tommasi, che ne fa due piccole arene semicircolari, due scannatoi affettivi per questo disinvolto, corrosivo, inesorabile martirio di famiglia.

Rossella Falk nei «Parenti terribili». (Foto di Tommaso Lepera)

CINEMA

Da giovedì la stagione dell'Aiace

TRIESTE — Giovedì riprende l'attività del Cinema d'Essai Triestino dell'Aiace. La nuova stagione si terrà in due sedi: al cinema Lumiere di via Flavia 9 verranno proposte una serie di anteprime e la rassegna «Al piacere di rivederli», mentre al cinema Mignon di viale XX Settembre 37 si terranno gli «Incontri con la lirica».

Il primo appuntamento, al Lumiere, è con «Musica per vecchi animali» di Stefano Benni e Umberto Gallucci, che segna il ritorno di Dario Fo al cinema trentaquattro anni dopo «Lo svitato» di Lizzani. L'idea del film è tratta dal romanzo «Comici spaventati guerrieri» di Stefano Benni (Feltrinelli), che con grande ironia e un uso appropriato della metafora mette alla berlina vizi e virtù degli anni '80.

Il ciclo proseguirà con «Cura la tua destra» di Jean Luc Godard, tratto dal libro-scandalo «Suicidio: istruzioni per l'uso»; «Benvenuti in casa Gori» di Alessandro Benvenuti e «Donna Herlinda e suo figlio» di J. Hermosillo. Infine, per la rassegna «Al piacere di rivederli», saranno proposti dei capolavori usciti negli ultimi anni come «Barry Lundon» e «Full metal jacket» di Kubrick, il «Casanova» di Fellini, «Sogni» di Kurosawa e così via.

La lirica s'inizierà mercoledì 6 novembre al Mignon con la «Carmen» interpretata da Placido Domingo, Julia Migenes Johnson e Ruggero Raimondi, per la regia di Francesco Rosi.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Venerdì alle **20.30** (Turno A): concerto diretto da Zoltan Pesko, pianista Oliver Cazal. In programma musiche di L. van Beethoven, S. Prokofiev, B. Bartok. Sabato alle **18** Turno S. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti stagione Lirica e Balletto 1991/'92: conferme e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. In collaborazione con la Provincia di Trieste. Ciclo di concerti: «I talenti della musica giovane» (15 ottobre/26 novembre) presso la Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Domani alle **20.30** terzo concerto: Quartetto Prazak, musiche di L. van Beethoven. Giovedì alle 20.30 quarto concerto con il Quartetto Sine Nomine. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12, 16-19 (lunedì chiuso).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Incontri Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz 27). Oggi alle **18** Gemma Bertagnolli: «La vocalità barocca». Pianista Natasa Kersevan. Ingresso Lit. 4.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiuso).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore **20.30**, inaugurazione della Stagione di prosa con «Il piacere dell'onestà», di L. Pirandello, con Umberto Orsini. Regia di Luca De Filippo. In abbonamento, tagliando n. 1. In programma fino al 3 novembre. Prenotazioni: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 5 al 10 novembre, il Trio Marchesini-Lopez-Solenghi, presenta: «In principio era il trio». Fuori abbonamento. Valida la Carta Teatro 2. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/'92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni presso aziende, scuole, università, sindacati, circoli e Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Continua la campagna abbonamenti stagione '91/'92. Sottoscrizioni presso aziende, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.

L'AIACE AL LUMIERE. Stagione 1991-'92. Solo giovedì: «Musica per vecchi animali» con Dario Fo e Francesco Guccini. Per tutti.

L'AIACE AL MIGNON. Stagione 1991-'92. Imminente «Incontri con la lirica».

ARISTON. FestFest. Ore **17, 19.30, 22:** Robin Williams e Jeff Bridges straordinari e divertenti nel nuovo film dell'ex Monty Python Terry Gilliam: «La leggenda del re pescatore», vincitore del «Leone d'argento» a Venezia '91. Tra fantastico e sentimentale, uno spettacolare kolossal metropolitano in un'inedita Manhattan. Anche domani.

SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore **16, 18, 20, 22:** «Urga territorio d'amore» di Nikita Michalkov. Un'incantevole storia d'amore. «Leone d'oro» alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 19.45, 22.15:** «The Doors» di Oliver Stone con Val Kilmer, Meg Ryan. Un grande regista fa rivivere personaggi e musiche di un'era diventata leggendaria.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «In 3 sopra mia moglie». E' da tempo che non si vedeva un porno così! **Domani dalle 15.30** (ult. **22.10**): «Le voglie sfrenate di Samanta, Vanessa e Paprika». V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Una pallottola spuntata 2 1/2 - L'odore della paura». Folle, demenziale, divertente, riderete... e riderete!

MIGNON. 16.30 ult. **22:** «Charlie, anche i cani vanno in Paradiso». Meraviglioso cartone animato per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Thelma & Louise»: L'attesissimo film di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis. Spettatori e critica mondiali unanimi: tra tutti i film visti è il migliore! Nella spettacolarità del Cinemascope e Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Giustizia a tutti i costi». Steven Seagal è un poliziotto. Fa un lavoro sporco... ma qualcuno deve pur fare pulizia! Un'esplosione di violenza senza precedenti!

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «A volte ritornano» di Stephen King. Con questo film, perfino gridare di paura vi sarà impossibile! V.m. 14.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Mai senza mia figlia!». Con Sally Field (2 Oscar). Dal best-seller di Betty Mahmoody, un grande film di Brian Gilbert.

NAZIONALE DISNEY. Sabato alle **15** e domenica alle **10.30:** «Red e Toby». Ingresso L. 5.000.

CAPITOL. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: «Scappatella con il morto». Una commedia divertente e di grande successo con Kirstie Alley.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 18.20, 20.10, 22:** Dalla Mostra di Venezia «Grido di pietra» di Werner Herzog, con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland, Stepan Glowacz e Matilda May. Dal genio di Herzog la storia di un'avventura cinematografica alla conquista del Cerro Torre in Patagonia. Ciak d'Oro per V. Mezzogiorno.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18.05, 20.10, 22.15:** «Il muro di gomma» di Marco Risi. Dalla Mostra di Venezia il thriller-verità sul caso «Ustica». Un film che tira sberle allo Stato Maggiore dell'aeronautica, travolgente successo di pubblico in tutta Italia: verità! Verità! II settimana di grande successo!

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Analità». Abbandono totale a ogni sorta di piaceri proibiti e perversa follia. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione teatrale '91/'92. Campagna abbonamenti: proseguono le sottoscrizioni alla cassa del Teatro, Utat Trieste, Appiani Gorizia, Gandalf Udine. Oggi chiuso.

GORIZIA

VERDI. 17, 22: «Fuoco assassino», con Robert De Niro.

CORSO. 18, 22: «Una pallottola spuntata 2 e 1/2 - L'odore della paura».

VITTORIA. Chiuso per lavori.

DISCHI

Mina, né sale né pepe

Esce oggi il consueto, prevedibile doppio album «natalizio»

Servizio di
Carlo Muscatello

Ogni anno, da una dozzina d'anni, la speranza è sempre di non ritrovarsi nel piatto la solita minestrina riscaldata. Ogni anno, è sufficiente un assaggio per capire che dalla premiata cucina luganese del suo dorato autoesilio, la grande Mina si ostina a scodellare sempre e solo la stessa minestra. Che sarebbe poi un disco doppio, prevedibile quasi come le risposte dei calciatori: due facciate di riletture di classici più o meno grandi, italiani e internazionali, e altre due dedicate a brani originali.

Quest'anno la minestra, ops, il disco (che esce oggi) s'intitola «Caterpillar» (Pdu-Emi), che è il nome dei veicoli pesanti per eccellenza: insomma, un tributo autoironico alla propria obesità da tener celata, che però viene raffigurata in maniera esagerata anche nel disegno di copertina. Diciannove canzoni, arrangiate dal figlio Massimiliano Pani. Fra le dieci già note, si spazia dalla classicissima «Stardust» di Carmichael all'altrettanto immortale «Love me tender» di Elvis, da «La casa del serpente» di Ivano Fossati a una «California» di Gianna Nannini sapientemente rallentata.

Un'altra occasione mancata: ben altro consentirebbero classe e personalità della cantante (che si effigia con ironia sulla copertina).

Azzeccata la riscoperta dello «Shampoo» di Giorgio Gaber e divertente quella di «Canto (anche se son stonato)», motivetto scritto trent'anni fa da Lelio Luttazzi. Fra i nove brani originali non sembra essercene alcuno in grado di rinverdire i fasti della signora Mazzini. Insomma, non passeranno alla storia della canzone né «Il corvo» (di Luberti) né tantomeno «Traditore» del comico Faletti. Molto garbata è «Acquolina», mentre i tre brani di autori esordienti che concludono il lavoro («Il genio del bene», «L'indifferenza» e «Amanti») non sembrano scelti fra quanto di meglio offre il panorama dei giovani talenti di casa nostra.

Comunque il disco, come tutti i suoi fratellini che l'hanno preceduto negli ultimi dieci-dodici anni, di certo sarà fra i più venduti da qui a Natale. Ma lascia sin d'ora l'amaro in bocca a quanti si rendono conto che le doti vocali, la classe e la personalità di Mina permetterebbero — e meriterebbero — ben altro. Del resto, se la voleva gente come Frank Sinatra (lei rifiutò, si narra, per paura dell'aereo...) e Quincy Jones, ci sarà pur un motivo. Un motivo diverso da questo disco.

DISCHI / ELTON JOHN

Una festa con sedici stelle

ROMA — Una delle più riuscite collaborazioni della storia della musica pop, quella venticinquennale tra Elton John e il paroliere Bernie Taupin, sarà celebrata in un album doppio che vedrà riunite a interpretare le loro canzoni sedici tra le più celebri stelle del rock internazionale.

L'album, dal titolo «Two Rooms: celebrating the songs of Elton John & Bernie Taupin», ha chiamato a raccolta nomi del calibro di Eric Clapton, Rod Stewart, Sting, Tina Turner, Phil Collins, George Michael e persino gli Who, che sono tornati insieme in sala d'incisione dopo anni di assenza.

Questo mega-progetto, che ha preso l'avvio più di cinque anni fa, arriverà nei negozi di dischi domani contemporaneamente a un video che percorrerà le tappe della collaborazione fra i due musicisti e conterrà interviste con i due e con altri artisti, oltre a interpretazioni d'annata. E a fine anno potrebbe anche nascere uno «special» per la televisione e un concerto che dovrebbe raccogliere gran parte dei cantanti che appaiono nell'lp.

La collaborazione tra il musicista John e il paroliere Taupin risale a metà anni '60, quando i due a Londra risposero a un'inserzione che cercava «talenti musicali». Per alcuni anni, senza molto successo, scrissero canzoni per altri artisti. Nel '69 Taupin si concentrò sulla voce di Elton John e uscì il primo singolo «Lady Samantha», scritto da Taupin & John e interpretato dallo stesso Elton John. Nel '70 «Your Song» diventa un successo: è nato un sodalizio vincente che negli anni seguenti comporrà più di 35 canzoni tutte da classifica. John e Taupin, in tutto questo tempo, sono rimasti separati solo per quattro anni, dal 1978 all'82.

FLASH

Il Concorso «Gui» a un duo italiano

FIRENZE — Il duo italiano formato da Federico Guglielmo (violino) e da Jolanda Violante (pianoforte) è il vincitore della 15.a edizione del Concorso internazionale per gruppi da camera intitolato a Vittorio Gui, il compositore e direttore d'orchestra morto nel 1975. I due giovani musicisti italiani (Guglielmo è di Padova e la Violante di Bari) hanno prevalso sui 41 gruppi partecipanti al concorso provenienti da 21 Paesi. La giuria internazionale, presieduta dal pianista Dario De Rosa, ha assegnato il secondo premio al duo composto dalla violinista modenese Sara Sternieri e dal pianista camaiorese Leonardo Bartelloni, mentre il terzo premio è andato al francese Trio del Iscles.

Assegnate le «Grolle d'oro» Piccioni miglior regista

SAINT VINCENT — Giuseppe Piccioni, con il film «Chiedi la luna», ha vinto la «Grolla d'oro» per la migliore regia, assegnata a conclusione di «FilmfestItalia», rassegna della produzione nazionale del '91.

Bartoletti lascia la direzione del Comunale di Firenze

FIRENZE — Il maestro Bruno Bartoletti ha annunciato la sua «irrevocabile decisione di non rinnovare il contratto» che lo lega al Teatro Comunale di Firenze e al Maggio musicale fiorentino in qualità di direttore artistico. «L'8 ottobre scorso avevo annunciato questa mia intenzione in una lettera riservata inviata al presidente del Comunale e sindaco di Firenze Giorgio Morales — ha detto Bartoletti — ma dopo le ultime dichiarazioni del sovrintendente Massimo Bogianckino ho deciso di rivelare l'esistenza della lettera e di rendere irrevocabile la decisione». Bogianckino aveva sostenuto che «un teatro non si può dirigere per telefono, neanche a termini di legge», riferendosi al fatto che Bartoletti trascorre parte dell'anno in Usa.

Aldo Ceccato direttore dell'Orchestra di Spagna

MADRID — Un musicista italiano, il maestro Aldo Ceccato, è il nuovo direttore titolare dell'Orchestra nazionale di Spagna. Ceccato, milanese di 57 anni, ha cominciato la sua attività musicale come pianista prima di salire sul podio; è il primo non spagnolo a ricoprire la prestigiosa carica di «titolare» dell'orchestra che riunisce le mansioni di direttore musicale e direttore artistico. Fra i suoi predecessori, Rafael Fruebeck de Burgos e Jesus Lopez Cobos.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA pluriennale esperienza assicurazioni-export offresi. Tel. 040/764516. (A61623)

OFFRESI banconiere-cameriere bar libero subito. Tel. 040/392035. (A61431)

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA leader settore dentale ricerca odontotecnici o assistenti dentali per visite a studi dentistici e laboratori di Trieste. Offresi portafoglio clienti attivo, ottimo trattamento economico, assistenza commerciale. Preferibilmente provenienza settore. Telefonare per appuntamento 049/633699. (S52490)

BAR gelateria, Fiumicello, cerca urgentemente banconiera capace, bella presenza. Telefonare 0431/96009. (C404)

PROSSIMA apertura nuovo e grandissimo centro arredamenti cerca urgentemente almeno tre abili dinamici ed esperti venditori tel. 040/43268 dalle 10 alle 12.30 lunedì, martedì, mercoledì. (A61703)

RAGIONIERE/A o equiparato provata esperienza contabilità, bilanci, nozioni tributarie, dichiarazioni Iva, redditi ecc. cercasi per avviato studio contabile GRADO. Inviare curriculum a cassetta n. 21/T Publied 34100 Trieste. (C388)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A4425)

14 Auto, moto cicli

PRIVATO vende Regata 100 '86 a L. 7.000.000 trattabili. Tel. 040-814126.

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE usate piccolo Pavois di Porto S. Margherita 26 ottobre. telefono 0421/260457. (A099)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento CENTRALE 6 stanze 2 stanzette cucina due servizi. Tel. 040-631712, via S. Lazzaro, 10. (A4453)

MONFALCONE zona Mercato affittasi uso ufficio tre stnze + servizi riscaldamento autonomo I piano. Telefonare ore ufficio 0481/32450. (B477)

MONFALCONE: centrale NEGOZIO- MAGAZZINO (mq 50) con antistante spazio-manovra. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

MONFALCONE: centralissimi UFFICI varie metrature, primi ingressi, autoriscaldati. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5, finanziamenti a: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma singola, assoluta discrezione. 040/773824.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PERSTITI velocissimi senza formalità, bollettini postali, serietà e discrezione. 040/312452. (A4445)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. APREPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 722272-726666. (A4461)

A.A.A.A.A. APEPRESTA commercianti-artigiani in firma singola 20.000.000 senza documentazione. Tel. 722272. (A4461)

A. PRESTITI miniprestiti eroghiamo anche senza cambiali telefonando 040-369243-369251. (A4447)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980.

FINANZIAMENTI anche a protestati tel. 040/419338. (B480)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14978)

PICCOLO prestiti in giornata, firma singola, nessuna corrispondenza a casa. 040-773824. (A4366)

UN prestito Ifip a Trieste? Dipendenti, pensionati, commercianti, artigiani, Centroservizi, C.so Italia 21. 040/631886. (A4435)

Z.Z. A casalinghe, pensionati, dipendenti: finanziamenti in firma singola, assoluta serietà, nessuna corrisponenza a casa. 040-365797. (A4366)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CERCO appartamento soggiorno tre stanze cucina servizi zona Viale/Crispi. Telefonare 040-774470. (A4459)

PRIVATO compera appartamento zona TRIBUNALE-GIARDINO PUBBLICO, 2 stanze cucina conforts. Pagamento contanti. Tel. 040-630878. (A4453)

22 Case, ville, terreni Vendite

IMMOBILIARE CIVICA vende zona FIERA stabile moderno, 3 stanze soggiorno cucinino bagno veranda riscaldamento ascensore. Tel. 040-631712, via S. Lazzaro, 10. (A4453)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina DUINO salone 3 stanze cucina due bagni poggiolo riscaldamento garage. Tel. 040-631712. Via S. Lazzaro 10. (A4453)

IMMOBILIARE CIVICA, vende BRAMANTE stabile moderno 3 stanze cucina bagno poggiolo autoriscaldamento. Tel. 040-631712. Via S. Lazzaro, 10. (A4453)

TRE I 774881 Belpoggio mansardato 70 mq calpestabili ristrutturato salone matrimoniale servizi. (A4463)

TRE I 774881 Coroneo appartamentini da ristrutturare 38.500.000 mutuabili. (A4463)

TRE I 774881 San Giacomo ristrutturato due camere soggiorno angolo cottura bagno 89.000.000. (A4463)

VENDESI due appartamenti ammobiliati località Sella Nevea cond. Buiz. Telefonare allo 0432/851157. (S907424)

ZINI CASE BELLE splendido via Ariosto mq 125, 250 milioni in casa d'epoca signorilmente ristrutturato tel. 040-411579. (A4382)

ZINI CASE BELLE vende appartamenti via Udine, via Ariosto, San Giusto e uffici in via Boccaccio, tel. 040/411579. (A4242)

25 Animali

ALLEVAMENTO dell'Alabarda dispone cuccioli pastori tedeschi siberian, husky, yorkshire barboni nani e bassotti. Tel. 040-829128. (A4492)

AMATORE pastore tedesco dobermann alano rottweiler bobteil dalmata collie s. bernardo terranova e cani piccola taglia vende cuccioli iscritti vaccinati. 0432/722117. (A099)

ULTIMI bellissimi cuccioli di pastore maremmano iscritti al Lir vendo tel. 040/299370-630172. (A61666)

27 Diversi

MALICA la vostra cartomante sensitiva aiuta il prossimo, prepara talismani personalizzati, salute, legami d'amore, attira denaro contro malocchi e negatività riuscita di desideri. Tel. 040-55406. (A61477)